



CITTÀ DI
PIOMBINO

Medaglia d'Oro al Valor Militare

SETTORE POLITICHE AMBIENTALI E DEMANIO

NUCLEO DI VALUTAZIONE PER LA VIA, LA VAS E LA VIncA

(Istituito con Delibera della DGC n. 172 del 21/05/2010, DGC n. 52/2018, e DGC143/2018 ai sensi della L.R.T. n.10 del 12 febbraio 2010 e della L.R.T. n.30 del 19 marzo 2015)

VERBALE DELLA SEDUTA DELL'11 GENNAIO 2024

Oggetto: Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza comunale relativo al "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticoltura" della IGF Società Agricola Srl ubicato in Loc. Vignarca nel Comune di Piombino ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 50 della L.R. 10/2010

Soggetti coinvolti nel procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA):

- Proponente: IGF Società Agricola Srl.
- Autorità Competente: Comune di Piombino

Il giorno 11 gennaio 2024, alle ore 10:00, presso la sala riunioni del Comune di Piombino, al secondo piano di Palazzo Appiani, si riunisce il Nucleo Tecnico di Valutazione per la valutazione degli impatti ambientali e il provvedimento di VIA di competenza comunale relativo "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticoltura" della IGF Società Agricola Srl ubicato in Loc. Vignarca nel Comune di Piombino.

Il Dirigente del Settore Politiche Ambientali e Demanio, Luca Favali, in qualità di Presidente, accerta che sono presenti:

- per il Comune:
 - Michela Carletti Dirigente Settore Programmazione Territoriale ed Economica;
 - Stefano Vivarelli Dirigente Settore Lavori Pubblici;
 - Luciana Fiore Settore Politiche ambientali e demanio

- per l'azienda USL Toscana Nord Ovest: Roberto Bertani;
- per la Società Parchi della Val di Cornia: Simona Santinelli.

Risulta assente:

- il SUAP;
- il Geologo Comunale.

Iter amministrativo:

- in data 11/08/2023, ns. prott. da n. 36299 a n. 36302 e da 36323 a n. 36326 del 2023, la Società Agricola IGF Srl presentava al Comune di Piombino l'istanza di avvio del procedimento in oggetto;
- il progetto ricade nell'elenco di cui all'allegato IV, comma I, lettera e), della parte seconda al D. Lgs. 152/2006;
- il procedimento di VIA comprende la Valutazione di Incidenza sui seguenti Siti della Rete Natura 2000: codice IT5160010 nonché Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata "Padule Orti-Bottagone";

- la Società proponente dichiarava in fase di istanza che *“il progetto è stato presentato nei Contratti di filiera per il settore della pesca e dell’acquacoltura, a valere sul fondo complementare, dal titolo “Progetto FIPAS-Filiera Italiana Per un’Acquacoltura Sostenibile” presentato il 28/11/2022 al MASAF (Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) a valere sull’avviso n. 300946 del 6.7.2022 (D.D. prot. n. 0229127 del 20 maggio 2022) -Prot. 611047 del 29/11/2022. Il presente progetto, per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale, si conforma, ai sensi dell’art. 8 comma 2bis del Dlgs 152/2006”;*
- ai sensi dell’art. 45Bis della L.R.T n. 10/2010, l’autorità competente è il Comune di Piombino;
- nei procedimenti di competenza comunale, l’Autorità competente è la Giunta Comunale che adotta pertanto le pronunce di compatibilità ambientale sulla base delle valutazioni tecniche del NTV per effetto della D.G.C. n. 52/2018;
- ai sensi dell’art. 73Quater, comma 2, della L.R.T n. 10/2010, la valutazione d’incidenza sugli interventi ed i progetti soggetti a VIA è effettuata dal Comune, nell’ambito delle relative procedure, previa acquisizione del parere obbligatorio e vincolante della Regione;
- in data 21/08/2023, ns. prot. n. 37269/2023, veniva inviata alla Società la comunicazione di avvio del procedimento ai sensi della L. n. 241/1990;
- in data 22/08/2023 veniva pubblicato sul sito internet istituzionale l’avviso, la documentazione amministrativa e la documentazione tecnica contenente, tra gli altri elaborati, lo Studio di Impatto Ambientale con i relativi allegati, la Valutazione di Incidenza Ambientale e la sintesi non tecnica;
- nella medesima data veniva comunicato al Ministero della Transizione Ecologica (ns. prott. n. 37626, 37627, 37628, 37629), al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (ns. prott. n. 37630, 37631, 37632, 37633), all’Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale, Bacini idrografici della Toscana della Liguria e dell’Umbria (ns. prott. n. 37637, 37638, 37641, 37642), alla Regione Toscana (ns. prott. n. 37644, 37645, 37646, 37647), al Dipartimento di Piombino Elba dell’ARPAT (ns. prott. n. 37649, 37650, 37651, 37652), all’Azienda USL Toscana Nord Ovest (ns. prott. n. 37656, 37657, 37658, 37659), all’Autorità idrica Toscana (ns. prott. n. 37661, 37662, 37663, 37664), al Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa (ns. prott. n. 37667, 37668, 37669, 37670), alla Provincia di Livorno (ns. prott. n. 37673, 37675, 37677, 37678), alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno (ns. prott. n. 37724, 37725, 37726, 37727), alla Soprintendenza Speciale ABAP di Roma (ns. prott. n. 37685, 37686, 37687, 37688), alla Soprintendenza speciale per il PNRR (ns. prott. n. 37689, 37691, 37692, 37693), alla Società Parchi Val di Cornia (ns. prott. n. 37701, 37702, 37703, 37704), all’Azienda Servizi Ambientali (ASA) (ns. prott. n. 37706, 37708, 37709, 37710) e ai Settori Programmazione Territoriale ed Economica, Lavori Pubblici e Servizio Politiche ambientali dell’Ente (ns. prott. n. 37712, 37713, 37714, 37715), l’avvenuta pubblicazione della documentazione sopra detta al fine di ottenere, entro 30 giorni, eventuali pareri, osservazioni e contributi tecnici;
- in data 22/08/2023, ns. prott. n. da 37718 a 37722, veniva richiesto alla Regione Toscana di esprimere proprio parere obbligatorio e vincolante previsto dall’art. 73Quater, comma 2, della L.R.T. n. 10/2010;
- in data 29/08/2023, ns. prot. n. 38878/2023, la Soprintendenza Speciale ABAP di Roma comunicava che quanto richiesto nella nota del 22/08/2023 non è di competenza della stessa;
- in data 05/09/2023, ns. prott. n. 40294, n. 40295 e n. 40304, veniva convocato il NTV del Comune di Piombino per la data del 10/10/2023;
- in data 14/09/2023, ns. prot. n. 42208/2023, l’Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale, Bacini idrografici della Toscana della Liguria e dell’Umbria, inviava il proprio parere;
- in data 21/09/2023, ns. prot. n. 43927/2023, perveniva il parere di ARPAT sulla procedura in oggetto;
- in data 21/09/2023, ns. prot. n. 44130/2023, perveniva il parere obbligatorio e vincolante della Regione Toscana sulla Valutazione di Incidenza Ambientale;
- in data 22/09/2023, ns. prot. n. 43862/2023, perveniva il parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno;
- nelle date del 25/09/2023 e del 03/10/2023, ns. prott. n. 44130/2023, n.45720/2023, n.44269/2023 e 45723/2023, venivano inviati i pareri di cui ai punti precedenti al Proponente e ai membri del NTV;
- nella prima fase di consultazione non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;
- i suddetti pareri sono stati pubblicati sul sito istituzionale del Comune di Piombino;
- non sono pervenute controdeduzioni da parte del Proponente ai pareri pervenuti durante la prima fase di consultazione;
- in data 10/10/2023 si è riunito il Nucleo Tecnico di Valutazione sopra detto, conclusosi con la decisione di richiedere alla Società Proponente di integrare e chiarire la documentazione presentata con quanto richiesto dalle Amministrazioni ed enti coinvolti nei propri pareri di competenza;
- in data 10/10/2023, ns. prot. n. 47231, è stato trasmesso alla Società proponente il Verbale del NTV e la richiesta di integrazione;

- in data 23/10/2023, ns. prot. n. 50019, perveniva al Settore scrivente la richiesta da parte della Società Proponente di *“una proroga di 60 giorni per poter effettuare le analisi e i monitoraggi richiesti”*;
- in data 25/10/2023, ns. prot. n. 50401, 50410, 50413, 50414 e 50417 del 2023, è stata concessa, vista la richiesta motivata avanzata dalla Società, la sospensione dei termini di 60 giorni per la presentazione della documentazione integrativa, con l’indicazione che essa sarebbe dovuta pervenire entro e non oltre il 29/12/2023;
- in data 04/12/2023, ns. prot. n. 58057, n. 5811, n. 58178 e 58179 del 2023, è pervenuta allo scrivente Settore la documentazione integrativa e la Società dichiarava che *“con il presente invio si intende conclusa la fase delle integrazioni e si resta in attesa di vostro riscontro”*;
- in data 05/12/2023, ns. prot. n. 58212 e seguenti, veniva comunicata ai medesimi Enti interessati nella prima fase di consultazione l’avvenuta pubblicazione della documentazione integrativa presentata dalla Società e venivano richiesti i pareri di competenza;
- in data 07/12/2023, ns. prot. n. 58758, n. 58759 e n. 58760, veniva convocato il NTV del Comune di Piombino per la data odierna;
- in data 19/12/2023, ns. prot. n. 60875, perveniva il parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno relativamente alle integrazioni;
- in data 20/12/2023, ns. prot. n. 61060, perveniva il parere di ARPAT sulla procedura in oggetto relativamente alle integrazioni;
- in data 27/12/2023, ns. prot. n. 61212, venivano inviati i pareri di cui ai punti precedenti ai membri del NTV;
- non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico durante la fase di II consultazione;
- i suddetti pareri sono stati pubblicati sul sito istituzionale del Comune di Piombino;
- in data 08/01/2024, ns. prot. n. 1086, sono pervenute da parte della Società le loro controdeduzioni al parere di ARPAT sulle integrazioni;
- in data 09/01/2024, ns. prot. n. 1408, venivano inviate le suddette controdeduzioni ai membri del NTV.

Precedenti procedimenti

Il progetto presentato dal Proponente è stato precedentemente sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA e con Deliberazione di Giunta Comunale n. 56 del 15/03/2023 è stato deciso di sottoporlo, ai sensi e per gli effetti dell’art. 19 del D.Lgs 152/2006, alla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) comprensiva di valutazione appropriata per l’endoprocedimento di Valutazione di Incidenza ambientale.

Descrizione del Progetto

L’Azienda Agricola IGF S.r.l ha come attività esclusiva quella dell’acquacoltura esercitata con l’allevamento ittico a terra e in mare aperto. Per quanto dichiarato dal Proponente nello Studio di Impatto Ambientale (SIA), il progetto riguarda la ristrutturazione con ampliamento di un “impianto di itticoltura”. La società IGF intende avviare un programma generale di riassetto dell’azienda volto contemporaneamente al riordino delle funzioni legate all’allevamento a mare e al rilancio dell’attività ittica a terra, incentrata sulla realizzazione di un impianto specializzato per l’allevamento di sogliole e rombi a ciclo integrale.

Il progetto, qui descritto brevemente, interesserà tutte e tre le “Aree 1, 2 e 3” attualmente utilizzate dall’Azienda ed in dettaglio prevederà secondo quanto riportato nel SIA:

“1. il riordino delle funzioni legate all’attività a mare in uno spazio idoneo che possa ospitare servizi al personale, strutture di supporto e di gestione del pescato,

2. la completa ristrutturazione dell’impianto a terra mediante demolizione delle vasche, realizzate negli anni ’90, non più in grado di assolvere alle esigenze di sviluppo che la nuova gestione intende intraprendere.

Le vasche in calcestruzzo rispondono ad un tipo di allevamento obsoleto e idroesigente che l’attuale azienda intende sostituire proponendo un’attività ittica moderna, ecologica ed ecosostenibile. Per l’allevamento a terra, l’azienda IGF intende aprirsi a nuovi mercati con la realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di avannotti e l’allevamento del Rombo Chiodato (Psetta Maxima) e della Sogliola Senegalese (Solea Senegalensis), due specie ancora non allevate in Italia ma commercialmente interessanti. Si tratta di specie pregiate molto richieste che permetteranno di diversificare l’offerta rispetto alla spigola e all’orata che continueranno ad essere allevate nelle gabbie a mare”.

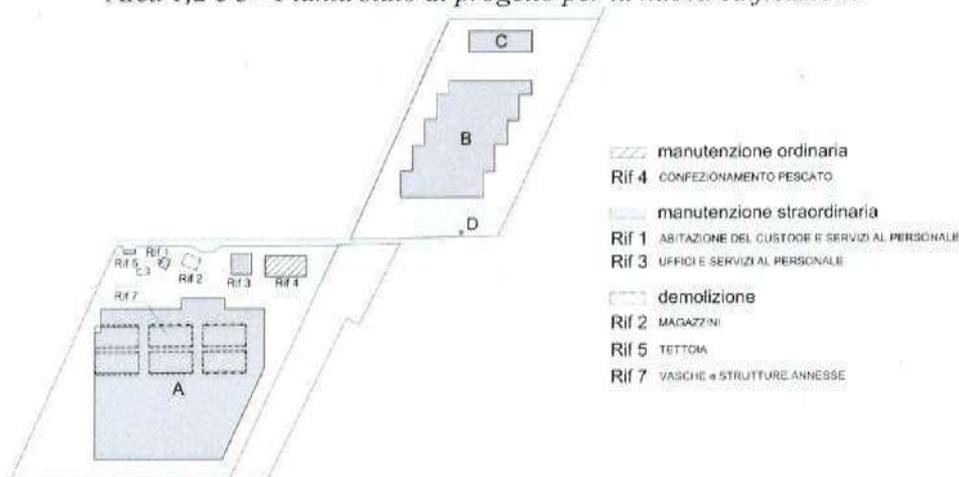


Vista corpi aziendali IGF srl (da SIA del Proponente)

Di seguito si riporta una descrizione sintetica e non esaustiva del progetto sulla base di quanto riportato nel SIA del Proponente. Le opere previste da eseguire sono:

- la demolizione vasche di allevamento e manufatti minori in cls;
- lo smontaggio strutture in carpenteria metallica;
- la costruzione capannoni A, B e C in struttura prefabbricata in cls;
- la costruzione box-guardiania D prefabbricato;
- la manutenzione straordinaria delle foresterie.

Area 1,2 e 3 - Pianta stato di progetto per la nuova edificazione



Le opere di nuova edificazione saranno:

- il Capannone A per allevamento sogliole e rombi (ingrasso) sarà ubicato nell'Area 1;
- il Capannone B per produzione avannotti (denominata avannotteria) sarà ubicato nell'Area 2;
- il Capannone C di servizio all'attività di acquacoltura a mare sarà ubicato nell'Area 2;
- il Fabbricato D con destinazione box guardiania sarà ubicato nell'Area 2.

Per quanto riguarda il processo di ingrasso che verrà realizzato nel capannone A (22.420 mq) è stato progettato per essere un allevamento di pesce marino a doppia specie, sia per l'ingrasso di Rombo che di Sogliola. La produzione prevista nell'ingrasso è di 63.346 Kg/mese di Rombo e 59.216 Kg/mese di Sogliola tutto l'anno.

Nel cuore del capannone si trovano gli spazi per il sistema di ricircolo RAS (Recirculating Aquaculture Systems) che sono tra le tecnologie all'avanguardia nell'ingegneria dell'acquacoltura. L'ambiente occupato dalle macchine è appositamente separato e insonorizzato rispetto alle vasche di allevamento. Una volta raggiunta la dimensione commerciabile, il pescato sarà trasferito nel fabbricato esistente Rif.4 dove è presente la sala per l'incassettamento. I sistemi di acquacoltura a ricircolo (RAS) consistono in un insieme organizzato di processi complementari che consentono all'acqua che esce da una vasca di essere trattata per essere riutilizzata in altre vasche. I sistemi di acquacoltura a ricircolo richiedono molta meno acqua rispetto ai sistemi convenzionali in quanto trattano, disinfettano e ricondizionano la maggior parte della loro acqua, un sistema di ricircolo correttamente progettato e utilizzato richiede un apporto minimo giornaliero di acqua,

[Handwritten signatures and initials in blue ink, including a large signature at the top and several smaller ones below.]

sufficiente per pulire i residui del filtro e per sostituire l'acqua persa per evaporazione. Questi sistemi controllano la temperatura dell'acqua per produrre alcune specie di pesci che normalmente non potrebbero essere allevate in una determinata area geografica. Consentono, inoltre, di mantenere la temperatura dell'acqua a un livello ottimale per massimizzare la conversione del mangime e garantire una crescita ottimale.

Nell'area 2 sarà realizzato il capannone B per "avannotteria", con superficie coperta pari a 9.100 mq, volumetria 54.600 mc ed un'altezza massima interna pari a 6 m ed esterna 7,25 m, in cui verranno prodotti avannotti pari a 80.000 unità/mese di Rombo e 200.000 unità/mese di Sogliola tutto l'anno.

L'area 2 sarà interessata anche dalla realizzazione del capannone C con superficie coperta pari a mq 1200 mq nel quale verrà realizzato l'incassamento del pescato a mare (attualmente gestito nella sala presente nel fabbricato esistente Rif. 4) e troveranno anche spazio delle superfici per lo stoccaggio dei mangimi e delle reti da pesca che periodicamente vengono tolte dalle gabbie per essere rinnovate. Il capannone sarà dotato anche di spazi a servizio del personale impiegato nell'attività di acquacoltura a mare come: servizi igienici, spogliatoi, docce, ufficio amministrativo, stanza deposito attrezzature subacquee e asciugatura mute.

Ciascuno dei nuovi capannoni A, B e C sarà dotato di uffici amministrativi e di blocco servizi.

Le altre strutture minori sono a supporto del complesso produttivo e consistono in:

- guardiania (D) per le funzioni di controllo e di gestione degli ospiti;
- edificio esistente (Rif. 1), che attraverso lievi modifiche rientranti nella categoria della manutenzione straordinaria, verrà riorganizzato dal punto di vista distributivo per ricavare: al piano terreno, l'abitazione per il custode e due camere con bagno e, al piano primo, un appartamento per il personale con funzione di manager nel campo della biologia marina;
- fabbricato Rif 3 che a seguito di modifiche straordinarie degli spazi interni potrà essere utilizzato per ulteriori servizi dedicati al personale di controllo impiegato nelle ore notturne, al titolare nonché agli studiosi e ai collaboratori. Il fabbricato verrà riorganizzato dal punto di vista distributivo per ricavare 9 camere con bagno individuale o in comune per un totale di 16 posti letto oltre a due locali cucina.

L'esigenza elettrica per il funzionamento dell'impianto nel suo complesso prevede un bisogno annuo di circa 4.66 MW. La struttura è già dotata di una cabina di trasformazione, ma saranno previste altre 2 cabine di trasformazione MT/BT e n. 4 gruppi elettrogeni in caso di emergenza. Sarà prevista, inoltre, l'installazione dei pannelli fotovoltaici sulle coperture dei fabbricati. Da una prima analisi, l'impianto previsto sarà in grado di fornire non meno di 2.4 MW.

Per gli accessi che portano all'avannotteria e al capannone di allevamento è prevista l'installazione di sistemi di disinfezione degli automezzi, un portale provvisto di ugelli che spruzza ad alta pressione la soluzione disinfettante.

Le attività riguardanti la gestione dell'allevamento, secondo le previsioni del Proponente, permettono di stimare un incremento del numero dei posti di lavoro nella comunità locale in 144.

Impianto elettrico

Per i fabbricati civili gli impianti saranno elettrici, sia per la produzione di acqua calda sanitaria che per raffrescamento/riscaldamento e ventilazione meccanica. Per il Fabbricato A e per il Fabbricato B l'impianto termico si baserà su un gruppo di pompe di calore che permettono di mantenere costante la temperatura dell'acqua richiesta nelle diverse aree di allevamento. La sorgente di tutte le centrali termiche saranno i pozzi geotermici ubicati vicino le pompe di calore, rispettivamente:

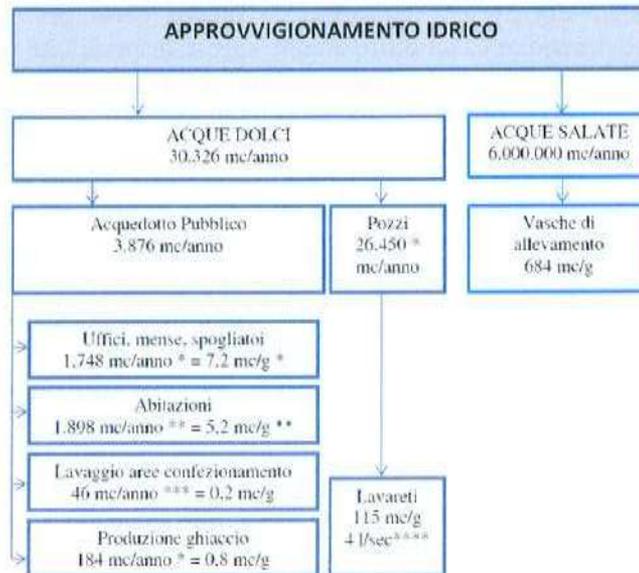
- n. 4 nell'area 1;
- n.3 nell'area 2.

Inoltre, tutta l'acqua scaricata dall'impianto prima di essere immessa nel depuratore e nell'impianto di fitodepurazione passerà attraverso un sistema di scambiatori per il recupero dell'energia termica.

Impianto idrico

L'allevamento ittico per la sua produzione ha bisogno sia delle acque potabili provenienti da acquedotto, sia delle acque di mare captate attraverso un sistema di adduzione privato. La risorsa 'acqua' è utilizzata in notevole quantità dalla Società IGF Srl. Sono tre le fonti di approvvigionamento:

- acquedotto pubblico per il locale ufficio/mensa/spogliatoi, per il lavaggio dei locali e per il confezionamento del pesce;
- pozzi da realizzare (per i quali sarà presentato iter autorizzativo a parte), per il funzionamento della lavareti;
- acqua di mare per il sostentamento dei pesci nelle vasche.



Schema a blocchi dei quantitativi di acqua (fonte: SIA Proponente)

Impianto fognario acque civili

Gli scarichi domestici provenienti dai vari immobili saranno trattati con impianti simili ma separati, a causa dell'eccessiva distanza tra gli edifici interessati e saranno così suddivisi:

- "IMPIANTO 1 - AREA "1" servirà il Capannone A, il fabbricato Confezionamento, l'abitazione del custode e la nuova foresteria;
- "IMPIANTO 2 - AREA "2" servirà il Capannone B, il Capannone C e la Guardiania D.

Entrambi gli impianti saranno costituiti da un trattamento primario (degrassatore e fossa biologica) e da un trattamento secondario (percolatore anaerobico e filtro a fanghi attivi), oltre che componentistica accessoria (pozzetti e cisterna interrata per stoccaggio acqua trattata). Le acque, una volta depurate con il sistema succitato, saranno inviate alle cisterne interrate di accumulo di circa 15 mc e potranno essere utilizzate per scopi irrigui; il troppo pieno delle cisterne sarà inviato ad una tubazione forata con impianto a goccia che servirà per l'irrigazione delle aree a verde.

Sistema trattamento acquelavareti

Il sistema di trattamento utilizzato è l'"Elektroplan", un trattamento delle acque provenienti dal lavaggio delle reti da pesca ed è un impianto di elettroflottazione ad induzione e ossidazione elettrochimica. L'impianto è stato progettato per rispettare i parametri in uscita per scarico in acque superficiali del D.lgs 152/06 ad eccezione del parametro cloruri di cui sarà necessario richiedere una deroga.

Sistema trattamento acque vasche pesci

Le acque reflue prodotte dall'impianto di acquacoltura vengono depurate con un sistema costituito da due trattamenti:

- trattamento primario mediante depuratore,
- trattamento secondario mediante vasche di fitodepurazione.

Prima di essere rispedita in mare, l'acqua dei fanghi sarà trattata in una stazione di trattamento degli effluenti appositamente progettata. Questo sistema consiste in 3 fasi sequenziali di filtrazione che permetterà di rimuovere dalle particelle di grandi dimensioni (>200 micron, come scarti di pesce, cibo per pesci avanzato, ecc.) fino a particelle di piccole dimensioni (fino a < 100 micron, come i solidi fini e le proteine disciolte nell'acqua). Nell'ultima fase di filtrazione viene utilizzato l'ozono che permette anche una disinfezione dell'acqua.

Per la rimozione dei nutrienti il sistema di depurazione proposto prevede l'integrazione delle tecniche di fitodepurazione di acque provenienti da impianti di acquacoltura basate sull'uso di alofite quali salicornie e sarcocornie, già impiegate con successo per la depurazione di acque reflue di impianti di acquacoltura in RAS sia su substrato solido e galleggiante (con la tecnologia dei letti ecologici galleggianti, per la realizzazione di una zona umida galleggiante piantumata con salicornie (perenni) e sarcocornie (annuali)).

Valutazioni Tecniche di Competenza:

Visti:

- il D.Lgs. 152/2006 - "Norme in materia ambientale";
- il D.P.R. 357/1997 - "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- la L. n. 241/1990 - "Nuove norme sul procedimento amministrativo";
- la L.R. n. 10/2010 - "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)";
- la L.R. n. 30/2015 - "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 10/2010";
- la D.G.R. n. 1196 del 01/10/2019 - "L.R. 10/2010, articolo 65, comma 3: aggiornamento delle disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA)";
- la D.G.R. n. 654/2008 - "Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)";
- la D.G.R. n. 454/2008 - "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione";
- Regolamento della Riserva Naturale "Padule Orti-Bottagone", adottato con del. c.p. n. 87 del 28.04.2004, pronunciamento regionale con d.g.r. n. 644 del 18.09.2006; con particolare riferimento al Titolo IV Direttive per la disciplina delle aree contigue.

Dato atto che la IGF Società Agricola Srl ha presentato in fase di istanza:

- la documentazione necessaria prevista dall'art. 23, comma 1, del D.Lgs 152/2006;
- la procura a presentare l'istanza a favore del consulente, firmata dall'istante;
- la copia del versamento dei diritti di istruttoria;
- la dichiarazione sostitutiva imposta di bollo.

Dato atto:

- che, ai sensi degli art. 23 e 24, del D.Lgs 152/2006 la documentazione è stata pubblicata sul sito web del Comune di Piombino ed è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione della documentazione a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territorialmente potenzialmente interessati e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione del progetto;
- che sono pervenuti pareri e contributi tecnici dall'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, dall'ARPAT, dalla Regione Toscana sulla Valutazione di Incidenza Ambientale, dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno;
- che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;
- che i pareri pervenuti dalle Amministrazioni e dagli enti sono stati pubblicati sul sito web del Comune di Piombino;
- che la Società Proponente è stata informata della pubblicazione dei suddetti pareri per eventuali controdeduzioni;
- che non sono pervenute controdeduzioni da parte del Proponente.

Dato, altresì, atto:

- delle richieste di integrazione riportate nel parere dell'ARPAT e nel parere obbligatorio e vincolante dalla Regione Toscana sulla Valutazione di Incidenza Ambientale;
- che a seguito dell'esame della documentazione effettuato ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 152/2006 e dell'allegato VII, alla parte seconda, del D.Lgs 152/2006 e dei contributi tecnici istruttori pervenuti dalle Amministrazioni ed enti coinvolti si è reso necessario richiedere al Proponente l'integrazione della documentazione presentata entro venti giorni dal ricevimento della richiesta;
- che a seguito di richiesta motivata della Proponente sono stati concessi 60 giorni di sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa;
- della documentazione integrativa presentata dalla Proponente in risposta ai contributi tecnici istruttori/pareri pervenuti dalle Amministrazioni ed enti coinvolti;

- che, ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs 152/2006, la documentazione integrativa è stata pubblicata sul sito web del Comune di Piombino e, tramite proprio apposito avviso, è stata avviata una nuova consultazione del pubblico;
- che è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione della documentazione integrativa a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti pubblici già interessati dalla prima comunicazione inviata ai sensi dell'art. 23, comma 4, del D.Lgs 152/2006;
- che sono pervenuti pareri e contributi tecnici dall'ARPAT, dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno;
- che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;
- che i pareri pervenuti dalle Amministrazioni e dagli enti sono stati pubblicati sul sito web del Comune di Piombino;
- che la Società Proponente è stata informata della pubblicazione dei suddetti pareri per eventuali controdeduzioni;
- che sono pervenute controdeduzioni da parte del Proponente al parere di ARPAT.

Tenuto conto della documentazione complessivamente trasmessa dalla Proponente.

Considerati i pareri e i contributi tecnici espressi dalle Amministrazioni ed enti coinvolti in merito alla documentazione pervenuta in fase di istanza e pubblicata sul sito web del Comune di Piombino, e tenuto conto, nello specifico, dei passaggi di seguito riportati:

1. Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, Bacini idrografici della Toscana della Liguria e dell'Umbria: "[...] si segnala, in funzione di quanto previsto all'articolo 46 della LR 10/2010, che l'intervento in esame non è sottoposto a parere o nulla osta di questo ente. [...]"

In particolare, per l'area di intervento si rileva che:

- Con riferimento al PGRA detta area è classificata a pericolosità da alluvione elevata P3, nella quale ai sensi dell'art. 7 delle norme di PGRA, la realizzazione degli interventi deve rispettare la disciplina della Regione Toscana per la gestione del rischio idraulico (L.R. 41/2018, che detta indicazioni anche per la tutela dei corsi d'acqua).
- Con riferimento al PAI l'intervento non ricade in area classificata a pericolosità da frana molto elevata (PFME) o elevata (PFE).
- Con riferimento al PGA l'area è limitrofa al corpo idrico superficiale "Fosso Acquaviva", classificato in stato ecologico "Sufficiente" (con obiettivo del raggiungimento dello stato ecologico "Buono" al 2027) e in stato chimico "Buono" (con obiettivo del suo mantenimento) e interessa il corpo idrico sotterraneo "corpo idrico della pianura del Fiume Cornia", classificato in stato chimico "Non buono" e stato quantitativo "Scarso" (con obiettivo, per entrambi, del raggiungimento dello stato buono al 2027); pertanto, dovrà essere assicurata l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.
- è ricompresa nelle aree di intrusione salina IS, per le quali, ai sensi dell'articolo 16 degli Indirizzi di Piano, eventuali prelievi da acque sotterranee potrebbero essere interessati da limitazioni tese contenere l'estensione dell'area impattata";

2. Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana, Dipartimento di Piombino - Elba: "[...] per quanto di competenza, ai fini dell'emissione del contributo richiesto si ritengono necessari i seguenti chiarimenti ed integrazioni:

Scarichi idrici:

Nel Piano di Monitoraggio ambientale, la Società si è limitata ad elencare i parametri che ritiene necessario monitorare all'interno delle vasche di allevamento per garantire una crescita ottimale delle specie allevate. E' necessario prevedere il monitoraggio dei parametri allo scarico in uscita dal trattamento dei reflui civili (refluo domestico) e industriali (refluo di processo, cioè allevamento e lavareti).

Atmosfera:

a) In merito alla fase di cantiere si ritiene necessario prescrivere al Proponente, oltre alle misure già indicate (pg.186 del SIA), il rispetto delle indicazioni contenute nelle Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale¹.

b) In relazione agli impatti sulla componente atmosfera durante lo svolgimento dell'attività, si ritiene opportuno che il Proponente fornisca maggiori informazioni sulla possibilità di emissioni odorigene e una loro caratterizzazione in relazione a:

- rifiuti prodotti, con particolare riferimento agli animali morti e alla loro gestione;

- torri di degassaggio, dal quale sembra prevedibile anche l'emissione di sostanze come H₂S, fortemente odorogene. Più specificatamente dovrà essere svolto un approfondimento in relazione alle sostanze previste e potenzialmente presenti in emissione, con una loro stima in termini di flusso e concentrazione attesi;
- eventuali altre sorgenti, riconducibili soprattutto ai processi di degradazione biologica delle sostanze organiche contenute nelle deiezioni dei pesci o dal loro normale metabolismo. Per tali sorgenti dovranno essere evidenziate anche le misure adottate per mitigarne l'impatto.

c) E' necessaria una valutazione delle emissioni derivanti dal traffico indotto dall'attività, in termini di flussi di mezzi e di sostanze inquinanti emesse.

Terra e rocce da scavo:

Si ritiene opportuno ricordare gli adempimenti previsti dal DPR 120/2017, in particolare in relazione alla necessità di caratterizzare preliminarmente il terreno scavato qualora fossero previste eventuali movimentazioni interne o esterne al sito, nonché all'eventuale necessità di produrre il Piano di Utilizzo, qualora i quantitativi in gioco fossero superiori a 6000 m³.

Aspetti impiantistici riconducibili alla presenza di una pompa di calore di tipo geotermico.

Si chiede che il Proponente chiarisca se l'impianto geotermico proposto è di tipo a ciclo aperto o chiuso, se la sorgente di acqua prelevata è quella di falda, specificando in questo caso, caratteristiche dei pozzi previsti, oltre alle portate emunte e attese allo scarico (specificandone la relativa localizzazione).

Dovrà inoltre essere valutata (tecnicamente ed economicamente) l'alternativa di adottare come sorgente termica l'acqua di mare, con punto di prelievo e scarico a mare, in corrispondenza della costa.”

Impatto acustico:

La documentazione presentata dovrà essere integrata con i seguenti elementi:

1. Considerato che, in fase di VIA, il progetto presentato deve già essere in grado di consentire la compiuta valutazione degli impatti sia in fase di costruzione che di esercizio, si ritiene opportuno eseguire, già in questa fase, una valutazione di impatto acustico della fase di cantiere da elaborare sulla base delle informazioni disponibili con un grado di approfondimento tale da consentire la verifica, almeno in via preliminare, della significatività dell'impatto e della possibilità di azioni di mitigazione. In particolare, dovranno essere indicati i dati relativi alle modalità di svolgimento dei cantieri (durata prevista, orari, localizzazione dei macchinari), la descrizione di possibili misure di mitigazione del rumore da attuare durante le fasi di cantiere più impattanti, e dovrà essere valutata la necessità o meno di richiedere al Comune la deroga ai limiti di legge in concomitanza con le operazioni più rumorose.

2. È necessario includere, tra i ricettori oggetto di valutazione, anche le aree agricole attorno agli impianti, con particolare riferimento alle aree attrezzate situate a circa 80 m ad est dei nuovi insediamenti di progetto. Presso tali aree devono essere verificati almeno i limiti assoluti di immissione ed emissione diurni. Al fine di valutare la possibilità di derogare al rispetto dei limiti notturni dovrà essere fornita una descrizione adeguatamente motivata e documentata della non agibilità notturna di tali aree.

3. Specificare il TCA che ha eseguito le misure strumentali ante-operam descritte nella relazione e il centro Accredia che ha eseguito l'ultima taratura della strumentazione utilizzata.

4. In relazione alle valutazioni teoriche per la stima dei livelli di emissione ai ricettori individuati si richiede quanto segue:

a. Dettagliare i dati di emissione di tutte le sorgenti (in termini di livello di potenza sonora o di livello di emissione ad una determinata distanza in condizioni di campo libero) dimostrando, eventualmente, la possibilità di trascurare alcune di esse nei calcoli di impatto acustico ai ricettori e specificare il grado di incertezza associato ai dati di emissione sonora.

b. Descrivere i parametri geometrici e strutturali degli edifici che dovranno contenere una parte delle sorgenti specificando se gli involucri edilizi avranno aperture e/o infissi, se questi ultimi saranno tenuti aperti o chiusi durante il normale ciclo produttivo e come è stato tenuto conto di tale condizione nel calcolo dell'isolamento acustico complessivo delle strutture verso l'esterno.

c. Specificare espressamente se, nell'assetto futuro, ci saranno modifiche sostanziali di numero, disposizione e tipologia di macchinari e sorgenti di rumore nella parte di impianto attualmente esistente oppure se tali sorgenti rimarranno invariate. Chiarire, inoltre, il motivo per cui i livelli di emissione ed immissione delle sorgenti dell'impianto nell'assetto attuale non siano stati valutati con specifiche misure strumentali presso i ricettori e si è preferito, invece, inserire le sorgenti nelle simulazioni teoriche incrementando, così, il livello di incertezza dei risultati.

d. Specificare se le valutazioni finali tengano in considerazione le emissioni sonore prodotte da tutte le sorgenti significative (nel senso sopra indicato al punto a) sia presenti che future; in particolare si chiarisca il motivo per cui non sembrano essere state considerate sorgenti come: la movimentazione degli autocarri dentro le aree di pertinenza, mini escavatore, camion con gru, compattatore, ribalta bins, selezionatrice, pompe vasche, soffianti, compressori, macchine produzione ghiaccio.

e. Specificare i livelli associati alle singole sorgenti, le condizioni di campo e le distanze a cui sono riferiti i dati di livello di pressione sonora indicati nel calcolo del livello di pressione sonora totale delle sorgenti interne agli edifici; inoltre, nel calcolo si dovrà tenere conto delle condizioni di riverbero presenti all'interno di ambienti indoor.

f. Per quanto riguarda le sorgenti esterne, indicare espressamente la distanza di ogni sorgente considerata da ogni ricettore; si evidenzia, a tal proposito, che i dati riportati nelle schede di calcolo non sembrano essere congrui con le immagini e le descrizioni riportate nel testo della relazione.

g. Specificare se, per la stima dei livelli di emissione e di immissione in facciata ai ricettori, è stato considerato il contributo di riflessione della facciata stessa valutabile in circa + 3 dB(A).

h. Riportare una procedura di taratura del modello applicato al caso specifico (ad esempio quella descritta in Appendice E della norma UNI 11143-1) utilizzando, eventualmente, i dati relativi all'impianto nell'assetto attuale.

i. Fornire una stima dell'incertezza associata sia ai dati di input sia ai risultati delle valutazioni teoriche di emissione ed immissione ai ricettori.

j. Considerato l'utilizzo dichiarato di uno specificato software di calcolo (IMMI 6.3), fornire le planimetrie con le curve isofoniche risultanti dalle simulazioni al fine di verificare sia l'andamento dei livelli di rumore nelle aree circostanti l'impianto sia la verosimiglianza dei risultati ottenuti”;

3. Regione Toscana sulla Valutazione di Incidenza Ambientale, Settore Tutela della Natura e del Mare: “[...] rilevato che le valutazioni effettuate dallo studio d'incidenza sono incomplete in quanto molti fattori, come osservato nell'analisi dello studio d'incidenza più sopra effettuata, sono stati considerati in modo estremamente generico, limitato;

Risulta necessario, pertanto, fornire le seguenti integrazioni allo studio di incidenza:

1. Specifico approfondimento sulla componente idrologica, che tenga nella dovuta considerazione gli effetti del vento, delle correnti e della marea sui deflussi delle acque nel Fosso Maestro del Vignarca, al fine di valutare il fenomeno di risalita di acque salmastre e l'effetto che potrebbero avere sugli habitat della ZPS/ZSC Orti Bottagone visto il delicato equilibrio tra acque dolci e salmastre che permette la sopravvivenza degli habitat dulcaequicoli del Bottagone; tale analisi dovrà valutare anche le variazioni annuali medie delle portate nello stesso fosso in relazione al volume di effluente previsto (acqua depurata con un tasso di salinità sostanzialmente equivalente a quello marino) dall'impianto di depurazione del sito;

2. Considerare e valutare le possibili alterazioni a carico delle acque del Fosso Maestro del Vignarca determinate dallo scarico di acque salate e la conseguente possibile alterazione sugli ecosistemi del fosso stesso o nelle vicinanze che costituiscano habitat con funzioni ecologiche (ad esempio trofiche, di rifugio, di sosta). Inoltre valutare se l'infiltrazione delle acque scaricate nel Fosso Maestro del Vignarca possa determinare alterazioni a carico delle acque di falda e di conseguenza alterazioni degli habitat di specie, nonché la possibilità di incidenza sugli habitat della ZPS/ZSC Orti Bottagone a causa delle variazioni che potrebbero avvenire nella qualità delle acque di falda;

3. Valutazione quantitativa, dell'effetto dei previsti emungimenti (pozzi) sulla falda freatica e quindi sugli habitat della ZPS/ZSC Orti Bottagone e sull'equilibrio tra habitat salmastri e duciaequicoli;

4. Valutazione quantitativa dell'effetto che l'impermeabilizzazione dei suoli avrà sull'infiltrazione superficiale delle acque meteoriche e quindi sul bilancio idrologico della ZPS/ZSC Orti Bottagone;

5. Monitoraggio ornitologico - faunistico che consenta eventualmente di escludere la presenza di habitat di specie e nel caso di verificarne le funzioni ecologiche (ad esempio trofiche, di rifugio, di sosta) per le specie tutelate dal Sito;

6. Approfondimento sugli effetti, che la diminuzione della permeabilità e della connettività ecologica, a causa dell'effetto barriera determinato dagli edifici e da eventuali recinzioni, implicheranno, con particolare riguardo:

a) alla funzione di connessione tra le aree Ramsar ricomprese nella ZPS/ZSC Orti Bottagone e nell'area Perelli Bassi;

b) al rischio di scomparsa, degrado, frammentazione di habitat di specie (utilizzati a fini trofici, di rifugio, di nidificazione dalle specie tutelate dalla ZPS/ZSC Orti Bottagone);

7. L'approfondimento di cui al punto precedente dovrà anche individuare la soluzione più adeguata da un punto di vista ecologico per l'Area 3, valutando anche altri differenti possibili scenari rispetto a quanto proposto (es.: creazione di un'area umida). Si dovrà valutare anche, per tutti gli scenari considerati, il rischio che tali modifiche su terreni incolti possano determinare la scomparsa di habitat seminaturali di interesse per le funzioni trofiche o di rifugio delle specie di pregio conservazionistico;

8. Chiarire la tipologia di recinzione che sarà realizzata;

9. Chiarire le modalità di trasporto in sicurezza degli avannotti dal capannone avannotteria nell'Area 2 al capannone dedicato all'ingrasso nell'Area 1”;

4. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno: “[...] per quanto sopra, questa Soprintendenza esprime, limitatamente alla compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 42/2004, **PARERE FAVOREVOLE** alla realizzazione delle opere in progetto, con le seguenti prescrizioni:

- al fine di evitare formazione di fronti urbani continui che possono interferire negativamente con le visuali da e verso le aree protette dovrà essere prevista un'opportuna frammentazione delle nuove volumetrie in progetto;
- nelle fasce verdi perimetrali dovranno prevalere essenze arboree ad alto fusto tipiche dei luoghi intervallate da vegetazione arbustive sempre di tipo autoctono;
- le opere di sistemazione degli spazi esterni, compresa la viabilità di scorrimento interna, non dovranno comportare aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli e dovranno essere realizzate con tecniche e materiali ecocompatibili e scelte cromatiche delle finiture improntate al mantenimento, per quanto possibile, della naturalità dei luoghi”.

Tenuto conto della documentazione integrativa presentata dalla Proponente in risposta ai pareri e ai contributi tecnici degli Enti sopra citati e tenuto conto, nello specifico, dei contenuti della documentazione integrativa di seguito riportati in sintesi:

1. “in riferimento alla richiesta di documentazione integrativa e chiarimenti da parte dell'A.R.P.A.T. [...]”:

- Allegato 1- risposte afferenti alle tematiche “Scarichi idrici”, “Atmosfera”, “Terra e rocce da scavo” a firma del geol. Simona Petrucci;
- Allegato 2 – risposta alla richiesta di approfondimenti in tema di emissioni odorigene a firma della dott.ssa Vanessa Bettini del laboratorio Ecogam;
- Allegato 3 – risposta alla richiesta di chiarimenti afferenti l'impianto geotermico a firma del geol. Ferruccio Lorenzini;
- Allegato 4 – risposte afferenti alla tematica acustica a firma del dott. Marco Caramelli”;

2. “In riferimento alla richiesta di integrazioni avanzata dalla Direzione Ambiente ed Energia – Settore Tutela della Natura e del Mare della Regione Toscana, relativa al progetto in oggetto, ci pregiamo di rispondere dettagliatamente ai punti indicati alla pagina 7 della citata comunicazione”.

- al “PUNTO I” del parere della Regione la Proponente ha risposto: “Il Fosso Maestro del Vignarca, come si evince dal reticolo idrografico (messo a disposizione dalla Regione Toscana) ha origine in corrispondenza della Strada “Via della Base Geodetica” (SP40) e sfocia nel Fosso Acquaviva in corrispondenza della sua foce. Non è dotato di toponimo e non risulta strumentato per la misura della portata. Gli unici studi idraulici presenti nell'area dell'intervento sono relativi al fosso Acquaviva e sono stati effettuati nel 2020 dalla società Hydrogeo Ingegneria srl per conto dei Comuni di Piombino e Campiglia Marittima. Come evidenziato dallo studio Approfondimenti specialistici idrologico-idraulici nell'area dell'impianto di itticultura in località Vignarca a cura del Laboratorio di Idraulica Ambientale e Marittima (LIAM) del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile Architettura e Ambientale (DICEAA) dell'Università degli Studi dell'Aquila (Allegato A) le condizioni di deflusso del fosso sono da ritenersi legate alle condizioni di livello che si verificano alla foce del Fosso Acquaviva. In particolare, lo studio ha contemplato il sovrizzo a costa indotto dal moto ondoso frangente e dalla componente di marea (astronomica e meteorologica) che sono a loro volta legate all'azione del vento.[...] In particolare, l'effetto della variazione dei livelli a costa induce una risalita delle acque marine all'interno del fosso nella fase di crescita della marea ed uno svuotamento dello stesso nella fase di decrescita.[...] In tutti gli scenari considerati (paragrafo 3.6 allegato A) si evince un allagamento di un'area depressa ricadente all'interno del Bottagone sia in condizioni estreme che in condizioni assimilabili ad ordinarie. Questa evidenza è stata confermata dai due sopralluoghi effettuati nei giorni 22 e 23 novembre 2023. [...] Pertanto, allo stato attuale, alcune aree depresse del Bottagone risultano già interessate dalla presenza di acqua salata senza la presenza dell'effluente. Riguardo all'effetto di quest'ultimo sulle condizioni di deflusso lo studio specialistico ha dimostrato che le aree del Bottagone, che risultano interessate da ingressioni di acqua marina proveniente dal fosso, rimangono pressoché invariate in presenza dell'effluente. [...] le acque provenienti dall'impianto risentono dell'oscillazione della superficie libera indotta dai livelli marini in corrispondenza della foce. Tuttavia, le acque scaricate rimangono localizzate in un'area prossima a quella di scarico nella fase di crescita della marea per poi defluire verso valle nella fase di decrescita (e quindi di svuotamento del canale). Nel caso di livelli marini particolarmente elevati questo effetto è più evidente. Pertanto, in base ai risultati ottenuti, non si ravvisano modifiche dello stato attuale. Ulteriori informazioni sono presenti nel piano di monitoraggio delle acque (Allegato 1). Dal momento che non si ravvisano modifiche dello stato attuale non si prevedono neppure modifiche sugli habitat e sulle specie”;

- al "PUNTO 2" del parere della Regione la Proponente ha risposto: "Come evidenziato al punto 1 allo stato attuale, quindi senza effluente, le aree della ZPS/ZSC Orti Bottagone sono già parzialmente interessate dalla presenza di acqua salata che risalendo nel Fosso del Vignarca defluisce all'interno della ZPS/ZSC a causa della presenza di connessioni idrauliche. Lo studio specialistico ha altresì verificato che tali aree rimangono sostanzialmente invariate nel caso vengano scaricate le portate di cui al progetto. Inoltre, uno studio relativo alla dispersione delle acque provenienti dall'impianto, dimostra che le acque tendono a non disperdersi nella direzione della ZPS/ZSC Orti Bottagone. Si esclude, pertanto, che le acque che verranno scaricate nel canale possano variare le condizioni di salinità del sito (che peraltro dipendono già dalla salinità dell'acqua salata) o delle acque di falda. Dal momento che non si ravvisano modifiche dello stato attuale non si prevedono neppure modifiche sugli habitat e sulle specie";

- al "PUNTO 3" del parere della Regione la Proponente ha risposto: "Il progetto prevede di prelevare solo acque dolci, da falde profonde prevedendo di cementare le falde superficiali al fine di evitare comunicazioni con quelle dolci profonde. [...] Da uno studio preliminare effettuato nell'ambito dello studio specialistico (capitolo 5 allegato A) è stato effettuato uno studio parametrico in funzione degli spessori della falda. I risultati mostrano che l'emungimento produce abbassamenti della quota piezometrica della falda contenuti per tutti gli spessori considerati. Tali abbassamenti, sono inferiori ai 10 centimetri a partire da una distanza di circa 70 metri dall'asse del pozzo";

- al "PUNTO 4" del parere della Regione la Proponente ha risposto: "Le aree di interesse si sviluppano in larga parte sopra terreni riconducibili a "Depositi palustri, lagunari e di colmata indifferenziati", rappresentati in prevalenza da alternanze di limi argillosi e argille limose e subordinatamente da limi sabbiosi nei livelli superficiali. [...]"

Totale aree impermeabilizzate	42959 mq
Afflusso meteorico	615,77 mm=0,61577 m
Infiltrazione efficace	25%
Volumi di acqua raccolti dalle coperture	12564 mc
Volume di acque reflue trattate e recuperate	3692 mc

Dai dati elencati risulta quanto segue:

Altezza di acqua associata all'infiltrazione efficace	$0,61577 \text{ m} \times 0,25 = 0,15395 \text{ m}$
Volume di acqua sottratto all'infiltrazione	$42959 \text{ mq} \times 0,15395 \text{ m} = 6613,2 \text{ mc}$
Volume totale di acqua raccolto e destinato al riutilizzo	$12564 \text{ mc} + 3692 \text{ mc} = 16256 \text{ mc}$

Il volume di acqua raccolto sarà destinato all'innaffiamento delle aree a verde, con sistemi di irrigazione del tipo goccia a goccia [...]. Ammettendo che in tale contesto la vegetazione innaffiata assimili e perda per sola traspirazione una percentuale di acqua pari al 60% di quella immessa, è possibile stimare il seguente volume di infiltrazione efficace (corrispondente quindi al 40% del volume di acqua di recupero immesso nel sistema di irrigazione): $16256 \text{ mc} \times 0,40 = 6502 \text{ mc}$. [...] Tenuto conto delle incertezze di calcolo intrinseche dei metodi di stima del bilancio idrogeologico, è possibile dichiarare che le opere in progetto, pur determinando l'impermeabilizzazione dei suoli su cui saranno impostate, non avranno rilevanza in merito alla riduzione dell'infiltrazione superficiale delle acque meteoriche e non potranno pertanto influenzare il bilancio idrogeologico della ZPS/ZSC Orti Bottagone";

- al "PUNTO 5" del parere della Regione la Proponente ha risposto: "[...] la IGF Società agricola ha dato incarico al dott. Luca Puglisi, direttore del COT (Centro Ornitologico Toscano) e dottore di ricerca in biologia animale, di svolgere un accurato monitoraggio ornitologico - faunistico al fine di escludere la presenza di specie e habitat di specie e nel caso di verificarne le funzioni ecologiche (ad esempio trofiche, di rifugio, di sosta) per le specie tutelate dal Sito.". La Società segnala il seguente risultato della relazione tecnica sopra citata: "Pertanto, considerando le specie di uccelli rilevate o potenzialmente in grado di frequentare l'area di progetto, l'estensione, l'attuale assetto e la corrente destinazione d'uso della stessa, anche in relazione alla presenza di aree alternative con caratteristiche più idonee all'alimentazione e più in generale alla frequentazione da parte delle specie di uccelli potenzialmente coinvolte, risulta che al momento la sua funzione ecologica rispetto all'avifauna che utilizza la RN/ZSC-ZPS Padule Orti-Bottagone, la più vasta area Ramsar e l'ANPIL Sterpaia, sia minima se non, più probabilmente, nulla". Il dott. Luca Puglisi nella sua relazione tecnica suggerisce per l'Area 3 : "Alla luce di tali considerazioni, si suggerisce di modificare l'assetto dei terreni compresi nell'Area 3 e le loro modalità di conduzione (Fig. 8). Mediante l'approfondimento della scolina centrale e il suo allargamento potrebbero essere create le condizioni per favorire il ristagno dell'acqua nel periodo autunno-primaverile. La fascia di terreno intorno alla scolina

dovrebbe essere mantenuta con una copertura erbacea poco compatta, mentre la fascia più esterna dovrebbe essere mantenuta con una copertura più densa e alta”;

- al “PUNTO 6” del parere della Regione la Proponente ha risposto ribadendo in parte quanto già risposto al “PUNTO 5” e sottolineando che “il progetto non prevede recinzioni fisiche ma solo filari alberati ed essenze cespuglianti autoctoni a delimitare i confini dei lotti 1 e 2. La scelta progettuale, infine, in questa fase procedurale dedicata alle integrazioni, ha visto una modifica migliorativa. Le ampie schermature verdi, originariamente pensate solo per il fronte degli uffici amministrativi, andranno a caratterizzare anche i fronti laterali e tergalì dei due capannoni A e B, “spezzando” l’impatto visivo dei prospetti che, se pur di modesta altezza, costituiscono un fronte continuo di una certa importanza. Per le nuove schermature, verranno utilizzate le medesime essenze arboree già previste in progetto, costituite da rampicanti sempreverdi come l’Hedera helix e la Clematis vitalba. Si prevedono schermature verdi per un totale di oltre 2.200 mq di pareti verdi. [...] Nel rinviare al più ampio capitolo dal titolo “Considerazioni sul possibile assetto dell’Area 3” presente nello studio del dott. Puglisi, confermiamo che la scelta dell’Area 3, di dimensioni pari a 10.130 mq, è stata individuata dalla IGF Società Agricola proprio con la funzione principale di “Area di compensazione” rispetto alle altre aree interessate dal progetto di ampliamento dell’attività di itticoltura”;

- al “PUNTO 7” del parere della Regione la Proponente ha risposto: “L’Area 3 non ha una destinazione funzionale all’operatività dell’impianto di itticoltura ma alla compensazione della riduzione dei terreni liberi da infrastrutture che si verificherà in seguito alla realizzazione di strutture produttive nell’Area 2. Essa attualmente è occupata da incolti mentre l’Area 2 è occupata da seminativi, una fascia incolta e un parcheggio in terra battuta. Relativamente alla sua destinazione sono al momento in campo due ipotesi: lasciare il terreno incolto oppure crearvi una zona umida. La realizzazione di una zona umida richiederebbe l’escavazione del terreno almeno fino a tale quota ma possibilmente anche a quote inferiori, con la movimentazione di una grande quantità di terra. La superficie umida creata sarebbe comunque di estensione contenuta ed esposta ad un certo tasso di disturbo, data la vicinanza con la strada, l’impianto produttivo e altri edifici. Per quanto il guadagno di superficie umida, ancorché limitata, sia da considerare sempre positivo per il mantenimento e l’incremento della biodiversità, il beneficio che si otterrebbe pare di entità limitata in un contesto dove vi sono già aree palustri di una certa estensione. Il mantenimento del terreno incolto offrirebbe sicuramente spazio almeno ad alcune specie di uccelli degli ambienti agricoli in forte diminuzione, come il saltimpalo, e a molte specie di invertebrati, ma la spontanea evoluzione della vegetazione porterebbe nel lasso di pochi anni alla trasformazione della copertura in un compatto arbusteto ed infine in una boscaglia. Questa tipologia di ambienti, [...], sul lungo periodo avrebbe probabilmente un effetto sulla biodiversità complessiva del comprensorio piuttosto contenuto”. Pertanto nello studio del dott. Puglisi si propone quanto già riportato al “PUNTO 5” per l’Area 3;

- al “PUNTO 8” del parere della Regione la Proponente ha risposto: “Come riscontrabile dagli elaborati architettonici di progetto, non si prevedono recinzioni. L’area sarà presidiata da un sistema di entrata/uscita obbligato (manufatto “D” guardiania, posto nell’unica strada accesso ai fabbricati) e da idoneo impianto di videosorveglianza”;

- al “PUNTO 9” del parere della Regione la Proponente ha risposto: “Il passaggio degli avannotti dal capannone B (l’Avannotteria) al capannone A (l’Ingrasso) avverrà tramite una tubazione in polietilene HD, dal diametro di mm 110 nella quale scorre l’acqua, una per entrambe le specie. In particolare, dal preingrasso dei rombi e il preingrasso delle sogliole per ciascuna specie, a circa 30 cm di profondità rispetto il livello stradale, ispezionabili tramite dei pozzetti, che arriveranno rispettivamente all’ingrasso rombi e all’ingrasso sogliole. Per maggiori dettagli si rimanda alla visione della Tavola P27. [...] Al fine di ridurre le fughe accidentali di animali esistono diverse barriere che lavorano in sinergia. [...] Per la verifica dell’assenza nelle acque di scarico delle specie allevate si prevederà il controllo una volta a settimana all’uscita del sistema di fitodepurazione (l’unico punto di uscita) per garantire l’assenza di animali vivi o morti”;

3. al contributo tecnico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno: “I prospetti di entrambi i capannoni, vedranno l’inserimento di numerose “facciate verdi” al fine di creare quella frammentazione dei fronti richiesta nel vostro contributo. La frammentazione fisica, impossibile per le caratteristiche produttive previste e ampiamente descritte nel progetto ai vostri atti, può essere realizzata attraverso una frammentazione visiva. Le ampie schermature verdi (originariamente pensate solo per il fronte degli uffici amministrativi), andranno a “spezzare” l’impatto visivo dei prospetti che, se pur di modesta altezza, costituiscono un fronte continuo di una certa importanza. Per le nuove schermature, verranno utilizzate le medesime essenze arboree già previste in progetto, costituite da rampicanti sempreverdi come l’Hedera helix e la Clematis vitalba. Al fine di una migliore comprensione di

quanto sin qui esposto, si trasmette la seguente documentazione integrativa che costituisce modifica progettuale:

- elaborati planimetrici, piante e prospetti dei capannoni A e B in cui è visibile l'inserimento delle schermature verdi (Tavole P2, P3, P4, P7, P8, P10);
- rendering foto realistici dai quali apprezzare l'impatto positivo che dette schermature esercitano sull'architettura di progetto (Tavola P18)".

Considerati i pareri e i contributi tecnici espressi dalle Amministrazioni ed enti coinvolti in merito alla documentazione integrativa presentata dalla Proponente e pubblicata sul sito web del Comune di Piombino, e tenuto conto, nello specifico, dei passaggi di seguito riportati:

1. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno: "Le facciate principali dei due edifici indicati con le lettere A e B vedranno l'inserimento di numerose "facciate verdi" costituite da piante rampicanti sempreverdi, come l'*Hedera helix* e la *Clematis vitalba*; tali elementi andranno a costituire una sorta di schermatura e frammentazione dei fronti continui degli edifici e ad interrompere l'impatto visivo delle volumetrie in progetto che, pur di altezza limitata, potrebbero interferire negativamente con le visuali da e verso le aree protette.

[...] questa Soprintendenza esprime, limitatamente alla compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 42/2004, **PARERE FAVOREVOLE** alla realizzazione delle opere in progetto, ribadendo le seguenti prescrizioni:

- nelle fasce verdi perimetrali dovranno prevalere essenze arboree ad alto fusto tipiche dei luoghi intervallate da vegetazione arbustive sempre di tipo autoctono;
- le opere di sistemazione degli spazi esterni, compresa la viabilità di scorrimento interna, non dovranno comportare aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli e dovranno essere realizzate con tecniche e materiali ecocompatibili e scelte cromatiche delle finiture improntate al mantenimento, per quanto possibile, della naturalità dei luoghi";

2. Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana, Dipartimento di Piombino – Elba:

"In relazione al progetto di ampliamento in oggetto, alla luce delle integrazioni fornite dal Proponente, si ritiene che per poter esprimere la valutazione richiesta il Gestore debba fornire la valutazione richiesta in relazione alle sorgenti di odori che possono essere presenti nello stabilimento.

E' necessario pertanto fornire i seguenti elementi:

- Individuazione e valutazione delle possibili sorgenti odorigene, sulla base di quanto esemplificato nella nostra precedente richiesta, tenuto conto anche di possibili malfunzionamenti e degli eventi anomali più comuni al ciclo produttivo;
- Sulla base dell'entità delle sorgenti odorigene presenti, qualora rilevanti, valutare mediante modello previsionale le ricadute previste in corrispondenza dei ricettori limitrofi già individuati, ma anche alla luce delle attuali previsioni urbanistiche di trasformazione della ex Centrale ENEL.
- Valutare eventuali interventi di mitigazione e le procedure gestionali più opportune da mettere in atto al verificarsi di situazioni potenzialmente critiche.

Per quanto riguarda le altre matrici ambientali, si esprime una valutazione positiva in merito ai possibili impatti dell'azienda in esame, ferme restando le seguenti prescrizioni, da richiamare in sede di conclusione del procedimento:

Scarichi idrici:

1. Monitoraggio dello scarico domestico: aggiungere all'elenco dei parametri il parametro 'cloro residuo libero' ed effettuare il campionamento con frequenza annuale.
2. Monitoraggio allo scarico del refluo industriale, prevedere anche il campionamento e l'analisi del parametro 'metalli pesanti'.

Aspetti impiantistici riconducibili alla presenza di una pompa di calore di tipo geotermico.

Sebbene l'entità delle attività di perforazione possano rientrare nelle ordinarie attività di cantiere, si ritiene opportuno, durante questa fase, effettuare alcune verifiche tecniche e attuare alcune norme di buona pratica a tutela della falda da possibili contaminazioni. Le verifiche di tali accorgimenti a lavori ultimati non sempre sono agevoli e di facile attuazione. Per questo riteniamo opportuno che le attività di cantiere avvengano sotto un attento controllo da parte della Direzione Lavori. Si ritiene quindi importante prescrivere che, ad ultimazione dei lavori, la corretta esecuzione dei pozzi a progetto sia certificata e monitorata attraverso le seguenti prescrizioni:

- la Ditta incaricata della realizzazione dei pozzi dovrà comunicare, con congruo anticipo e comunque almeno 15 giorni prima del loro inizio, le date di esecuzione delle perforazioni dei pozzi all'Ente territorialmente competente e al Dipartimento ARPAT Piombino Elba.

- Al fine di ridurre il pericolo di contaminazione delle falde, come fluido di perforazione dovrà essere impiegata acqua non contaminata, limitando l'uso di additivi e comunque impiegando esclusivamente sostanze ecocompatibili.
- Ad opere ultimate riteniamo opportuno che sia trasmesso, al Dipartimento ARPAT Piombino Elba:
- - la sezione quotata, "as build", dei pozzi realizzati, completa della stratigrafia del suolo rinvenuto e della presenza di acqua riscontrata in fase di perforazione, indicazione degli additivi impiegati in funzione della profondità di perforazione, e dell'eventuale profilo termometrico misurato;
- caratterizzazione chimico fisica delle acque di falda riscontrate, in particolare in relazione alla sua temperatura.
- I fanghi di perforazione dovranno essere gestiti come rifiuto, nel rispetto della normativa specifica di settore.

Impatto acustico:

1. Considerato che, in base alle valutazioni riportate nella documentazione, emerge il rischio di superamento dei limiti di PCCA nel periodo diurno presso alcuni ricettori esaminati durante le operazioni di cantiere più impattanti, il proponente dovrà presentare al Comune, prima dell'avvio delle operazioni di cantiere, nei tempi e con le modalità previsti dal corrispondente Regolamento comunale, apposita richiesta di deroga ai sensi del Capo IV del DPGR n.2/R/2014 eventualmente corredata con la relazione tecnica di cui all'Allegato 4 allo stesso DPGR. La relazione dovrà contenere, tra le altre cose:

l'indicazione dei periodi e delle fasi di cantiere in cui si prevede il superamento dei limiti di legge; la proposta di eventuali limiti in deroga a quelli esistenti; il dettaglio delle misure di contenimento dell'impatto acustico che riguardano l'organizzazione del lavoro nel cantiere, l'utilizzo di macchinari ed impianti di minima rumorosità intrinseca e l'analisi dei comportamenti delle maestranze per evitare rumori inutili; la descrizione, il dimensionamento e l'efficacia prevista di eventuali interventi di mitigazione.

2. Durante la fase di realizzazione delle nuove fondazioni dei capannoni dovranno essere poste in atto le azioni di mitigazione descritte nel SIA, al par. 13.1.1.1 relativamente al contenimento delle emissioni in atmosfera.

3. Durante il funzionamento a regime delle sorgenti interne a tutti gli edifici previsti, gli infissi delle strutture contenenti le sorgenti dovranno essere mantenuti chiusi nelle normali condizioni di esercizio.

4. Dovrà essere prevista una specifica indagine strumentale post-operam di verifica del rispetto dei limiti di legge presso i ricettori più prossimi all'impianto. In particolare, dovranno essere indicate in dettaglio tutte le sorgenti attive durante le verifiche e il corrispondente regime di funzionamento. I risultati delle valutazioni, da dettagliare in apposita relazione da inviare tempestivamente agli enti competenti, dovranno essere accompagnati dalla corrispondente stima dell'incertezza eseguita secondo le pertinenti norme tecniche. In caso di superamento di un limite di legge, dovranno essere descritte e dettagliate le azioni di mitigazione che saranno tempestivamente poste in atto per garantire il rispetto del limite".

Tenuto conto che l'ARPAT nel proprio parere sulla documentazione integrativa presentata dalla Proponente, oltre a quanto già riportato al punto precedente, ha altresì ritenuto e rilevato:

- "Per quanto riguarda il monitoraggio allo scarico del refluo domestico ed il riutilizzo proposto a scopo irriguo delle aree a verde dell'impianto, ci si rimette al parere dell'ASL";

- "Nelle integrazioni presentate il Proponente conferma che recepirà gli obblighi e le indicazioni contenute nelle LG ARPAT per la gestione dei cantieri (punto a della richiesta di chiarimenti)";

- "Nelle integrazioni presentate il Proponente conferma che recepirà gli obblighi e le indicazioni contenute nel DPR 120/2017".

Tenuto conto delle controdeduzioni al parere di ARPAT pervenute dalla Proponente di cui si riporta una sintesi:

1. "[...] relativamente al monitoraggio dei parametri per gli scarichi in uscita dal trattamento dei reflui civili (refluo domestico) e industriali (refluo di processo, cioè allevamento e lavareti) saranno esaminati per i tre punti di scarico (civili e industriali), i seguenti parametri:

Parametri da determinare	Metodo
pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
CONDUCIBILITA'	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003
Indice di SAR*	CALCOLO
SOLIDI SOSPESI TOTALI	APAT CNR IRSA 2090B Man 29 2003
Richiesta biochimica di ossigeno (BOD5)*	APAT CNR IRSA 5120B1 Man 29 2003
Richiesta chimica di ossigeno (COD)	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003
FOSFORO TOTALE (come P)*	APAT CNR IRSA 4110A2 Man 29 2003
AZOTO TOTALE*	APAT CNR IRSA 4060 Man 29 2003
AZOTO AMMONIACALE (ione ammonio)*	APAT CNR IRSA 3000 Man 29 2003
CLORURO	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
CALCIO	APAT CNR IRSA 3010B Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
MAGNESIO	APAT CNR IRSA 3010B Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
SODIO	APAT CNR IRSA 3010B Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003
TENERIOTTIVI TOTALI*	MI 07 Rev. 1 2016
Conta di ESCHERICHIA COLI	APAT CNR IRSA 7030D Man 29 2003
Ricerca di SALMONELLA 3PP*	APAT CNR IRSA 7080 Man 29 2003
Clore residuo libero	APAT CNR IRSA 4080A1 Man 29 2003

2. “[...] Punto P3: industriali (refluo di processo, cioè allevamento e lavareti): Normativa di riferimento D. LGS 152 / 06 e smi. l’acqua depurata in uscita degli impianti fognari sarà campionata una volta l’anno e di seguito sono indicati i parametri per il punto di scarico:

Parametri da determinare	Metodo
pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
CONDUCIBILITA'	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003
Richiesta biochimica di ossigeno (BOD5)*	APAT CNR IRSA 5120B1 Man 29 2003
Richiesta chimica di ossigeno (COD)	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003
SOLIDI SOSPESI TOTALI	APAT CNR IRSA 2090B Man 29 2003
AZOTO TOTALE*	da calcolo
AZOTO NITRICO (come N)*	APAT CNR IRSA 4040 A1 Man 29 2003
AZOTO NITROSO (come N)*	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003
AZOTO KJELDAHL*	APAT CNR IRSA 5030 Man 29 2003
AZOTO AMMONIACALE (ione ammonio)*	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003
FOSFORO TOTALE (come P)*	APAT CNR IRSA 4110A2 Man 29 2003
SAGGIO TOSSICITA' ACUTA (Artemia sp.)*	APAT CNR IRSA 8060 Man 29 2003
Metalli pesanti	APAT CNR IRSA 3010 B Man 29 2003+ APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003

3. “DETERMINAZIONE DELLA CONCENTRAZIONE DI ODORE MEDIANTE OLFATTOMETRIA DINAMICA”:

a) “l’indagine analitica ha come scopo quello di verificare l’eventuale alterazione delle condizioni ambientali dovute alla possibile presenza di emissioni odorigene derivanti dalle attività operative in essere all’interno dell’Azienda, e quella di valutare se l’ampliamento in progetto possa variare l’impatto odorigeno rilevato”;

b) “METODICA ANALITICA:

La metodica ufficiale impiegata ha recepito la norma europea UNI EN 13725:2022 “Determinazione della concentrazione di odore mediante olfattometria dinamica” che utilizza, appunto, l’olfattometria dinamica come tecnica per la determinazione quantitativa delle emissioni odorigene”;

c) “CAMPIONAMENTO:

In data 14 novembre 2023 un nostro operatore qualificato ha prelevato 3 campioni d’aria, concordati con la Committenza, allo scopo di valutare la presenza di anomalie odorigene all’interno dell’impianto di itticultura: la procedura di campionamento sfrutta il principio del polmone [...]. I 3 campioni d’aria sono stati così selezionati:

1) Campione 1 prelevato all’interno dell’impianto, situato nell’area compresa tra le Vasche ed il capannone di preparazione e confezionamento del pescato (631310.66 m E; 4757869.51 m N)

2) Campione 2 prelevato in prossimità dell’unità abitativa più vicina, quindi potenzialmente la più interessata da eventuali emissioni odorigene provenienti dall’impianto (631835.89 m E; 4758287.71 m N)

3) Campione 3 (Bianco) prelevato in un’area prospiciente alla costa, in direzione sud-ovest rispetto all’area di indagine, situato in una zona presumibilmente meno interessata dalle emissioni odorigene provenienti dall’impianto (631972.38 m E; 4757133.23 m N);

d) “DATI METEOCLIMATICI

DATA	Temperatura MEDIA °C	Temperatura MIN C	Temperatura MAX °C	PUNTO di RUGIADA °C	UMIDITA %	VISIBILITA km	VENTO velocità MEDIA km/h	VENTO velocità MAX km/h	RAFFICA km/h	PRESSIONE SIM mb	PIOGGIA mm	FENOMENI	CONDIZIONE METEO
14/11/2023	15	11	20	11	81	19	13	24	0	1016	0	nessuno	poco nuvoloso

e) "RISULTATI":

- Aria Campione C1 interno all'impianto: 72 OUE/m3;
- Aria Campione C2 in prossimità primo recettore sensibile: 83 OUE/m3;
- Aria Campione B Bianco: 91 OUE/m3;

f) "SORGENTI ODORIGENE PREVISIONALI":

- "Il campionamento C1 è stato fatto nelle immediate vicinanze delle vasche di allevamento attive riscontrabili nella foto 13 dell'elaborato di progetto R2 (documentazione fotografica). Il prelievo ha prodotto risultati più che rassicuranti in una condizione di allevamento sicuramente peggiorativa rispetto al sistema indoor di previsione, in quanto nei futuri capannoni gli ambienti saranno coibentati e le poche porte esistenti saranno tenute chiuse. Il campione ha inoltre interessato un'area prossima alla cella "pesci morti" posta sul fronte nord del capannone incassamento (denominato rif. 4 del progetto)";

- "Lo smaltimento degli animali morti verrà effettuato nel rispetto della legislazione del REGOLAMENTO (CE) n. 1069/2009 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 21 ottobre 2009, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002. Questo già avviene per il pescato a mare dove il pesce morto, prelevato dal mare, viene messo in appositi contenitori isolati e chiusi (bins) e quindi posti all'interno di una cella, per poi essere smaltiti da ditta autorizzata. Eventuali pesci morti dell'allevamento di rombi e sogliole seguiranno lo stesso iter di smaltimento con la sola differenza che verranno inseriti all'interno di congelatori a pozzetto";

- "Le deiezioni, come descritto nel progetto, subiscono un complesso processo di trattamento. La porzione non smaltibile verrà trasferita dal depuratore direttamente in appositi contenitori per lo smaltimento. Anche per questo aspetto si segnala che il monitoraggio del processo potrà garantire valutazioni oggettive sulla necessità di introdurre accorgimenti e soluzioni idonee qualora dovessero verificarsi emissioni odorogene sopra la norma. Il processo produttivo prevede infatti la presenza di aspiratori sui sistemi RAS, ma l'allevamento, per sua natura, non contempla la produzione di H2S che risulterebbe tossica in primis per i pesci. Nel caso in cui ci fossero delle emissioni di H2S, per motivi eccezionali, sarà cura della proprietà informare l'ARPAT. Le emissioni saranno solo di CO2 e N2, sostanze non rilevanti dal punto di vista odorigeno. Nella seguente tabella (dati forniti dalla committenza), sono elencate le attività svolte nell'impianto in progetto e le eventuali emissioni prodotte:

REFERIMENTO	Operatività	Tipologia di attività	Emissioni sostanze	Rilevate SI/NO	Motivazioni
Capannone A	Fatti degassatori		CO2 (non odorati) N2 (non odorati)	NO	La CO2 cambia in base alla localizzazione di mangime utilizzato, (dato fornito dall'azienda farmaceutica) (*)
	Vasche di allevamento	Pesce e acqua	NO	NO	Dall'acqua non vengono odori, inoltre le vasche vengono pulite giornalmente (*)
	Area mangime	Mangime in sacchi	NO	NO	Il mangime è chiuso in sacchi all'interno di un'area chiusa (*)
	Area prodotti attenti	Prodotti deiezioni	NO	NO	I prodotti e i rifiuti sono chiusi all'interno dei contenitori e all'interno di un'area chiusa (*)
	Pozzetto ghiaccio	Pesce morti	NO	NO	Il pesce è stivato all'interno di un contenitore chiuso all'interno di un'area chiusa (*)
Capannone B	Fatti degassatori		CO2 (non odorati) N2 (non odorati)	NO	La CO2 varia in base alle quantità di mangime utilizzato, (dato fornito dall'azienda farmaceutica) (*)
	Vasche di allevamento	Pesce e acqua	NO	NO	Dall'acqua non vengono odori, inoltre le vasche vengono pulite giornalmente (*)
	Area mangime	Mangime in sacchi	NO	NO	Il mangime è chiuso in sacchi all'interno di un'area chiusa (*)
	Area prodotti attenti	Prodotti deiezioni	NO	NO	I prodotti e i rifiuti sono chiusi all'interno dei contenitori e all'interno di un'area chiusa (*)
	Pozzetto ghiaccio	Pesce morti	NO	NO	Il pesce è stivato all'interno di un contenitore chiuso all'interno di un'area chiusa (*)
Capannone C	Sala incassamento	Pesce con ghiaccio nelle cassette di polistirolo	NO	NO	Il pesce viene imballato con ghiaccio all'interno di cassette in polistirolo chiuse e

RUBRICAMENTO	Oggetto	Tipologia di attività	Emissioni sostanze	Rilevante SI/NO	Motivazione
					stoccato nella cella frigorifera (*);
	Cella pesci morti (mare)	Pesci morti	no	no	il pesce è inserito all'interno di contenitori isolati e chiusi e posizionati all'interno di una cella sita all'interno di un'area chiusa (*);
Rif.4	Sala incassellamento	Pesce con ghiaccio nelle cassette di polistirolo	no	no	il pesce viene confezionato con ghiaccio all'interno di cassette in polistirolo chiuso e stoccato nella cella frigorifera (*);

La valutazione della rilevanza dell'impatto odorigeno è stata effettuata sovrapponendo i dati ottenuti dal campionamento stato attuale con le metodologie costruttive e gestionali del nuovo impianto (altamente migliorative);

f) "CONCLUSIONI";

- "I risultati ottenuti non evidenziano unità odorigene (OUE/m3) tali da destare preoccupazione: il valore più modesto è stato riscontrato all'interno dell'impianto, in prossimità delle attuali e future fonti principali di emissioni odorigene; sala confezionamento pesci, cella morti, vasche di allevamento attive e reti (possibili sorgenti odorigene).

Valori altrettanto modesti, e paragonabili con quanto rilevato all'interno dell'impianto, sono stati riscontrati in prossimità del primo recettore sensibile individuato sulla carta (campione n.2) ed in prossimità di un punto di "bianco" (campione n.3), in prossimità della linea di costa.

In considerazione del fatto che tali campionamenti sono stati eseguiti durante il processo produttivo dell'impianto, si può affermare che allo stato attuale non esistano attività lavorative che generano odori molesti e contestualmente, preso atto che il progetto prevede la messa in opera di strutture altamente migliorative (sistema indoor- vedere progetto allegato), si desume che le emissioni future non altereranno la qualità odorigena dell'aria sia all'interno dell'impianto sia ai recettori";

- "Le attività analitiche di monitoraggio potranno anche essere attivate a seguito di fondati ed oggettivi reclami ricevuti da terze parti; Il gestore effettuerà specifica comunicazione e concorderà con gli Enti preposti un possibile campionamento a monte ed a valle dell'impianto";

- "Si evidenzia che nel corso di tutti gli anni di attività l'Azienda, non ha mai dovuto gestire eventi di questo tipo. Qualora necessario, comunque, l'Azienda potrebbe attivare campagne di monitoraggio più strutturate, concordate con Arpat, mediante stazioni di monitoraggio attrezzate con Radielli® (o similari) per la verifica delle concentrazioni delle classi di composti odorigene più "comuni";

- "Per quanto attiene il richiamo alle eventuali ricadute sulle "attuali previsioni urbanistiche di trasformazione della ex Centrale Enel" si fa presente che il Piano Strutturale prevede che la riconversione della centrale Enel in area ricettiva non è ancora vigente e la destinazione in atto è pertanto quella industriale energetica. Il Piano Strutturale inoltre, non è uno strumento conformativo dei suoli ma stabilisce finalità e obiettivi che diventeranno realizzabili solo se inseriti nel Piano operativo. Quest'ultimo dovrà mettere in campo le valutazioni di sostenibilità ambientale obbligatorie per gli strumenti di programmazione e pianificazione, regionali e locali (VAS). Il progetto di riconversione infine, dovrà necessariamente prevedere scelte e soluzioni che consentano un corretto inserimento nel contesto e, vista l'enormità dell'area d'intervento, adeguate zone filtro e di mitigazione che sicuramente si concentreranno lungo il perimetro dell'area stessa. In ultima analisi si fa presente che l'attività ittica dell'area 1 opera sul territorio dal 1994, in conformità con la destinazione urbanistica ivi presente e che il progetto proposto, dal punto di vista delle emissioni odorigene, non può che essere migliorativo rispetto al metodo di allevamento in vasche aperte in essere";

- "In conclusione, allo stato attuale non esistono presupposti per ritenere il processo produttivo come significativo dal punto di vista odorigeno, né per le misurazioni effettuate né sulla base di evidenze storiche contrarie".

Dato atto che:

- l'istanza è stata presentata il giorno 11/08/2023 e la Società proponente ha dichiarato che "il progetto è stato presentato nei Contratti di filiera per il settore della pesca e dell'acquacoltura, a valere sul fondo complementare, dal titolo "Progetto FIPAS-Filiera Italiana Per un'Acquacoltura Sostenibile" presentato il 28/11/2022 al MASAF (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) a valere sull'avviso n. 300946 del 6.7.2022 (D.D. prot. n. 0229127 del 20 maggio 2022) Prot. 611047 del 29/11/2022. Il presente progetto, per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale, si conforma, ai sensi dell'art. 8 comma 2bis del Dlgs 152/2006";

- la normativa e gli atti di indirizzo della Regione Toscana non definiscono i tempi del procedimento di VIA, le sue modalità di svolgimento e i termini entro cui l'Autorità Competente deve esprimere il proprio

provvedimento di VIA. Inoltre esse non contengono neanche riferimenti ai progetti di cui all'articolo 8, comma 2bis, del D.Lgs. 152/2006;

- la L.R.T. n. 10/2010 rimanda, tuttavia, con l'art. 39, alle disposizioni in materia di VIA contenute nella parte seconda del D.Lgs. 152/2006 per quanto non disciplinato dal Titolo III della medesima Legge;

- per quanto ai punti precedenti, sono stati considerati per le modalità di svolgimento del procedimento in oggetto e delle sue tempistiche gli artt. 23 e 24 del D.Lgs. 152/2006, con particolare riferimento alle tempistiche definite per i progetti di cui all'art. 8, comma 2-bis;

- in merito ai termini entro cui l'Autorità Competente (Giunta Comunale) deve esprimere il provvedimento di VIA è stato considerato l'art. 25, comma 2-bis, del D.Lgs. 152/2006 in quanto, oltre a quanto già esposto ai punti precedenti in merito alla normativa regionale, nel D.Lgs. 152/2006 non sono stati rilevati riferimenti normativi in merito ai tempi del provvedimento di VIA quando l'Autorità Competente è diversa dalla Stato e in quanto trattasi di un procedimento di VIA per un progetto riconducibile all'art. 8, comma 2-bis del D.Lgs. n. 152/2006. Dunque, il NTV *"per i progetti di cui all'articolo 8, comma 2-bis, [...] si esprime entro il termine di trenta giorni dalla conclusione della fase di consultazione di cui all'articolo 24 e comunque entro il termine di centotrenta giorni dalla data di pubblicazione della documentazione di cui all'articolo 23 predisponendo lo schema di provvedimento di VIA"*. Nei successivi trenta giorni, la Giunta Comunale *"adotta il provvedimento di VIA"*;

- lo svolgimento cronologico del procedimento è stato il seguente:

i. periodo I° consultazione pubblica: 22/08/2023 – 21/09/2023;

ii. data di richiesta integrazioni del NTV: 10/10/2023;

iii. richiesta Sospensione dei Termini 60 gg, successivamente accordata il 25/10/2023;

iv. data di ricezione delle Integrazioni e riavvio termini procedimento: 04/12/2023;

v. data avvio II consultazione pubblica, integrazioni: 05/12/2023;

vi. termine presentazione Osservazioni del Pubblico e trasmissione dei pareri delle Amministrazioni e degli enti pubblici, II consultazione: 20/12/2023;

vii. termine per le valutazioni tecniche del NTV comunale: 08/02/2024;

viii. termine per l'adozione del provvedimento da parte dell'Autorità Competente (Giunta Comunale): 09/03/2024.

Considerato inoltre che:

- l'art. 10, comma 3, del D. Lgs. 152/2006 dispone che *"La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; [...] la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza [...]"*;

- la Società proponente dichiarava in fase di istanza che *"il progetto è stato presentato nei Contratti di filiera per il settore della pesca e dell'acquacoltura, a valere sul fondo complementare, dal titolo "Progetto FIPAS-Filiera Italiana Per un'Acquacoltura Sostenibile" presentato il 28/11/2022 al MASAF (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) a valere sull'avviso n. 300946 del 6.7.2022 (D.D. prot. n. 0229127 del 20 maggio 2022) Prot. 611047 del 29/11/2022. Il presente progetto, per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale, si conforma, ai sensi dell'art. 8 comma 2bis del Dlgs 152/2006"*;

- l'art. 73Quater, comma 2, della L.R.T. n. 10 del 2010 dispone che *"la valutazione d'incidenza sugli interventi ed i progetti soggetti a verifica di assoggettabilità e a VIA ai sensi dell'articolo 45 bis è effettuata dal comune, nell'ambito delle relative procedure, previa acquisizione del parere obbligatorio e vincolante della Regione nonché dell'ente gestore nazionale, per gli interventi e progetti che interessano i siti di importanza comunitaria (pSIC) p(SIC) e i siti della Rete Natura 2000 ricadenti, in tutto o in parte, nel territorio di rispettiva competenza, o suscettibili di produrre effetti sugli stessi siti. Il parere è reso dalla Regione [...] entro quarantacinque giorni dalla richiesta"*;

- la L.R.T. n. 10 del 2010 non contiene riferimenti ai progetti di cui all'articolo 8, comma 2bis, del D.Lgs. 152/2006 e/o ai tempi del procedimento riferiti ai procedimenti di VIA per i progetti di cui sopra e pertanto si ritiene sia applicabile al procedimento in oggetto quanto stabilito dal D.Lgs. 152/2006;

- all'art. 3-bis del D.Lgs 152/2006, di seguito riportato, viene stabilito: *"I principi posti ((dalla presente Parte prima)) e dagli articoli seguenti costituiscono i principi generali in tema di tutela dell'ambiente, adottati in attuazione degli articoli 2, 3, 9, 32, 41, 42 e 44, 117 commi 1 e 3 della Costituzione e nel rispetto ((degli obblighi internazionali e del diritto comunitario))"*;

- all'art. 3-ter del D.Lgs 152/2006, di seguito riportato, viene stabilito: *"la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati"*

all'ambiente, nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale".

Tenuto conto che la Regione Toscana, Settore VAS e VInCA, in data odierna ha trasmesso il proprio parere obbligatorio e vincolante sulle integrazioni presentate dalla Proponente in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale.

Tenuto conto, altresì, che il parere sopra detto dovrà essere pubblicato e che si devono attendere eventuali controdeduzioni da parte della Società Proponente entro 10 giorni dalla pubblicazione.

Per quanto sopra espresso, il Nucleo Tecnico di Valutazione ritiene:

1. di prendere atto di quanto pervenuto dalla Società proponente e dalle Amministrazioni ed enti pubblici nelle fasi di istanza, consultazione del pubblico e acquisizione dei pareri ai sensi degli artt. 23 e 24 del D.Lgs 152/2006;
2. di rinviare le proprie valutazioni tecniche ai fini del provvedimento finale della Giunta Comunale alle eventuali controdeduzioni della Proponente, fermo restando il rispetto dei termini del procedimento come sopra individuati;
3. stabilisce di riunirsi per la prossima seduta il giorno 25 gennaio 2024, alle ore 10:00.

Il Presidente del NTV dichiara terminati i lavori del NTV alle ore 13:00.

Si allega il verbale della precedente seduta del 10/10/2023, al quale sono già allegati i pareri pervenuti durante la fase di prima consultazione, e tutti i pareri pervenuti dalle Amministrazioni durante la seconda fase di consultazione.

Visto, letto e sottoscritto

Luca Favali



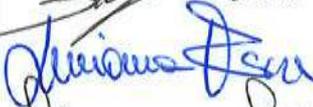
Michela Carletti



Stefano Vivarelli



Luciana Fiore



Simona Santinelli



Roberto Bertani





CITTÀ DI
PIOMBINO

Medaglia d'Oro al Valor Militare

SETTORE POLITICHE AMBIENTALI E DEMANIO

NUCLEO DI VALUTAZIONE PER LA VIA, LA VAS E LA VINCA

(Istituito con Delibera della DGC n. 172 del 21/05/2010, DGC n. 52/2018, e DGC 143/2018 ai sensi della L.R.T. n.10 del 12 febbraio 2010 e della L.R.T. n.30 del 19 marzo 2015)

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 2023

Oggetto: Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza comunale relativo al "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticoltura" della IGF Società Agricola Srl ubicato in Loc. Vignarca nel Comune di Piombino ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 50 della L.R. 10/2010

Soggetti coinvolti nel procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA):

- Proponente: IGF Società Agricola Srl.
- Autorità Competente: Comune di Piombino

Il giorno 10 ottobre 2023, alle ore 10:00, presso la sala riunioni del Comune di Piombino, al secondo piano di Palazzo Appiani, si riunisce il Nucleo Tecnico di Valutazione per la valutazione degli impatti ambientali e il provvedimento di VIA di competenza comunale relativo "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticoltura" della IGF Società Agricola Srl ubicato in Loc. Vignarca nel Comune di Piombino.

Il Dirigente del Settore Politiche Ambientali e Demanio, Luca Favali, in qualità di Presidente, accerta che sono presenti:

- per il Comune:
 - Stefano Vivarelli Dirigente Settore Lavori Pubblici;
 - Luciana Fiore Settore Politiche ambientali e demanio
- per l'azienda USL Toscana Nord Ovest: Roberto Bertani;
- per la Società Parchi della Val di Comia: Simona Santinelli.

Risulta assente:

- il SUAP;
- il Geologo Comunale;
- il PTE

Iter amministrativo:

- in data 11/08/2023, ns. prott. da n. 36299 a n. 36302 e da 36323 a n. 36326 del 2023, la Società Agricola IGF Srl presentava al Comune di Piombino l'istanza di avvio del procedimento in oggetto;
- il progetto ricade nell'elenco di cui all'allegato IV, comma 1, lettera e), della parte seconda al D. Lgs. 152/2006;
- il procedimento di VIA comprende la Valutazione di Incidenza sui seguenti Siti della Rete Natura 2000: codice IT5160010 nonché Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata "Padule Orti-Bottagone";

Via Ferruccio, 4 – 57025 – Piombino (LI)

- la Società proponente dichiarava in fase di istanza che *“il progetto è stato presentato nei Contratti di filiera per il settore della pesca e dell’acquacoltura, a valere sul fondo complementare, dal titolo “Progetto FIPAS-Filiera Italiana Per un’Acquacoltura Sostenibile” presentato il 28/11/2022 al MASAF (Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) a valere sull’avviso n. 300946 del 6.7.2022 (D.D. prot. n. 0229127 del 20 maggio 2022) - Prot. 611047 del 29/11/2022. Il presente progetto, per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale, si conforma, ai sensi dell’art. 8 comma 2bis del Dlgs 152/2006”*;
- ai sensi dell’art. 45Bis della L.R.T n. 10/2010, l’autorità competente è il Comune di Piombino;
- nei procedimenti di competenza comunale, l’Autorità competente è la Giunta Comunale che adotta pertanto le pronunce di compatibilità ambientale sulla base delle valutazioni tecniche del NTV per effetto della D.G.C. n. 52/2018;
- ai sensi dell’art. 73Quater, comma 2, della L.R.T n. 10/2010, la valutazione d’incidenza sugli interventi ed i progetti soggetti a VIA è effettuata dal Comune, nell’ambito delle relative procedure, previa acquisizione del parere obbligatorio e vincolante della Regione;
- in data 21/08/2023, ns. prot. n. 37269/2023, veniva inviata alla Società la comunicazione di avvio del procedimento ai sensi della L. n. 241/1990;
- in data 22/08/2023 veniva pubblicato sul sito internet istituzionale l’avviso, la documentazione amministrativa e la documentazione tecnica contenente, tra gli altri elaborati, lo Studio di Impatto Ambientale con i relativi allegati, la Valutazione di Incidenza Ambientale e la sintesi non tecnica;
- nella medesima data veniva comunicato al Ministero della Transizione Ecologica (ns. prott. n. 37626, 37627, 37628, 37629), al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (ns. prott. n. 37630, 37631, 37632, 37633), all’Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale, Bacini idrografici della Toscana della Liguria e dell’Umbria (ns. prott. n. 37637, 37638, 37641, 37642), alla Regione Toscana (ns. prott. n. 37644, 37645, 37646, 37647), al Dipartimento di Piombino Elba dell’ARPAT (ns. prott. n. 37649, 37650, 37651, 37652), all’Azienda USL Toscana Nord Ovest (ns. prott. n. 37656, 37657, 37658, 37659), all’Autorità idrica Toscana (ns. prott. n. 37661, 37662, 37663, 37664), al Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa (ns. prott. n. 37667, 37668, 37669, 37670), alla Provincia di Livorno (ns. prott. n. 37673, 37675, 37677, 37678), alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno (ns. prott. n. 37724, 37725, 37726, 37727), alla Soprintendenza Speciale ABAP di Roma (ns. prott. n. 37685, 37686, 37687, 37688), alla Soprintendenza speciale per il PNRR (ns. prott. n. 37689, 37691, 37692, 37693), alla Società Parchi Val di Cornia (ns. prott. n. 37701, 37702, 37703, 37704), all’Azienda Servizi Ambientali (ASA) (ns. prott. n. 37706, 37708, 37709, 37710) e ai Settori Programmazione Territoriale ed Economica, Lavori Pubblici e Servizio Politiche ambientali dell’Ente (ns. prott. n. 37712, 37713, 37714, 37715), l’avvenuta pubblicazione della documentazione sopra detta al fine di ottenere, entro 30 giorni, eventuali pareri, osservazioni e contributi tecnici;
- in data 22/08/2023, ns. prott. n. da 37718 a 37722, veniva richiesto alla Regione Toscana di esprimere proprio parere obbligatorio e vincolante previsto dall’art. 73Quater, comma 2, della L.R.T. n. 10/2010;
- in data 29/08/2023, ns. prot. n. 38878/2023, la Soprintendenza Speciale ABAP di Roma comunicava che quanto richiesto nella nota del 22/08/2023 non è di competenza della stessa;
- in data 05/09/2023, ns. prott. n. 40294, n. 40295 e n. 40304, veniva convocato il NTV del Comune di Piombino per la data odierna;
- in data 14/09/2023, ns. prot. n. 42208/2023, l’Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale, Bacini idrografici della Toscana della Liguria e dell’Umbria, inviava il proprio parere, allegato al presente verbale;
- in data 21/09/2023, ns. prot. n. 43927/2023, perveniva il parere di ARPAT sulla procedura in oggetto, allegato al presente verbale;
- in data 21/09/2023, ns. prot. n. 44130/2023, perveniva il parere obbligatorio e vincolante della Regione Toscana sulla Valutazione di Incidenza Ambientale;
- in data 22/09/2023, ns. prot. n. 43862/2023, perveniva il parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno;
- nelle date del 25/09/2023 e del 03/10/2023, ns. prott. n. 44130/2023, n.45720/2023, n.44269/2023 e 45723/2023, venivano inviati i pareri di cui ai punti precedenti al Proponente e ai membri del NTV;
- i suddetti pareri sono stati pubblicati sul sito istituzionale del Comune di Piombino;
- non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;
- non sono pervenute controdeduzioni da parte del Proponente alle osservazioni e ai pareri pervenuti.

Precedenti procedimenti

Il progetto presentato dal Proponente è stato precedentemente sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA e con Deliberazione di Giunta Comunale n. 56 del 15/03/2023 è stato deciso di sottoporlo, ai sensi e per gli

effetti dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006, alla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) comprensiva di valutazione appropriata per l'endoprocedimento di Valutazione di Incidenza ambientale.

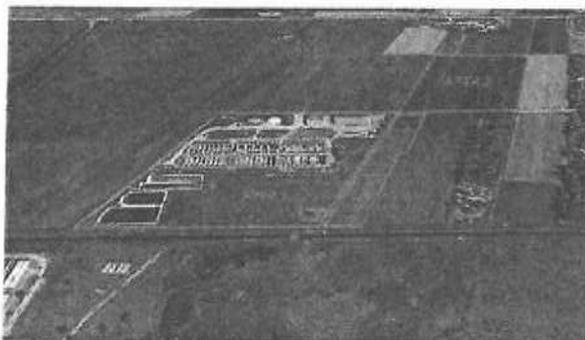
Descrizione del Progetto

L'Azienda Agricola IGF S.r.l ha come attività esclusiva quella dell'acquacoltura esercitata con l'allevamento ittico a terra e in mare aperto. Per quanto dichiarato dal Proponente nello Studio di Impatto Ambientale (SIA), il progetto riguarda la ristrutturazione con ampliamento di un "impianto di itticoltura". La società IGF intende avviare un programma generale di riassetto dell'azienda volto contemporaneamente al riordino delle funzioni legate all'allevamento a mare e al rilancio dell'attività ittica a terra, incentrata sulla realizzazione di un impianto specializzato per l'allevamento di sogliole e rombi a ciclo integrale.

Il progetto, qui descritto brevemente, interesserà tutte e tre le "Aree 1, 2 e 3" attualmente utilizzate dall'Azienda ed in dettaglio prevederà secondo quanto riportato nel SIA:

"1. il riordino delle funzioni legate all'attività a mare in uno spazio idoneo che possa ospitare servizi al personale, strutture di supporto e di gestione del pescato,

2. la completa ristrutturazione dell'impianto a terra mediante demolizione delle vasche, realizzate negli anni '90, non più in grado di assolvere alle esigenze di sviluppo che la nuova gestione intende intraprendere. Le vasche in calcestruzzo rispondono ad un tipo di allevamento obsoleto e idroesigente che l'attuale azienda intende sostituire proponendo un'attività ittica moderna, ecologica ed ecosostenibile. Per l'allevamento a terra, l'azienda IGF intende aprirsi a nuovi mercati con la realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di avannotti e l'allevamento del Rombo Chiodato (Psetta Maxima) e della Sogliola Senegalese (Solea Senegalensis), due specie ancora non allevate in Italia ma commercialmente interessanti. Si tratta di specie pregiate molto richieste che permetteranno di diversificare l'offerta rispetto alla spigola e all'orata che continueranno ad essere allevate nelle gabbie a mare".

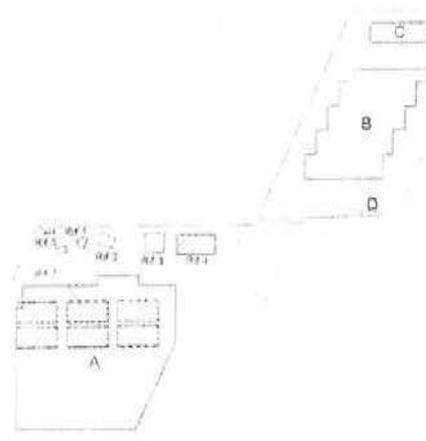


Vista corpi aziendali IGF srl (da SIA del Proponente)

Di seguito si riporta una descrizione sintetica e non esaustiva del progetto sulla base di quanto riportato nel SIA del Proponente. Le opere previste da eseguire sono:

- la demolizione vasche di allevamento e manufatti minori in cls;
- lo smontaggio strutture in carpenteria metallica;
- la costruzione capannoni A, B e C in struttura prefabbricata in cls;
- la costruzione box-guardiania D prefabbricato;
- la manutenzione straordinaria delle foresterie.

Area 1,2 e 3 - Pianta stato di progetto per la nuova edificazione



- manutenzione ordinaria
- Rif 4 COPERTAMENTO PISCINA
- manutenzione straordinaria
- Rif 1 ABITAZIONE DEL CUSTODE E SERVIZI AL PERSONALE
- Rif 3 SERVIZI SERVIZI AL PERSONALE
- demolizione
- Rif 2 MANIFATTI
- Rif 5 TETTOIA
- Rif 7 MACCHIE E STRUTTURE ESISTENTI

Le opere di nuova edificazione saranno:

- il Capannone A per allevamento sogliole e rombi (ingrasso) sarà ubicato nell'Area 1;
- il Capannone B per produzione avannotti (denominata avannotteria) sarà ubicato nell'Area 2;
- il Capannone C di servizio all'attività di acquacoltura a mare sarà ubicato nell'Area 2;
- il Fabbricato D con destinazione box guardiania sarà ubicato nell'Area 2.

Per quanto riguarda il processo di ingrasso che verrà realizzato nel capannone A (22.420 mq) è stato progettato per essere un allevamento di pesce marino a doppia specie, sia per l'ingrasso di Rombo che di Sogliola. La produzione prevista nell'ingrasso è di 63.346 Kg/mese di Rombo e 59.216 Kg/mese di Sogliola tutto l'anno.

Nel cuore del capannone si trovano gli spazi per il sistema di ricircolo RAS (Recirculating Aquaculture Systems) che sono tra le tecnologie all'avanguardia nell'ingegneria dell'acquacoltura. L'ambiente occupato dalle macchine è appositamente separato e insonorizzato rispetto alle vasche di allevamento. Una volta raggiunta la dimensione commerciabile, il pescato sarà trasferito nel fabbricato esistente Rif.4 dove è presente la sala per l'incassettamento. I sistemi di acquacoltura a ricircolo (RAS) consistono in un insieme organizzato di processi complementari che consentono all'acqua che esce da una vasca di essere trattata per essere riutilizzata in altre vasche. I sistemi di acquacoltura a ricircolo richiedono molta meno acqua rispetto ai sistemi convenzionali in quanto trattano, disinfettano e ricondizionano la maggior parte della loro acqua, un sistema di ricircolo correttamente progettato e utilizzato richiede un apporto minimo giornaliero di acqua, sufficiente per pulire i residui del filtro e per sostituire l'acqua persa per evaporazione. Questi sistemi controllano la temperatura dell'acqua per produrre alcune specie di pesci che normalmente non potrebbero essere allevate in una determinata area geografica. Consentono, inoltre, di mantenere la temperatura dell'acqua a un livello ottimale per massimizzare la conversione del mangime e garantire una crescita ottimale.

Nell'area 2 sarà realizzato il capannone B per "avannotteria", con superficie coperta pari a 9.100 mq, volumetria 54.600 mc ed un'altezza massima interna pari a 6 m ed esterna 7,25 m, in cui verranno prodotti avannotti pari a 80.000 unità/mese di Rombo e 200.000 unità/mese di Sogliola tutto l'anno.

L'area 2 sarà interessata anche dalla realizzazione del capannone C con superficie coperta pari a mq 1200 mq nel quale verrà realizzato l'incassettamento del pescato a mare (attualmente gestito nella sala presente nel fabbricato esistente Rif. 4) e troveranno anche spazio delle superfici per lo stoccaggio dei mangimi e delle reti da pesca che periodicamente vengono tolte dalle gabbie per essere rinnovate. Il capannone sarà dotato anche di spazi a servizio del personale impiegato nell'attività di acquacoltura a mare come: servizi igienici, spogliatoi, docce, ufficio amministrativo, stanza deposito attrezzature subacquee e asciugatura mute.

Ciascuno dei nuovi capannoni A, B e C sarà dotato di uffici amministrativi e di blocco servizi.

Le altre strutture minori sono a supporto del complesso produttivo e consistono in:

- guardiania (D) per le funzioni di controllo e di gestione degli ospiti;
- edificio esistente (Rif. 1), che attraverso lievi modifiche rientranti nella categoria della manutenzione straordinaria, verrà riorganizzato dal punto di vista distributivo per ricavare: al piano terreno, l'abitazione per il custode e due camere con bagno e, al piano primo, un appartamento per il personale con funzione di manager nel campo della biologia marina;
- fabbricato Rif 3 che a seguito di modifiche straordinarie degli spazi interni potrà essere utilizzato per ulteriori servizi dedicati al personale di controllo impiegato nelle ore notturne, al titolare nonché agli studiosi

Handwritten signatures and initials, including 'RB' at the top and several vertical signatures below.

e ai collaboratori. Il fabbricato verrà riorganizzato dal punto di vista distributivo per ricavare 9 camere con bagno individuale o in comune per un totale di 16 posti letto oltre a due locali cucina.

L'esigenza elettrica per il funzionamento dell'impianto nel suo complesso prevede un bisogno annuo di circa 4.66 MW. La struttura è già dotata di una cabina di trasformazione, ma saranno previste altre 2 cabine di trasformazione MT/BT e n. 4 gruppi elettrogeni in caso di emergenza. Sarà prevista, inoltre, l'installazione dei pannelli fotovoltaici sulle coperture dei fabbricati. Da una prima analisi, l'impianto previsto sarà in grado di fornire non meno di 2.4 MW.

Per gli accessi che portano all'avannotteria e al capannone di allevamento è prevista l'installazione di sistemi di disinfezione degli automezzi, un portale provvisto di ugelli che spruzza ad alta pressione la soluzione disinfettante.

Le attività riguardanti la gestione dell'allevamento, secondo le previsioni del Proponente, permettono di stimare un incremento del numero dei posti di lavoro nella comunità locale in 144.

Impianto elettrico

Per i fabbricati civili gli impianti saranno elettrici, sia per la produzione di acqua calda sanitaria che per il raffrescamento/riscaldamento e ventilazione meccanica. Per il Fabbricato A e per il Fabbricato B l'impianto termico si baserà su un gruppo di pompe di calore che permettono di mantenere costante la temperatura dell'acqua richiesta nelle diverse aree di allevamento. La sorgente di tutte le centrali termiche saranno i pozzi geotermici ubicati vicino le pompe di calore, rispettivamente:

- n. 4 nell'area 1;
- n.3 nell'area 2.

Inoltre, tutta l'acqua scaricata dall'impianto prima di essere immessa nel depuratore e nell'impianto di fitodepurazione passerà attraverso un sistema di scambiatori per il recupero dell'energia termica.

Impianto idrico

L'allevamento ittico per la sua produzione ha bisogno sia delle acque potabili provenienti da acquedotto, sia delle acque di mare captate attraverso un sistema di adduzione privato. La risorsa 'acqua' è utilizzata in notevole quantità dalla Società IGF Srl. Sono tre le fonti di approvvigionamento:

- acquedotto pubblico per il locale ufficio/mensa/spogliatoi, per il lavaggio dei locali e per il confezionamento del pesce;
- pozzi da realizzare (per i quali sarà presentato iter autorizzativo a parte), per il funzionamento della lavareti;
- acqua di mare per il sostentamento dei pesci nelle vasche.



Schema a blocchi dei quantitativi di acqua (fonte: SIA Proponente)

Impianto fognario acque civili

Gli scarichi domestici provenienti dai vari immobili saranno trattati con impianti simili ma separati, a causa dell'eccessiva distanza tra gli edifici interessati e saranno così suddivisi:

- "IMPIANTO 1 - AREA "1" servirà il Capannone A, il fabbricato Confezionamento, l'abitazione del custode e la nuova foresteria;
- "IMPIANTO 2 - AREA "2" servirà il Capannone B, il Capannone C e la Guardiania D.

Entrambi gli impianti saranno costituiti da un trattamento primario (degrassatore e fossa biologica) e da un trattamento secondario (percolatore anaerobico e filtro a fanghi attivi), oltre che componentistica accessoria (pozzetti e cisterna interrata per stoccaggio acqua trattata). Le acque, una volta depurate con il sistema succitato, saranno inviate alle cisterne interrate di accumulo di circa 15 mc e potranno essere utilizzate per scopi irrigui; il troppo pieno delle cisterne sarà inviato ad una tubazione forata con impianto a goccia che servirà per l'irrigazione delle aree a verde.

Sistema trattamento acque lavareti

Il sistema di trattamento utilizzato è l'"Elektroplan", un trattamento delle acque provenienti dal lavaggio delle reti da pesca ed è un impianto di elettroflottazione ad induzione e ossidazione elettrochimica. L'impianto è stato progettato per rispettare i parametri in uscita per scarico in acque superficiali del D.lgs 152/06 ad eccezione del parametro cloruri di cui sarà necessario richiedere una deroga.

Sistema trattamento acque vasche pesci

Le acque reflue prodotte dall'impianto di acquacoltura vengono depurate con un sistema costituito da due trattamenti:

- trattamento primario mediante depuratore,
- trattamento secondario mediante vasche di fitodepurazione.

Prima di essere rispedita in mare, l'acqua dei fanghi sarà trattata in una stazione di trattamento degli effluenti appositamente progettata. Questo sistema consiste in 3 fasi sequenziali di filtrazione che permetterà di rimuovere dalle particelle di grandi dimensioni (>200 micron, come scarti di pesce, cibo per pesci avanzato, ecc.) fino a particelle di piccole dimensioni (fino a < 100 micron, come i solidi fini e le proteine disciolte nell'acqua). Nell'ultima fase di filtrazione viene utilizzato l'ozono che permette anche una disinfezione dell'acqua.

Per la rimozione dei nutrienti il sistema di depurazione proposto prevede l'integrazione delle tecniche di fitodepurazione di acque provenienti da impianti di acquacoltura basate sull'uso di alofite quali salicornie e sarcocornie, già impiegate con successo per la depurazione di acque reflue di impianti di acquacoltura in RAS sia su substrato solido e galleggiante (con la tecnologia dei letti ecologici galleggianti, per la realizzazione di una zona umida galleggiante piantumata con salicornie (perenni) e sarcocornie (annuali)).

Valutazioni Tecniche di Competenza:

Visti:

- il D.Lgs. 152/2006 - "Norme in materia ambientale";
- il D.P.R. 357/1997 - "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- la L. n. 241/1990 - "Nuove norme sul procedimento amministrativo";
- le Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4;
- la L.R. n. 10/2010 - "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)";
- la L.R. n. 30/2015 - "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 10/2010";
- la D.G.R. n. 1196 del 01/10/2019 - "L.R. 10/2010, articolo 65, comma 3: aggiornamento delle disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA)";
- la D.G.R. n. 654/2008 - "Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)";
- la D.G.R. n. 454/2008 - "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione";
- D.G.R. n. 13 del 10/01/2022 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee Guida nazionali"
- Regolamento della Riserva Naturale "Padule Orti-Bottagone", adottato con del. c.p. n. 87 del 28.04.2004, pronunciamento regionale con d.g.r. n. 644 del 18.09.2006; con particolare riferimento al Titolo IV Direttive per la disciplina delle aree contigue.

Dato atto che la IGF Società Agricola Srl ha presentato:

- la documentazione necessaria prevista dall'art. 23, comma 1, del D.Lgs 152/2006;
- la procura a presentare l'istanza a favore del consulente, firmata dall'istante;
- la copia del versamento dei diritti di istruttoria;
- la dichiarazione sostitutiva imposta di bollo.

Tenuto conto:

- che, ai sensi degli art. 23 e 24, del D.Lgs 152/2006 la documentazione è stata pubblicata sul sito web del Comune di Piombino ed è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione della documentazione a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territorialmente potenzialmente interessati e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione del progetto;
- dei pareri e contributi tecnici pervenuti dalle Amministrazioni ed enti coinvolti;
- che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;
- che i pareri pervenuti dalle Amministrazioni e dagli enti sono stati pubblicati sul sito web del Comune di Piombino;
- che la Società proponente è stata informata della pubblicazione dei suddetti pareri per eventuali controdeduzioni;
- che non sono pervenute controdeduzioni da parte del Proponente.

Tenuto, altresì, conto dell'art. 22 del D.Lgs. 152/2006, e dell'allegato VII, alla parte seconda, del medesimo Decreto che definiscono i contenuti dello Studio di Impatto Ambientale.

Considerato a seguito dell'esame della documentazione e dei contributi tecnici istruttori pervenuti dalle Amministrazioni ed enti coinvolti si rende necessario richiedere al proponente l'integrazione della documentazione presentata.

Il NTV ritiene, ai sensi dell'art. 24, comma 2, del D.Lgs 152/2006, di richiedere alla IGF Società Agricola Srl, in qualità di Proponente, di integrare e chiarire, entro venti (20) giorni dal ricevimento della presente, la documentazione presentata con quanto richiesto dalle Amministrazioni ed enti coinvolti nei propri pareri di competenza allegati al presente verbale.

Il Presidente del NTV dichiara terminati i lavori del NTV alle ore 10:25.

Visto, letto e sottoscritto

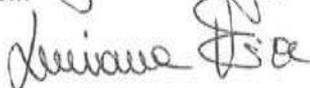
Luca Favali

Stefano Vivarelli

Roberto Bertani

Simona Santinelli

Luciana Fiore





Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Al Comune di Piombino
Servizio Politiche Ambientali
comunepiombino@postacert.toscana.it

Oggetto: Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativo al progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticoltura posta in Comune di Piombino (LI). Proponente: IGF Società Agricola Srl. Comunicazione.

Con riferimento alla Vostre note prot. n. 37637 del 22 agosto 2023 (ns. prot. n. 7401 del 22 agosto 2023) relativa al "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticoltura" della ditta IGF Società Agricola Srl, ubicato in Loc. "Vignarca" n. 24, del Comune di Piombino;

Rilevato, dalla lettura dello studio preliminare ambientale, che il progetto in oggetto consiste, in sintesi, nella ristrutturazione dell'impianto di itticoltura e delle strutture di supporto e nella realizzazione di nuovi edifici;

Si segnala, in funzione di quanto previsto all'articolo 46 della LR 10/2010, che l'intervento in esame non è sottoposto a parere o nulla osta di questo ente.

Si ricorda tuttavia che gli interventi devono essere attuati nel rispetto dei quadri conoscitivi e dei condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato (bacino Toscana costa). Le eventuali fragilità e condizionamenti gravanti sull'area di intervento dovranno essere accertati dal proponente e verificati dall'autorità competente per il procedimento in corso mediante consultazione delle mappe e delle norme dei piani di bacino vigenti, di seguito riepilogati:

- **Piano di Gestione del Rischio di alluvioni 2021 – 2027** del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, di seguito **PGRA**, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 dicembre 2022 e con notizia di approvazione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.31 del 7 febbraio 2023).

Il PGRA adottato è disponibile all'indirizzo web: https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5262

- **Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027** del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, di seguito **PGA**, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente nella seduta del 20/12/2021 con deliberazione n. 25 e con notizia di adozione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022. Da tale data decorre l'applicazione delle misure di salvaguardia del piano (**Indirizzi di piano, Direttiva derivazioni e Direttiva Deflusso Ecologico**), alle quali gli interventi devono risultare conformi.

Il PGA adottato è disponibile all'indirizzo web: https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2904

La citata "Direttiva Derivazioni" è disponibile alla pagina https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558; la citata "Direttiva Deflusso Ecologico" è disponibile alla pagina https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1551;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

- **Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino Toscana Costa** approvato con D.C.R. n. 13 del 25/01/2005, pubblicato sul BURT del 16/02/2005, n. 7 parte II (consultabile al link https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=3426; per la consultazione delle vigenti mappe di pericolosità geomorfologiche: <https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=bc700cea326441a49c0bb6d4a4b24c5b>).
- Infine, si rende noto che con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 28 del 21 dicembre 2022 è stato adottato il "Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica" (Progetto di PAI "Dissesti Geomorfologici", consultabile al link https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=11242); tale progetto di piano è attualmente in corso di definizione e perfezionamento.

In particolare, per l'area di intervento si rileva che:

- Con riferimento al **PGRA** detta area è **classificata a pericolosità da alluvione elevata P3**, nella quale ai sensi dell'art. 7 delle norme di PGRA, la realizzazione degli interventi deve rispettare la disciplina della Regione Toscana per la gestione del rischio idraulico (L.R. 41/2018, che detta indicazioni anche per la tutela dei corsi d'acqua).
- Con riferimento al **PAI** l'intervento **non ricade in area classificata a pericolosità da frana molto elevata (PFME) o elevata (PFE)**.
- Con riferimento al **PGA** l'area è limitrofa al **corpo idrico superficiale "Fosso Acquaviva"**, classificato in stato ecologico "Sufficiente" (con obiettivo del raggiungimento dello stato ecologico "Buono" al 2027) e in stato chimico "Buono" (con obiettivo del suo mantenimento) e interessa il **corpo idrico sotterraneo "corpo idrico della pianura del Fiume Cornia"**, classificato in stato chimico "Non buono" e stato quantitativo "Scarso" (con obiettivo, per entrambi, del raggiungimento dello stato buono al 2027); pertanto, dovrà essere assicurata l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari, anche in fase di cantiere, al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.
- è ricompresa nelle **aree di intrusione salina IS**, per le quali, ai sensi dell'articolo 16 degli Indirizzi di Piano, eventuali prelievi da acque sotterranee potrebbero essere interessati da limitazioni tese contenere l'estensione dell'area impattata.

Si ricorda che, qualora sia necessario il rilascio o rinnovo di concessione di derivazione, l'art. 7 del TU 1775/1933, così come modificato dall'art. 3 del D. Lgs. 275/1993 e dall'art. 96 del D. Lgs. 152/2006, prevede l'acquisizione del parere dell'Autorità di bacino (settore competente "Pianificazione, Tutela e Governo della Risorsa Idrica").

Relativamente al procedimento in oggetto, si informa che questa Autorità di Bacino Distrettuale per ragioni di efficienza amministrativa non parteciperà alle successive fasi del procedimento, salvo eventuali richieste di chiarimenti sull'applicazione dei piani bacino che dovessero rendersi necessari.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Per eventuali necessità di chiarimento in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento al Geom.
P. Bertoncini (p.bertoncini@appenninosettentrionale.it).

Cordiali saluti.

La Dirigente
Settore Valutazioni Ambientali
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

BL/pb
(n. pratica 882)



ARPAT - AREA VASTA COSTA - Dipartimento di Piombino - Elba - Settore Supporto tecnico

Via Adige, 12 - Loc. Montegemoli - 57025 - Piombino (LI)

N. Prot: Vedi segnatura informatica cl.: **PB.01.17.07/268.10** del **21/09/2023** a mezzo: PEC

c.a. **Comune di Piombino**
Servizio Politiche Ambientali
Dr. Luca Favali
comunepiombino@postacert.toscana.it

Oggetto: IGF Società Agricola S.r.l. Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza comunale relativo al "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticoltura". Richiesta di integrazioni.

Riferimenti:

Richiesta di contributo del Comune di Piombino prot. n.37650 del 22/08/2023, prot. ARPAT in ingresso n.62891 del 22/08/2023.

Documentazione esaminata:

Documentazione tecnica scaricabile dal link indicato nella comunicazione di avvenuta pubblicazione della documentazione e inviata via pec dal Comune di Piombino (prot. n.37649, 37650, 37650, 37651 e 37652 del 22/08/2023, prot. ARPAT in ingresso n.62889, 62891, 62892 e 62893 del 22/08/2023) relativa al Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza comunale relativo al "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticoltura" di IGF Società Agricola S.r.l. costituita da:

- allegato 00 Elenco elaborati;
- allegato R1 Relazione generale e tecnica, rev. agosto 2023;
- allegato R2 Documentazione fotografica, rev. agosto 2023;
- allegato R5 Relazione acustica, rev. agosto 2023;
- allegato R8 Relazione tecnica impianto fitodepurazione, rev. agosto 2023;
- allegato R10 Relazione tecnica impianto di disinfezione automezzi, rev. agosto 2023;
- Studio Impatto Ambientale, rev. agosto 2023;
- Allegati allo Studio Impatto Ambientale, rev. agosto 2023;
- Piano di monitoraggio, rev. agosto 2023;
- Sintesi non tecnica, rev. agosto 2023.

Pagina 1 di 10

tel. 055.32061 - fax 055.3206324 - p.iva 04686190481 - www.arpat.toscana.it - per informazioni: urp@arpat.toscana.it
per comunicazioni ufficiali PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it - (accetta solo PEC),
ARPAT tratta i dati come da Reg.UE 579/2016. Per info su modalità e diritti degli interessati: www.arpat.toscana.it/utilita/privacy

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati - maggiori informazioni all'indirizzo www.arpat.toscana.it/qualita
Per esprimere il proprio giudizio sui servizi ARPAT è possibile compilare il questionario on-line all'indirizzo www.arpat.toscana.it/soddisfazione

- Tavola A1 - Stato attuale area 1 e 3 - rilievo planoaltimetrico, scala 1:500, rev. 04/08/2023;
- Tavola A2 - Stato attuale area 2 - rilievo planoaltimetrico, scala 1:500, rev. 04/08/2023;
- Tavola P1 - Progetto - Pianta chiave degli interventi, scala 1:2000, rev.04/08/2023;
- Tavola P2 - Progetto - Area 1 - Area 3, Planimetria generale, scala 1:500, rev.04/08/2023;
- Tavola P3 - Progetto - Area 2, Planimetria generale, scala 1:500, rev.04/08/2023;
- Tavola P4 - Progetto, Area 1- Capannone A - allevamento sogliole e rombi, pianta, scala 1:200, rev. 04/08/2023;
- Tavola Q1 - Inquadramento territoriale ed urbanistico, scala 1:10000, 04/08/2023;
- Tavola Q3 - Inquadramento vincolistico ex D. Lgs. 42/2004 e reticolo idrografico, scala 1:10000, 04/08/2023;
- Tavola P19 - Capannone A - Capannone B, Schema vasche di allevamento e temperatura acqua, scala 1:100, 1:2000, rev. 04/08/2023;
- Tavola P20 - Progetto, planimetria generale punti di approvvigionamento acque dolci e marine, scala 1:500, 1:2000, rev. 04/08/2023;
- Tavola P21 - Progetto, planimetria generale scarichi, scala 1:600, rev. 04/08/2023;
- Tavola P21a - Progetto, planimetria di dettaglio area 1 scarichi civili, scala 1:200, rev. 04/08/2023;
- Tavola P21b - Progetto, planimetria di dettaglio area 2 scarichi civili, scala 1:200, rev. 04/08/2023;
- Tavola P22 - Progetto, planimetria generale scarichi lavareti e trattamenti reflui industriali, scala 1:600, rev. 04/08/2023;
- Tavola P22a - Progetto, planimetria di dettaglio fitodepurazione reflui industriali, scala 1:200, rev. 04/08/2023;
- Tavola P22b - Progetto, planimetria di dettaglio area 2 lavareti, scala 1:100, rev. 04/08/2023.

La richiesta è relativa alla valutazione della documentazione presentata da IGF Società Agricola Srl ai fini del procedimento di VIA di competenza comunale (secondo quanto stabilito dall'art. 45 bis comma 2 punto a) della L.R. n.10 del 12/02/2010) per il progetto di riqualificazione e ampliamento dell'esistente attività di itticoltura, che ricade nell'elenco di cui all'allegato IV, comma 1, lettera e) alla parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (impianti di piscicoltura intensiva per superficie complessiva oltre i 5 ettari).

Aspetti di competenza su cui ci si esprime:

Scarichi idrici, gestione terre e rocce da scavo (non qualificate come rifiuto), emissioni in atmosfera, aspetti impiantistici riconducibili alla presenza di una pompa di calore di tipo geotermico, rumore

Il parere è stato redatto con il contributo specialistico del Settore Agenti di Area Vasta Costa

Norme di riferimento:

D. Lgs. 152/2006 e smi
L.R. n.10/2010 e smi
DPR 120/2017 e smi
Delibera SNPA n.54/2019
LG ARPAT per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale

Sintesi istruttoria:

Descrizione stato attuale dell'azienda:

IGF Srl ha sede in Loc. Vignarca n.24, nel Comune di Piombino (LI) e svolge attività di allevamento ittico a terra e in mare aperto. La Società possiede:

a) un impianto di allevamento in mare aperto in gabbie offshore (spigole e orate) in un'area per la quale è in possesso della concessione demaniale del Comune di Piombino n.3 del 12/06/2012 (in scadenza al 31/12/2021, prorogata al 31/12/2023 con D.D. del Comune di Piombino n.1167 del 19/11/2021);

b) un impianto di allevamento ittico a terra (attualmente in stato di manutenzione) costituito da:

- area 1: vasche in cemento per l'acquacoltura (n.39 vasche, superficie totale di 4800 m², volume totale di acqua di 7200 m³); fabbricati adibiti a usi diversi (abitazione del custode, servizi vari per il personale, magazzino manutenzione attrezzature, uffici amministrativi); capannone di incassamento del pesce.

In quest'area si trovano anche n.2 vasche di decantazione (volumi di acqua di 950 e 1250 m³, in Tav. A1) e n.2 vasche di depurazione sequenziali (volumi di 860 e 1310 m³ in Tav. A1), per il trattamento dei reflui di allevamento, dei reflui domestici pre-trattati in vasca Imhoff e dei reflui in uscita dalle lavareti, il cui scarico (nel fosso maestro della Vignarca, che appartiene al Reticolo Idrografico Toscano, che sfocia nel fosso Acquaviva e infine in mare) è autorizzato con AUA rilasciata dal SUAP del Comune di Piombino n.51 del 07/10/2022.

- area 2: un terreno non edificato, a nord dell'area 1, che costeggia ad est un fosso appartenente Reticolo Idrografico Toscano che sfocia nel Vignarca di cui sopra (vedi tavola Q3);
- area 3: un terreno non edificato adiacente all'area 1, che costeggia sul lato sud il fosso Vignarca.

Descrizione stato di progetto:

Il progetto in esame prevede azioni di riordino, manutenzione ordinaria e straordinaria, demolizioni e riedificazioni. In particolare, è prevista la realizzazione di un nuovo impianto di allevamento di rombo chiodato e sogliola senegalese (a doppia specie, cioè in 2 sezioni indipendenti) a ciclo integrale, con produzione avannotti (avannotteria, capannone B) e sezione di ingrasso (capannone A). Nel dettaglio:

- capannone B: sarà destinato ad ospitare l'allevamento del novellame di rombo e sogliola, in particolare le fasi di crescita di queste 2 specie dalla riproduzione e schiusa delle uova al pre-ingrasso degli avannotti (durata 8 mesi). Inoltre, è presente la sezione di allevamento fito- e zooplancton, che costituiscono il cibo delle larve per le prime settimane (circa 60 gg) di vita. Il



capannone B ospiterà anche le macchine per il filtraggio ed il ricircolo dell'acqua di mare, con cui la Società intende realizzare l'acquacoltura con sistema a ricircolo (Re-circulating Aquaculture Systems RAS), ed il mangime. Nel capannone B saranno infine ospitati uffici e servizi per il personale, inclusi i servizi igienici ed un varco obbligato dotato di vasca disinfettante, per garantire la biosicurezza.

- capannone A: sarà destinato ad ospitare la fase di ingrasso degli avannotti (durata: rombo 12 mesi, sogliola 13 mesi). Anche nel capannone A è prevista l'installazione delle macchine per il sistema di ricircolo RAS. Il capannone A ospiterà infine uffici e servizi per il personale, inclusi i servizi igienici, con varco obbligato dotato di vasca disinfettante, ed un refettorio.

Raggiunte le dimensioni commerciabili, il pesce allevato a terra è incassettato nel fabbricato 4, già esistente.

Il progetto prevede inoltre l'edificazione di un'area di supporto all'attività di allevamento in mare nel capannone C: sede dell'incassettamento del pesce da allevamento a mare (durata ciclo: 24 mesi) e dei servizi di supporto a questa attività, inclusi i servizi igienici, l'area di stoccaggio dei mangimi e di deposito e manutenzione delle reti delle gabbie.

Ulteriore edificio di nuova realizzazione sarà il box di guardiania (edificio G), dotato di servizi igienici, mentre è prevista la manutenzione straordinaria del fabbricato 1, abitazione del custode e sede di servizi per il personale, e del fabbricato 3, sede della foresteria dotata di servizi igienici e cucina.

La Società ha previsto infine la disinfezione degli automezzi in ingresso allo stabilimento, mediante portali provvisti di ugelli che spruzzano ad alta pressione una soluzione disinfettante di ipoclorito di sodio.

Analisi degli impatti:

Risorsa idrica:

Il Proponente elenca le diverse fonti di approvvigionamento idrico ed il loro utilizzo:

1) per i servizi igienici, la mensa, il lavaggio dei locali ed il confezionamento del pesce (la pulizia delle superfici e la produzione di ghiaccio), il Proponente utilizza acqua della rete pubblica;

2) per il lavaggio delle reti da allevamento a mare, la Società utilizzerà l'acqua di pozzi ancora da realizzare e autorizzare (posizionati come in Tav. P20);

3) per l'allevamento a terra, l'impianto utilizza l'acqua di mare prelevata mediante la stazione di pompaggio già esistente presso il canale a Torre del Sale (con Concessione demaniale del Comune di Piombino n.74/2021), filtrata ed accumulata in una vasca (la 2^a vasca di depurazione del vecchio allevamento, secondo quanto emerge dal confronto tra le tavole A1 e P2) e da qui pompata alle vasche di allevamento. La Società ha stimato un consumo annuo di acqua di mare inferiore al massimo autorizzato di 6 milioni m³/anno ed evidenzia che la tipologia di impianto di allevamento selezionato denominato RAS (Recirculating Aquaculture System) che prevede un sistema di ricircolo delle acque determinerà la riduzione del volume di acqua necessario per unità di peso di pesce ad 1/5 del volume necessario con la precedente tipologia di allevamento 'flow through', che prevede invece il ricambio continuo dell'acqua nelle vasche.

Il Proponente afferma che l'acqua di mare impiegata negli impianti a ricircolo RAS selezionati è per il 97% acqua di ricircolo, pertanto l'apporto giornaliero di nuova acqua, necessaria per la pulizia dei filtri e per compensare l'evaporazione, è minimo. Il ridotto consumo di acqua facilita il controllo della temperatura all'interno di un intervallo ristretto e ottimale per la crescita. I pesci sono allevati in vasche dotate di sistemi di canalizzazione a flusso costante e continuo.

Il Proponente descrive il funzionamento di un sistema RAS, che produce un effluente liquido a basso carico di solidi sospesi e nutrienti, trattato e indirizzato al ricircolo, ed i fanghi, ricchi di solidi organici concentrati.

L'effluente di ricircolo è generalmente sottoposto a diversi trattamenti mediante:

- microfiltri meccanici a tamburo, autopulenti mediante frequenti controlavaggi, per la rimozione dei solidi sospesi in modo efficiente riducendone la frammentazione;
- frazionatori di schiuma (skimmer proteici) con iniezione di ozono ad azione disinfettante, per la rimozione dei solidi sospesi fini (< 30 um e cariche) e le proteine disciolte mediante adsorbimento su gas liquido (aria e ozono);
- filtri biologici a letto mobile (MBBR), per la rimozione di ammoniaca e nitriti, dotati di soffianti d'aria per mantenere in movimento il biofilm;
- torri di degassaggio per la rimozione di azoto, acido solfidrico e altri gas;
- disinfezione mediante UV, per la rimozione di microrganismi patogeni, e mediante ossidazione a ozono, per la rimozione di carbonio organico, alghe e agenti patogeni ed il controllo di torbidità, colore, odore;
- riossigenazione mediante diffusori di ossigeno (soffianti, compressori, coni).

La qualità dell'acqua di allevamento deve essere ottimale per la vita dei pesci; a questo scopo il Proponente dichiara che il sistema RAS monitora mediante sensori e sonde in continuo i parametri temperatura, ossigeno disciolto, pH, ammoniaca, nitriti, potenziale redox, salinità e alcalinità, in modo da garantire i valori dei parametri specie-specifici più appropriati. Inoltre, per evitare contaminazioni tra le 2 unità di produzione (sogliole e rombi), sia le unità che i rispettivi sistemi di ricircolo RAS sono separati.

Tipologie di reflui prodotti e loro gestione:

Il Proponente distingue 4 diverse tipologie di reflui, raccolti da reti fognarie dedicate:

- 1) acque meteoriche dilavanti non contaminate: sono le acque dilavanti le coperture dei vari edifici, che la Società intende recuperare in n.3 depositi interrati da 200 m³ a scopo irriguo per le aree verdi;
- 2) reflui domestici, prodotti da servizi igienici e mensa: è stato stimato un volume di refluo pari a 81 AE totali, che la Società intende trattare mediante n.2 impianti di depurazione (impianto 1 da 52 AE + impianto 2 da 35AE), costituiti da trattamento primario (degrassatore + fossa Imhoff) e trattamento secondario (filtro percolatore anaerobico e fanghi attivi) interrato a fanghi attivi ad ossidazione totale (vedi Tavole P21, P21a e P21b) dotato di sezione di disinfezione finale mediante cloro in pastiglie a lento rilascio (vedi Tav. 21a e b). I reflui così trattati saranno raccolti in n.2 cisterne interrate di accumulo (volume di 15 m³ ciascuna) ed utilizzati, come il troppo pieno, a scopo irriguo delle aree a verde;

3) reflui prodotti dalle lavareti: il Proponente intende trattare questo refluo mediante impianto di elettroflottazione ad induzione e ossidazione elettrochimica, che prevede le fasi di grigliatura grossolana fine, equalizzazione in vasca di 115 m³, grigliatura fine, elettroflocculazione (con idrossidi di alluminio o ferro), flottazione a nano bolle, ossidazione elettrolitica. Il refluo così trattato è scaricato nel fosso Vignarca, da qui al fosso Acquaviva e infine in mare (Tav. 22);

4) reflui industriali di processo (= di allevamento), costituiti dai reflui chiaro e scuro esausti prodotti dal ricircolo. Sono sottoposti ad un trattamento primario di filtrazione per la rimozione delle diverse frazioni dimensionali di solidi sospesi mediante:

- pre-filtrazione (solo refluo scuro) per agitazione in vasca di decantazione (per rimuovere le particelle > 200 µm);
- 1^a filtrazione mediante microfiltri meccanici a tamburo (particelle 100-200 µm, nella ex 1^a vasca di decantazione del vecchio allevamento, vedi tavole A1 e P2));
- 2^a filtrazione mediante frazionatori di schiuma (skimmer proteici, per particelle <100 µm) con iniezione di ozono ad azione disinfettante, in particolare per la rimozione dei solidi sospesi fini (< 30 µm e cariche) e le proteine disciolte (ex 2^a vasca di decantazione del vecchio allevamento, vedi tavole A1 e P2).

Sono poi sottoposti ad un'ulteriore disidratazione del fango, poi ad un trattamento secondario mediante fitodepurazione con macrofite alofite quali salicornie e sarcocornie in una vasca di superficie pari a 650 m³ (ex 1^a vasca di depurazione del vecchio allevamento, vedi tavole A1 e P2). La fitodepurazione, realizzata su letti ecologici galleggianti (EFB), consente la cattura e l'utilizzo di composti dell'azoto, del fosforo e di altre sostanze organiche, di cui è ricco il refluo in uscita dal trattamento primario, da parte delle piante e dei microrganismi simbiotici.

Il refluo depurato in uscita dalla fitodepurazione è scaricato nel fosso Vignarca e da qui in mare, nel punto di scarico già autorizzato con AUA n.51 del 07/10/2022.

5) refluo prodotto dalla disinfezione degli automezzi: la soluzione è recuperata mediante caditoie in una cisterna di sedimentazione e ricircolo, dotata di sistema di filtrazione a carboni attivi, quindi riutilizzata allo stesso scopo e reintegrata quando necessario.

Aspetti impiantistici riconducibili alla presenza di una pompa di calore di tipo geotermico.

Per l'impianto termico, il progetto prevede la presenza di riscaldamento e produzione di acqua calda solo per uffici/foresteria/fabbricati. Gli altri fabbricati sono dotati di impianto di raffrescamento.

"Per i fabbricati civili gli impianti saranno elettrici, sia per la produzione di acqua calda sanitaria che per raffrescamento/riscaldamento e ventilazione meccanica. ... Per i Fabbricato A e Fabbricato B l'impianto termico si baserà su un gruppo di pompe di calore scroll aria-acqua con potenza frigorifera e capacità di riscaldamento nominale da 160 kW con alimentazione trifase. ... La sorgente di tutte le centrali termiche saranno i pozzi geotermici".

Nel Fabbricato C, gli impianti termici previsti sono sempre di tipo elettrico.

Rumore:

Per quanto riguarda l'impatto acustico, la valutazione condotta dal Settore Agenti Fisici ha messo in evidenza carenze relative alla fase di cantiere, ai recettori considerati e ad elementi



necessari alle valutazioni teoriche per la stima dei livelli di emissione ai ricettori individuati; per il dettaglio si rimanda al contributo specialistico allegato. Ai fini dell'espressione di un parere in merito all'impatto acustico il proponente dovrà fornire le integrazioni elencate nelle conclusioni del presente parere.

Rifiuti

Per quel che riguarda la fase di demolizione, il Proponente dichiara di separare i materiali prodotti dalle demolizioni e di avviarli a impianti di recupero o a impianti di gestione rifiuti autorizzati.

I nuovi capannoni saranno strutture prefabbricate, con conseguente riduzione degli scarti produttivi. Le terre da scavo prodotte dalla sistemazione dell'area saranno reimpiegate nella sistemazione, in caso di esubero conferite a discarica.

Per quanto riguarda i rifiuti di processo, il Proponente intende gestirli e smaltirli in conformità con la normativa vigente.

Atmosfera

a) Il Proponente valuta gli impatti sulla componente atmosfera a pg.145 del SIA, riconducendole prevalentemente all'attività di cantiere ed individuando comunque trascurabile la produzione di polveri diffuse derivante da questa attività temporanea.

b) In relazione agli impatti sulla componente atmosfera durante lo svolgimento dell'attività, nonostante il proponente abbia specificato che l'attività si svolge indoor senza emissioni odorigene, riteniamo tuttavia opportuno che sia valutata l'eventuale produzione di odori dovuta all'attività di preparazione e confezionamento del pescato ed ai trattamenti svolti per il ricircolo dell'acqua, che prevede la fase di degassaggio: l'emissione di odori dallo stabilimento, meglio analizzata a pg.187 del SIA, è indicata come non significativa in relazione alla distanza dai centri abitati, pur riconoscendola come "il problema maggiore per gli allevamenti ittici". La sorgente viene indicata nell'impianto di trattamento dei reflui industriali, senza peraltro fornire ulteriori approfondimenti.

Terra e rocce da scavo:

In relazione alle demolizioni e più in generale all'attività di cantiere, il Proponente non fornisce alcuna indicazione in relazione ad eventuali movimenti di terra e rocce da scavo.

Aspetti impiantistici riconducibili alla presenza di una pompa di calore di tipo geotermico.

Considerato che il Proponente indica che "La sorgente di tutte le centrali termiche saranno i pozzi geotermici", in considerazione dei prevedibili effetti su intrusione salina e scarichi si ritiene necessario acquisire informazioni aggiuntive.

Conclusioni:

Per quanto di competenza, ai fini dell'emissione del contributo richiesto **si ritengono necessari i seguenti chiarimenti ed integrazioni:**

Scarichi idrici:

Nel Piano di Monitoraggio ambientale, la Società si è limitata ad elencare i parametri che ritiene necessario monitorare all'interno delle vasche di allevamento per garantire una crescita ottimale delle specie allevate. E' necessario prevedere il monitoraggio dei parametri allo scarico in uscita dal trattamento dei reflui civili (refluo domestico) e industriali (refluo di processo, cioè allevamento e lavareti).

Atmosfera:

a) In merito alla fase di cantiere si ritiene necessario prescrivere al Proponente, oltre alle misure già indicate (pg.186 del SIA), il rispetto delle indicazioni contenute nelle Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale¹.

b) In relazione agli impatti sulla componente atmosfera durante lo svolgimento dell'attività, si ritiene opportuno che il Proponente **fornisca maggiori informazioni sulla possibilità di emissioni odorigene e una loro caratterizzazione** in relazione a:

- rifiuti prodotti, con particolare riferimento agli animali morti e alla loro gestione;
- torri di degassaggio, dal quale sembra prevedibile anche l'emissione di sostanze come H₂S, fortemente odorigene, Più specificatamente dovrà essere svolto un approfondimento in relazione alle sostanze previste e potenzialmente presenti in emissione, con una loro stima in termini di flusso e concentrazione attesi;
- eventuali altre sorgenti, riconducibili soprattutto ai processi di degradazione biologica delle sostanze organiche contenute nelle deiezioni dei pesci o dal loro normale metabolismo. Per tali sorgenti dovranno essere evidenziate anche le misure adottate per mitigarne l'impatto.

c) E' necessaria una valutazione delle emissioni derivanti dal traffico indotto dall'attività, in termini di flussi di mezzi e di sostanze inquinanti emesse.

Terra e rocce da scavo:

Si ritiene opportuno ricordare gli adempimenti previsti dal DPR 120/2017, in particolare in relazione alla necessità di caratterizzare preliminarmente il terreno scavato qualora fossero previste eventuali movimentazioni interne o esterne al sito, nonché all'eventuale necessità di produrre il Piano di Utilizzo, qualora i quantitativi in gioco fossero superiori a 6000 m³.

Aspetti impiantistici riconducibili alla presenza di una pompa di calore di tipo geotermico.

Si chiede che il Proponente chiarisca se l'impianto geotermico proposto è di tipo a ciclo aperto o chiuso, se la sorgente di acqua prelevata è quella di falda, specificando in questo caso, caratteristiche dei pozzi previsti, oltre alle portate emunte e attese allo scarico (specificandone la relativa localizzazione).

Dovrà inoltre essere valutata (tecnicamente ed economicamente) l'alternativa di adottare come sorgente termica l'acqua di mare, con punto di prelievo e scarico a mare, in corrispondenza della costa.

¹ <https://www.arpato.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpato/linee-guida-per-la-gestione-dei-cantieri-ai-fini-della-protezione-ambientale>



Impatto acustico:

La documentazione presentata dovrà essere integrata con i seguenti elementi:

1. Considerato che, in fase di VIA, il progetto presentato deve già essere in grado di consentire la compiuta valutazione degli impatti sia in fase di costruzione che di esercizio, si ritiene opportuno eseguire, già in questa fase, una valutazione di impatto acustico della fase di cantiere da elaborare sulla base delle informazioni disponibili con un grado di approfondimento tale da consentire la verifica, almeno in via preliminare, della significatività dell'impatto e della possibilità di azioni di mitigazione. In particolare, dovranno essere indicati i dati relativi alle modalità di svolgimento dei cantieri (durata prevista, orari, localizzazione dei macchinari), la descrizione di possibili misure di mitigazione del rumore da attuare durante le fasi di cantiere più impattanti, e dovrà essere valutata la necessità o meno di richiedere al Comune la deroga ai limiti di legge in concomitanza con le operazioni più rumorose.
2. È necessario includere, tra i ricettori oggetto di valutazione, anche le aree agricole attorno agli impianti, con particolare riferimento alle aree attrezzate situate a circa 80 m ad est dei nuovi insediamenti di progetto. Presso tali aree devono essere verificati almeno i limiti assoluti di immissione ed emissione diurni. Al fine di valutare la possibilità di derogare al rispetto dei limiti notturni dovrà essere fornita una descrizione adeguatamente motivata e documentata della non agibilità notturna di tali aree.
3. Specificare il TCA che ha eseguito le misure strumentali ante-operam descritte nella relazione e il centro Accredia che ha eseguito l'ultima taratura della strumentazione utilizzata.
4. In relazione alle valutazioni teoriche per la stima dei livelli di emissione ai ricettori individuati si richiede quanto segue:
 - a. Dettagliare i dati di emissione di tutte le sorgenti (in termini di livello di potenza sonora o di livello di emissione ad una determinata distanza in condizioni di campo libero) dimostrando, eventualmente, la possibilità di trascurare alcune di esse nei calcoli di impatto acustico ai ricettori e specificare il grado di incertezza associato ai dati di emissione sonora.
 - b. Descrivere i parametri geometrici e strutturali degli edifici che dovranno contenere una parte delle sorgenti specificando se gli involucri edilizi avranno aperture e/o infissi, se questi ultimi saranno tenuti aperti o chiusi durante il normale ciclo produttivo e come è stato tenuto conto di tale condizione nel calcolo dell'isolamento acustico complessivo delle strutture verso l'esterno.
 - c. Specificare espressamente se, nell'assetto futuro, ci saranno modifiche sostanziali di numero, disposizione e tipologia di macchinari e sorgenti di rumore nella parte di impianto attualmente esistente oppure se tali sorgenti rimarranno invariate. Chiarire, inoltre, il motivo per cui i livelli di emissione ed immissione delle sorgenti dell'impianto nell'assetto attuale non siano stati valutati con specifiche misure strumentali presso i ricettori e si è preferito, invece, inserire le



- sorgenti nelle simulazioni teoriche incrementando, così, il livello di incertezza dei risultati.
- d. Specificare se le valutazioni finali tengano in considerazione le emissioni sonore prodotte da tutte le sorgenti significative (nel senso sopra indicato al punto a) sia presenti che future; in particolare si chiarisca il motivo per cui non sembrano essere state considerate sorgenti come: la movimentazione degli autocarri dentro le aree di pertinenza, mini escavatore, camion con gru, compattatore, ribalta bins, selezionatrice, pompe vasche, soffianti, compressori, macchine produzione ghiaccio.
 - e. Specificare i livelli associati alle singole sorgenti, le condizioni di campo e le distanze a cui sono riferiti i dati di livello di pressione sonora indicati nel calcolo del livello di pressione sonora totale delle sorgenti interne agli edifici; inoltre, nel calcolo si dovrà tenere conto delle condizioni di riverbero presenti all'interno di ambienti indoor.
 - f. Per quanto riguarda le sorgenti esterne, indicare espressamente la distanza di ogni sorgente considerata da ogni ricettore; si evidenzia, a tal proposito, che i dati riportati nelle schede di calcolo non sembrano essere congrui con le immagini e le descrizioni riportate nel testo della relazione.
 - g. Specificare se, per la stima dei livelli di emissione e di immissione in facciata ai ricettori, è stato considerato il contributo di riflessione della facciata stessa valutabile in circa + 3 dB(A).
 - h. Riportare una procedura di taratura del modello applicato al caso specifico (ad esempio quella descritta in Appendice E della norma UNI 11143-1) utilizzando, eventualmente, i dati relativi all'impianto nell'assetto attuale.
 - i. Fornire una stima dell'incertezza associata sia ai dati di input sia ai risultati delle valutazioni teoriche di emissione ed immissione ai ricettori.
 - j. Considerato l'utilizzo dichiarato di uno specificato software di calcolo (IMMI 6.3), fornire le planimetrie con le curve isofoniche risultanti dalle simulazioni al fine di verificare sia l'andamento dei livelli di rumore nelle aree circostanti l'impianto sia la verosimiglianza dei risultati ottenuti.

La Responsabile del Dipartimento di Piombino Elba
Dott.ssa Barbara Bracci ²

Allegato: Contributo specialistico del Settore Agenti Fisici di Area Vasta Costa

² Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/199.



CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VIA

Classificazione: PB.01.17.07/268.10.

Riferimento: Nota Comune di Piombino prot. ARPAT n.0062889 del 22/08/2023
– Richiesta interna del Dip. Piombino del 30/08/2023.

Contributo su: Agenti Fisici - Rumore.

Procedimento: VIA comunale per Progetto riqualificazione e ampliamento attività di itticoltura in
Loc. Vignarca – Piombino.

Proponente: IGF Società agricola S.r.l.

Comuni interessati: Piombino (LI)

Documentazione esaminata:

- Studio di Impatto Ambientale (SIA) – Agosto 2023.
- Relazione Acustica – Agosto 2023 – redatta dal TCA Marco Caramelli (ENTECA n. 7971).

ISTRUTTORIA

Il procedimento in oggetto riguarda il progetto della Società IGF srl per l'ampliamento e la ristrutturazione dell'impianto di allevamento ittico esistente con demolizione delle vasche presenti e la realizzazione di nuove installazioni di allevamento.

Per quanto riguarda le valutazioni di impatto acustico presentate dal Proponente, si osserva quanto segue:

1. La 'Relazione acustica', contenente le valutazioni di impatto, non riporta il nominativo del tecnico competente (TCA) redattore; tuttavia, nel testo dello SIA, a pag. 192, è specificato che la relazione è a firma di Marco Caramelli che risulta essere TCA iscritto nelle liste ENTECA al n. 7971.
2. Per quanto riguarda la fase di cantiere, la Relazione non riporta alcuna valutazione con la motivazione che *'le emissioni in fase di cantiere, per la realizzazione e l'allestimento dei nuovi capannoni e l'installazione delle nuove apparecchiature, saranno valutate una volta disponibile il progetto definitivo dell'opera ed il relativo cronoprogramma'*. In realtà, in fase di VIA, il progetto presentato deve già essere in grado, ai sensi del D.Lgs. n.152/06 di consentire la compiuta valutazione degli impatti sia in fase di costruzione che di esercizio. Pertanto, dovrebbero già essere disponibili informazioni sufficienti per una valutazione dell'impatto acustico nella fase di realizzazione con un grado di approfondimento tale da verificare, almeno in via preliminare, se l'impatto sarà significativo e se potrà essere mitigato.
3. Tra i ricettori individuati dal TCA non sono state considerate le aree agricole attorno agli impianti, con particolare riferimento alle aree attrezzate situate a circa 80 m ad est dei nuovi insediamenti di progetto. Presso tali aree devono essere verificati almeno i limiti assoluti di immissione ed emissione diurni. Per derogare al rispetto dei limiti notturni potrà essere utile una descrizione adeguatamente motivata e documentata della non agibilità notturna di tali aree.

4. In merito alle misure strumentali ante-operam descritte nella relazione, non è espressamente indicato il tecnico competente che le ha eseguite e, soprattutto, il centro Accredia che ha eseguito la taratura della strumentazione utilizzata.
5. In relazione alle valutazioni teoriche per la stima dei livelli di emissione ai ricettori individuati si evidenzia quanto segue:
 - i dati di input alle simulazioni sono descritti in modo generico, con particolare riferimento alla mancanza dei dati di emissione di tutte le sorgenti e ai parametri geometrici e strutturali degli edifici che dovranno contenere alcune di esse; inoltre, non è fornita alcuna indicazione in merito all'incertezza associata ai pochi dati riportati di caratterizzazione acustica delle sorgenti;
 - non è chiaramente indicato se, nell'assetto futuro, ci saranno modifiche sostanziali di numero, disposizione e tipologia di macchinari e sorgenti di rumore nella parte di impianto attualmente esistente oppure se tali sorgenti rimarranno invariate; in ogni caso, non è chiaro il motivo per cui i livelli di emissione ed immissione delle sorgenti dell'impianto nell'assetto attuale non siano stati valutati con specifiche misure strumentali presso i ricettori e si è preferito, invece, impostare teoricamente tali sorgenti nelle simulazioni teoriche incrementando, così, il livello di incertezza dei risultati;
 - non è chiaramente deducibile se le valutazioni finali tengano in considerazione le emissioni sonore prodotte da tutte le sorgenti che saranno operative nella parte di impianto esistente nell'assetto futuro (compresa la movimentazione degli autocarri dentro le aree di pertinenza e l'utilizzo di altri mezzi o macchinari come mini escavatore, camion con gru, compattatore, ribalta bins, selezionatrice, pompe vasche, soffianti, compressori, macchine produzione ghiaccio, ecc.);
 - il calcolo del livello di pressione sonora totale delle sorgenti interne agli edifici è eseguito senza indicare i livelli associati alle singole sorgenti, le condizioni di campo e le distanze a cui sono riferiti i dati di livello di pressione sonora indicati (sia quelli delle singole sorgenti sia quello finale) e senza tenere conto delle condizioni di riverbero presenti all'interno di ambienti indoor; non è specificato, inoltre, se gli involucri edilizi avranno aperture e/o infissi e se questi ultimi saranno tenuti aperti o chiusi durante il normale ciclo produttivo tenendo conto di tale condizione nel calcolo dell'isolamento acustico complessivo delle strutture verso l'esterno;
 - per quanto riguarda le sorgenti esterne, non sono chiaramente indicate le distanze con i diversi ricettori individuati; i dati riportati nelle schede di calcolo, oltre a non fornire indicazioni chiare e univoche, non sembrano essere congrui con la localizzazione delle sorgenti indicata nelle immagini e nelle descrizioni riportate nel testo della relazione;
 - non è specificato se per la stima dei livelli di emissione e di immissione in facciata ai ricettori è stato considerato il contributo di riflessione della facciata stessa valutabile in circa + 3 dB(A);
 - non è riportata una procedura di taratura del modello applicato al caso specifico né la stima dell'incertezza associata sia ai dati di input sia ai risultati delle valutazioni teoriche di emissione ed immissione ai ricettori; per valutazioni del tipo qui considerato, tale incertezza difficilmente è inferiore a 3 dB(A);
 - considerato l'utilizzo dichiarato di uno specificato software di calcolo (IMMI 6.3), sarebbe stato opportuno riportare anche le planimetrie con le curve isofoniche risultanti dalle simulazioni al fine di verificare sia l'andamento dei livelli di rumore nelle aree circostanti l'impianto sia la verosimiglianza dei risultati ottenuti.

CONCLUSIONI

In base a quanto osservato nell'istruttoria sopra riportata, per l'espressione di un contributo in merito all'impatto acustico prodotto dall'impianto di cui al progetto presentato è necessario integrare la documentazione prodotta con i seguenti elementi:

1. Considerato che, in fase di VIA, il progetto presentato deve già essere in grado di consentire la compiuta valutazione degli impatti sia in fase di costruzione che di esercizio, si ritiene opportuno eseguire, già in questa fase, una valutazione di impatto acustico della fase di cantiere da elaborare sulla base delle informazioni disponibili con un grado di approfondimento tale da consentire la verifica, almeno in via preliminare, della significatività dell'impatto e della possibilità di azioni di mitigazione. In particolare, dovranno essere indicati i dati relativi alle modalità di svolgimento dei cantieri (durata prevista, orari, localizzazione dei macchinari), la descrizione di possibili misure di mitigazione del rumore da attuare durante le fasi di cantiere più impattanti, e dovrà essere valutata la necessità o meno di richiedere al Comune la deroga ai limiti di legge in concomitanza con le operazioni più rumorose.
2. È necessario includere, tra i ricettori oggetto di valutazione, anche le aree agricole attorno agli impianti, con particolare riferimento alle aree attrezzate situate a circa 80 m ad est dei nuovi insediamenti di progetto. Presso tali aree devono essere verificati almeno i limiti assoluti di immissione ed emissione diurni. Al fine di valutare la possibilità di derogare al rispetto dei limiti notturni dovrà essere fornita una descrizione adeguatamente motivata e documentata della non agibilità notturna di tali aree.
3. Specificare il TCA che ha eseguito le misure strumentali ante-operam descritte nella relazione e il centro Accredia che ha eseguito l'ultima taratura della strumentazione utilizzata.
4. In relazione alle valutazioni teoriche per la stima dei livelli di emissione ai ricettori individuati si richiede quanto segue:
 - a) Dettagliare i dati di emissione di tutte le sorgenti (in termini di livello di potenza sonora o di livello di emissione ad una determinata distanza in condizioni di campo libero) dimostrando, eventualmente, la possibilità di trascurare alcune di esse nei calcoli di impatto acustico ai ricettori e specificare il grado di incertezza associato ai dati di emissione sonora.
 - b) Descrivere i parametri geometrici e strutturali degli edifici che dovranno contenere una parte delle sorgenti specificando se gli involucri edilizi avranno aperture e/o infissi, se questi ultimi saranno tenuti aperti o chiusi durante il normale ciclo produttivo e come è stato tenuto conto di tale condizione nel calcolo dell'isolamento acustico complessivo delle strutture verso l'esterno.
 - c) Specificare espressamente se, nell'assetto futuro, ci saranno modifiche sostanziali di numero, disposizione e tipologia di macchinari e sorgenti di rumore nella parte di impianto attualmente esistente oppure se tali sorgenti rimarranno invariate. Chiarire, inoltre, il motivo per cui i livelli di emissione ed immissione delle sorgenti dell'impianto nell'assetto attuale non siano stati valutati con specifiche misure strumentali presso i ricettori e si è preferito, invece, inserire le sorgenti nelle simulazioni teoriche incrementando, così, il livello di incertezza dei risultati.
 - d) Specificare se le valutazioni finali tengano in considerazione le emissioni sonore prodotte da tutte le sorgenti *significative* (nel senso sopra indicato al punto a) sia presenti che future; in particolare si chiarisca il motivo per cui non sembrano essere state considerate sorgenti come: la movimentazione degli autocarri dentro le aree di pertinenza, mini escavatore, camion con gru, compattatore, ribalta bins, selezionatrice, pompe vasche, soffianti, compressori, macchine produzione ghiaccio.
 - e) Specificare i livelli associati alle singole sorgenti, le condizioni di campo e le distanze a cui sono riferiti i dati di livello di pressione sonora indicati nel calcolo del livello di pressione

sonora totale delle sorgenti interne agli edifici; inoltre, nel calcolo si dovrà tenere conto delle condizioni di riverbero presenti all'interno di ambienti indoor.

- f) Per quanto riguarda le sorgenti esterne, indicare espressamente la distanza di ogni sorgente considerata da ogni ricettore; si evidenzia, a tal proposito, che i dati riportati nelle schede di calcolo non sembrano essere congrui con le immagini e le descrizioni riportate nel testo della relazione.
- g) Specificare se, per la stima dei livelli di emissione e di immissione in facciata ai ricettori, è stato considerato il contributo di riflessione della facciata stessa valutabile in circa + 3 dB(A).
- h) Riportare una procedura di taratura del modello applicato al caso specifico (ad esempio quella descritta in Appendice E della norma UNI 11143-1) utilizzando, eventualmente, i dati relativi all'impianto nell'assetto attuale.
- i) Fornire una stima dell'incertezza associata sia ai dati di input sia ai risultati delle valutazioni teoriche di emissione ed immissione ai ricettori.
- j) Considerato l'utilizzo dichiarato di uno specificato software di calcolo (IMMI 6.3), fornire le planimetrie con le curve isofoniche risultanti dalle simulazioni al fine di verificare sia l'andamento dei livelli di rumore nelle aree circostanti l'impianto sia la verosimiglianza dei risultati ottenuti.

LA RESPONSABILE SAF-AVL.
Dott.ssa Barbara Bracci*

*Documento informatico sottoscritto con firma elettronica qualificata così come definita all'art. 1, co. 1, lett. r) del D.Lgs 82/2005.



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO

Comune di Piombino (LI)
comunepiombino@postacert.toscana.it

Chis 34.28.10

Oggetto: COMUNE DI PIOMBINO (LI) - Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza comunale relativo al "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticoltura" - Proponente IGF Società Agricola S.r.l. - Comunicazione di avvenuta pubblicazione della documentazione.

TRASMISSIONE PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI

(Rif. Vs. nota prot. n. 37680 del 22/08/2023, agli atti SABAP prot. n. 13399 del 22/08/2023)

Con riferimento alla vs. nota n. 37680 del 22/08/2023, acquisita agli atti di questa Soprintendenza con nota prot. n. 13399 del 22/08/2023, con la quale si chiede di presentare, nell'ambito del procedimento di cui all'oggetto, il proprio contributo tecnico in merito al progetto di riqualificazione e ampliamento dell'attività esistente di itticoltura proposto da IGF Società Agricola S.r.l.;

ESAMINATA la documentazione resa disponibile da codesta Amministrazione Comunale al link indicato nella citata nota;

CONSIDERATO che l'area di intervento è sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) e f) del d.lgs. 42/2004;

VISTE le disposizioni della specifica Disciplina di Piano per i beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) e f) del Codice, contenuta nell'Elaborato 8B del Piano Paesaggistico, con particolare riferimento alle prescrizioni di cui ai punti 8.3 lett.c e 11.3 lett.b degli artt. 8 e 11;

questa Soprintendenza trasmette il presente contributo tecnico con riferimento all'esercizio delle competenze di cui all'art. 146 del d.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

Il progetto prevede interventi di demolizione e nuova edificazione di strutture legate all'attività di itticoltura oltre alla manutenzione, ordinaria e straordinaria, di alcune strutture esistenti.

I tre principali edifici di nuova edificazione saranno realizzati con struttura prefabbricata in cemento armato, pannelli in els tinteggiati con tonalità delle terre naturali, copertura industriale piana con sovrastante impianto fotovoltaico.

Le facciate principali dei due edifici indicate con le lettere A e B vedranno la piantumazione di piante rampicanti sempreverdi come l'*Hedera helix* e la *Clematis vitalba* che andranno a costituire schermatura degli edifici ed elemento volto a mitigare l'impatto dell'opera.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO

Lungarno Pacinotti n. 46 - 56126 Pisa Tel. 050.926511 - C.F. 93035710503
PEC: sabap-pi@pec.cultura.gov.it RSQ: sabap-pi@cultura.gov.it

Ai fini dell'inserimento delle nuove strutture in un contesto di elevata qualità paesaggistica sono previste, quali ulteriori opere di mitigazione, fasce verdi con filari alberati intramezzati da essenze cespuglianti in modo da creare una zona di transizione sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico tra le fabbriche e il territorio circostante.

Per quanto sopra, questa Soprintendenza esprime, limitatamente alla compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 42/2004, **PARERE FAVOREVOLE** alla realizzazione delle opere in progetto, con le seguenti **prescrizioni**:

- al fine di evitare formazione di fronti urbani continui che possono interferire negativamente con le visuali da e verso le aree protette dovrà essere prevista un'opportuna frammentazione delle nuove volumetrie in progetto;
- nelle fasce verdi perimetrali dovranno prevalere essenze arboree ad alto fusto tipiche dei luoghi intervallate da vegetazione arbustive sempre di tipo autoctono;
- le opere di sistemazione degli spazi esterni, compresa la viabilità di scorrimento interna, non dovranno comportare aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli e dovranno essere realizzate con tecniche e materiali ecocompatibili e scelte cromatiche delle finiture improntate al mantenimento, per quanto possibile, della naturalità dei luoghi;

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Massimo Ceccatelli)

Il Soprintendente
(Arch. Valerio Tesi)

*Atto sottoscritto digitalmente ai sensi degli art. 20 e ss.
del d.lgs 7 marzo 2005, n. 82*

MC



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO

Lungarno Pacinotti n. 46 - 56126 Pisa - Tel. 050.926511 - C.F. 93035710503
PEC: sabap-pi@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-pi@cultura.gov.it



Al Comune di Piombino
Servizio Politiche Ambientali

Oggetto: Procedimento di Valutazione di incidenza ricompreso nel procedimento di VIA di competenza comunale, ai sensi dell'art. 73 quater di L.R.10/2010, relativo al "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticoltura" della IGF Società Agricola rl ubicato in Loc. "Vignarca" n. 24 del Comune di Piombino
Richiesta di integrazioni.

Proponente: IGF Società Agricola Srl.

In riferimento allo Studio d'incidenza relativo all'intervento in oggetto, pervenuto agli atti della Regione con prot. n. 393895 del 22/08/2023.

Richiamate:

- Dir. C.E. n. 43/92 e n. 147/09;
- D.P.R. 357/1997;
- D.lgs. n. 152/06 e rispettive succ. mod. e integraz.;
- D.G.R. 454/2008;
- L.R. 30/2015 e s.m.i.;
- D.G.R. 644/2004;
- D.G.R. 1223/2015;
- D.G.R. n. 13 del 10/01/2022 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee Guida nazionali";
- Regolamento della Riserva Naturale "Padule Orti-Bottagone", adottato con del. c.p. n. 87 del 28/04/2004, pronunciamento regionale con d.g.r. n. 644 del 18/09/2006; con particolare riferimento al Titolo IV Direttive per la disciplina delle aree contigue;

Preso atto che l'area interessata dall'intervento ricade nell'Area contigua di tipo B (fascia di tutela esterna) della Riserva Regionale Naturale "Padule Orti-Bottagone" e che l'intervento proposto è potenzialmente incidente sui Siti della Rete Natura 2000 codice IT5160010 Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata "Padule Orti-Bottagone";

Visto lo Studio di Incidenza Ambientale (SInCA) prodotto dal proponente, che interessa una **superficie di 8,2 ha** in Loc. "Vignarca" n. 24 nel Comune di Piombino (LI);

Considerato che l'area dell'impianto è situata:

- a circa 80 metri dalla ZSC-ZPS IT5160010 "Padule Orti Bottagone", classificata anche come Riserva Naturale regionale (Cod. RPLI01) ai sensi della L. 394/91 e della LR 30/2015, nonché Zona Umida di Importanza Internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar come da Decreto del MATTM n. 302 del 21/10/2013 (pubblicato sulla G.U. n. 265 del 12/11/2013);
- internamente all'Area Contigua di tipo B - fascia di tutela esterna della Riserva Regionale Naturale "Padule Orti-Bottagone";

- lungo il confine dell'Area Contigua di tipo A "Perelli Bassi" della suddetta Riserva Regionale Naturale, che è anche zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di RAMSAR;
- a circa 500 m dall'ANPIL "Parco Costiero della Sterpaia" (Cod. APLI05);

Preso atto che:

- così come indicato nella specifica scheda del sito di cui alla D.G.R. n. 644/2004, la ZSC/ZPS "Padule Orti Bottagone" è costituita, come tipologia ambientale prevalente, da *specchi d'acqua costieri, area umida salmastra con salicornieto, area umida dulcacquicola con canneto, prati umidi*. Inoltre ospita numerose specie tutelate di avifauna, in particolare è considerata un'importante area di sosta per uccelli migratori legati ai diversi ambienti umidi (alternanza di area umida dulcacquicola e salmastra), come ufficialmente riconosciuto dall'inserimento dell'area nell'elenco delle Zone Umide di Importanza Internazionale ai sensi della Convenzione Ramsar, nonché nell'elenco delle "Important Bird Areas" (aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici individuate da un progetto di BirdLife International, curato in Italia dalla LIPU);
- la Scheda Natura 2000 per la ZSC/ZPS "Padule Orti Bottagone" redatta ai sensi della Direttiva Habitat attesta che *"La posizione geografica rende il sito importantissimo per la sosta dell'avifauna; frequenti avvistamenti di specie rare o occasionali. Importanti nuclei nidificanti di Botaurus stellaris e Circus aeruginosus, unici casi di nidificazione di Recurvirostra avosetta e Tringa totanus in Toscana"*;

Tenuto conto che il Regolamento della Riserva Naturale prevede agli artt. 15 e 16 quali direttive per la disciplina delle aree contigue:

- che l'area contigua di tipo B costituisce una zona da sottoporre a regolamentazione per la tutela degli apporti idrici affluenti nel Padule;
- che costituiscono finalità dell'area contigua, tra l'altro:
 - *la riduzione degli impatti esterni complessivi sugli ecosistemi della Riserva Naturale;*
 - *il mantenimento e la tutela del paesaggio agricolo tradizionale;*
 - *la valorizzazione del ruolo di corridoio ecologico delle aree contigue con particolare riferimento al collegamento con la vicina ANPIL Sterpaia.*
- che la gestione delle opere idrauliche sia finalizzata alla corretta conservazione delle aree palustri della Riserva Naturale;

Considerato che il sistema regionale per la biodiversità comprende le aree di collegamento ecologico funzionale (ai sensi dell'art. 75 della l.r. 30/2015) e gli altri elementi strutturali e funzionali della Rete Ecologica Toscana (RET), così come individuata dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT/PPR) nonché le aree umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (ai sensi dell'art. 5, c.1, lett. d della l.r. 30/2015);

Considerato che la DGR 644/04 "Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)" per il Sito Natura 2000 di "Orti Bottagone" individua:

- tra le **principali emergenze**:
 - oltre alle specie dell'avifauna, *Testudo hermanni* (testuggine di Hermann, Rettili), *Emys orbicularis* (testuggine d'acqua, Rettili), *Elaphe quatuorlineata* (cervone, Rettili);
 - l'elevato valore naturalistico complessivo dell'area umida, anche in considerazione dell'estrema rarità di tali habitat;
 - specie vegetali rare o di interesse fitogeografico;
- tra i **principali elementi di criticità**:
 - *isolamento dell'area umida in un contesto fortemente urbanizzato, con grandi impianti industriali*; il punto sopra evidenzia l'importanza che le aree in cui sopravvivono caratteristiche di naturalità o seminaturalità situate intorno al Sito, soprattutto evidentemente quelle più vicine, mantengono le loro attuali caratteristiche;

- coltivazioni intensive ai confini settentrionali e orientali dell'area umida;
- *impianto di itticoltura nei pressi di Perelli con risalita dei reflui di allevamento nella palude degli Orti e conseguenti fenomeni di eutrofizzazione*; il punto sopra evidenzia l'incidenza che può essere determinata dai fenomeni di risalita degli scarichi;
- Tra gli **obiettivi di conservazione**:
 - *recupero delle aree umide circostanti e l'incremento delle connessioni ecologiche con le aree naturali e seminaturali circostanti*;
 - *incremento dei livelli di diversità degli habitat palustri salmastri e di prati asciutti e umidi*;
 - *miglioramento degli apporti idrici in termini quantitativi e qualitativi*;

Considerato che la DGR 454/2008 "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione" individua tra le attività da favorire nelle ZPS caratterizzate da aree umide:

- *creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide*;
- *ripristino di prati stabili, zone umide temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, in particolare nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi tramite la messa a riposo dei seminativi*;

Richiamate inoltre le misure di conservazione per la ZSC/ZPS "Padule Orti Bottagone" previste dalla DGR 1223/2015, tra cui in particolare:

- *IA_H_01 "Individuazione e realizzazione da parte dei soggetti competenti di interventi di miglioramento della qualità delle acque e di eliminazione delle cause di alterazione degli ecosistemi (es. delocalizzazione, fitodepurazione, ecosistemi filtro, rinaturalizzazioni ecc.) dettagliandone gli obiettivi di tutela per le situazioni di maggiore criticità, connessi alla presenza di: a) scarichi affluenti a zone umide e corsi d'acqua; b) artificializzazioni estese, fatte salve le necessità derivanti dalla tutela del rischio idraulico, delle condizioni idromorfologiche del sito, provvedendo a segnalarlo al soggetto competente alla programmazione di detti interventi*;
- *IA_J_146 Realizzazione di interventi per l'ampliamento delle aree umide e degli habitat palustri*;
- *RE_U_13 Verifica, da parte dell'Ente Gestore, della fattibilità di ampliamento del SIC Orti Bottagone comprendere le aree umide retrodunali di Perelli*;

Preso atto che il proponente dispone di 3 lotti per i quali, in estrema sintesi, è previsto:

- Area 1 interventi per totale di 31.394 mq di superficie non filtrante su una superficie del lotto pari a 49.350 mq, nella quale è previsto tra l'altro **capannone destinato all'ingrasso degli avannotti** di superficie pari a 22.000 mq con altezza massima esterna di 7,25 m; area parzialmente già utilizzata da attività di itticoltura con vasche a cielo aperto e edifici di servizio;
- Area 2 11.456 mq di superficie non filtrante su superficie del lotto pari a mq 33.168 nella quale è previsto tra l'altro **capannone avannotteria** di superficie coperta pari a mq 9.100 con una altezza massima esterna di 7,25 m e capannone a servizio dell'attività di itticoltura in mare; area attualmente agricola;
- Area 3 di dimensioni pari a 10.130 mq, per la quale lo studio d'incidenza attesta: *non si prevedono sistemazioni particolari ma il mantenimento a verde incolto con soltanto una fascia piantumata a lecci alternati a gruppi misti di essenze cespuglianti in associazione (lentisco, mirto, fillirea, ginestra), tipici del territorio, lungo il lato ovest, con evidente funzione di ulteriore fascia mitigativa rispetto al fronte est dell'area 1*;

Preso inoltre atto che per i suddetti manufatti sono previste misure di mitigazione, soprattutto rivolte all'impatto visivo, consistenti in piantumazione di essenze autoctone cespuglianti intervallate da cipressi e olivi e schermature arboree rampicanti,

Considerato che la realizzazione dei capannoni costituisce inevitabilmente **un consumo e una impermeabilizzazione di suolo ineditato**, soprattutto per l'Area 2 interessata da seminativi e prati incolti;

Rilevato che il progetto ricade in un'area che ha rilevanti funzioni per il mantenimento dell'integrità del Sito Natura 2000 essendo situata in una fascia che mantiene elevate caratteristiche di seminaturalità in contrasto con la forte antropizzazione del contesto territoriale circostante e di collegamento tra il Sito stesso e la zona Ramsar Perelli Bassi, come anche testimoniato dalle già citate finalità individuate dal regolamento della Riserva Naturale per l'area contigua di tipo B tra cui:

- la riduzione degli impatti esterni complessivi sugli ecosistemi della Riserva Naturale, nonché Sito Natura 2000;
- il mantenimento e la tutela del paesaggio agricolo tradizionale;
- la valorizzazione del ruolo di corridoio ecologico delle aree contigue con particolare riferimento al collegamento con la vicina ANPIL Sterpaia;

Considerato che le aree umide della ZPS/ZSC Orti Bottagone hanno un elevato valore naturalistico, anche in considerazione dell'estrema rarità di tali habitat, come è attestato dalla DGR 644/04 e che all'interno del Sito stesso gli habitat dulciacquicoli del Bottagone, collocati a 80 - 100 m dall'area d'intervento, costituiscono una particolare emergenza, infatti:

- sono eccezionalmente rari in quanto le aree circostanti e il resto della ZPS/ZSC, seppure situato a maggiore distanza dal mare, è caratterizzato da habitat salmastri;
- risultano minacciati dall'ingresso del cuneo salino;

Preso atto dell'importanza che i prati, gli incolti e le aree agricole a coltivazioni erbacee hanno per le specie della fauna di pregio conservazionistico come aree di alimentazione, sosta, rifugio e in taluni casi di nidificazione, come emerge anche dalla DGR 454/2008 "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione" che individua tra le attività da favorire nelle ZPS caratterizzate da aree umide la creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide;

Considerato che in base alla carta della Rete Ecologica del PIT/PPR il sito di progetto fa parte della Matrice agroecosistemica di pianura in un contesto definito dallo stesso PIT/PPR come critico per "processi di artificializzazione" e che la vicina ZPS/ZSC Orti Bottagone presenta attuali elementi di criticità per lo "isolamento nell'ambito di matrici agricole, nell'artificializzazione e/o urbanizzazione delle aree limitrofe, nella vicina presenza di aree industriali (Orti Bottagone e Scarlino), nei fenomeni di subsidenza e di salinizzazione delle falde costiere e nei non ottimali livelli qualitativi e quantitativi delle acque";

Considerate in dettaglio, inoltre le seguenti motivazioni relativamente allo Studio di Incidenza Ambientale:

- tenuto conto del delicato equilibrio tra acque dolci e salmastre che permette la sopravvivenza degli habitat dulciacquicoli del Bottagone e che è stato previsto un volume annuo di scarico di acqua di mare depurata, ma comunque salata, pari a circa 6.000.000 mc:
 - la valutazione dei possibili fenomeni di risalita dei reflui di allevamento nella palude degli Orti Bottagone, con conseguenti fenomeni di aumento della salinità o di eutrofizzazione delle acque superficiali e freatiche, non è supportata da uno studio dedicato sugli effetti del vento e/o della marea nei canali e nei fossi, ma è basata solo su motivazioni qualitative non supportate da dati. La risalita infatti potrebbe essere dovuta a fenomeni di diffusione, condizioni meteo-marine, effetti di marea e/o periodi di magra, nonché a una combinazione dei suddetti fenomeni. Considerata la fragilità e rarità degli habitat umidi e del loro particolare equilibrio si ritiene che tali affermazioni debbano essere comprovate da uno specifico approfondimento supportato da evidenze scientifiche;
 - non è presente nella documentazione trasmessa alcuna valutazione dell'effetto che un tale volume di acqua salata possa avere sull'ecosistema in prossimità del fosso Vignarea sia a livello di circolazione superficiale,

sia mediante l'infiltrazione nelle acque di falda;

- i dati relativi alla presenza di specie sono bibliografici e di livello generale (nazionale o al massimo regionale), non vi sono dati bibliografici o rilievi di campo riferiti alla zona di intervento che consentano eventualmente di escludere la presenza di habitat di specie e di verificarne le funzioni ecologiche (ad esempio trofiche, di rifugio, di sosta) per le specie tutelate dal Sito, se si escludono le osservazioni estemporanee del personale impiegato negli attuali impianti; manca quindi un monitoraggio ornitologico-faunistico a supporto di quanto affermato a pagina 82 - 83 dello stesso Studio di Incidenza, in considerazione anche del fatto che alcune specie di uccelli tutelate dal Sito potenzialmente nidificano "in ambienti aperti, aridi e assolati, con presenza di massi sparsi e cespugli" (ad esempio Calandro *Anthus campestris* e Occhione comune *Burhinus oedicephalus*);
- a pagina 83 del SincAA si afferma: "L'area 3 acquistata dalla società agricola presenta i medesimi habitat dei siti oggetti di intervento (ambiente agricolo a seminativo e prato incolto). Pertanto, l'acquisizione di tale area da destinare al mantenimento dello status quo rappresenta una misura mitigativa volta anche a preservare l'habitat in una zona contigua rispetto a quella dell'intervento ed a mantenere il corridoio ecologico. Anche in questo caso la IGF è disponibile a sostenere i monitoraggi avifaunistici per le specie agricole minacciate, all'interno del progetto del Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare, Farmland Bird Index, curato dalla LIPU, e di dedicare un'ulteriore attenzione conservativa e scientifica alla presenza del Calandro e dell'Occhione". L'aggiunta dell'Area 3 ha una valenza soprattutto paesaggistica con l'obiettivo di mascherare il Capannone dell'Area 1, premesso che da un punto di vista naturalistico sarebbe meglio un'area umida piuttosto che un prato con un filare di lecci; non è dimostrato da appositi studi e/o monitoraggi ornitologici - faunistici che sarà sufficiente a compensare la frammentazione degli habitat. E' chiaro pertanto che il monitoraggio faunistico debba essere fatto ante operam ed i suoi esiti devono costituire parte integrante del SincA;
- con riferimento al Paragrafo 6.6, pagina 72 dello SincA, la classificazione di "area critica per processi di artificializzazione" è finalizzata a indicare che su tali aree si devono, tramite la pianificazione, prevenire ulteriori processi di artificializzazione e se possibili invertirli; nel caso dell'area 2 quanto sopra implicherebbe ovviamente di non realizzare alcuna struttura, nel caso dell'Area 1 quantomeno di non consumare ulteriore suolo;
- lo stesso paragrafo sopra citato riporta la scelta condivisibile di: "non apporre recinzioni di 2 metri ... "per"... "non creare barriere fisiche impattanti, ottenendo l'interdizione della fauna con l'uso di filo elettrico a bassa tensione"; sembra contraddire quanto riportato nella tabella di Pagina 9 del Piano di Monitoraggio. "Presenza lungo il perimetro dell'area, di una recinzione alta complessivamente circa 2 m circa con alberatura";
- si da atto delle precauzioni descritte nello SincA finalizzate ad evitare la fuga in mare di uova, avannotti o pesci, tuttavia nonostante venga attestato un rischio residuo, non si rileva nel Piano di Monitoraggio una periodica verifica dell'assenza nelle acque di scarico delle specie allevate;
- non sono chiare le modalità di trasporto in sicurezza degli avannotti dal capannone avannotteria nell'Area 2 al capannone dedicato all'ingrasso nell'Area 1;
- le opere di rimboschimento previste, utilizzando essenze della macchia mediterranea in sostituzione di seminativi, prati o terreni incolti possono determinare la scomparsa di habitat seminaturali di interesse per le funzioni ecologiche che svolgono per le specie di pregio conservazionistico;

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) a pagina 99 prevede un fabbisogno di acqua dolce emunta da pozzi pari a 26.450 mc/anno, da soddisfare con la realizzazione futura di almeno due nuovi pozzi: non è stata effettuata alcuna valutazione nello Studio di Incidenza sui possibili effetti che tali emungimenti potrebbero avere sull'equilibrio idrogeologico della Riserva;

In conclusione la realizzazione dei capannoni industriali di progetto, contribuirebbe alla artificializzazione dell'area contigua, alla separazione ed all'isolamento reciproco delle residuali aree umide protette, al consumo e impermeabilizzazione del suolo, frammentando inoltre la rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica, riducendo quindi necessariamente le funzioni ecosistemiche e le attuali dotazioni ecologiche dei paesaggi rurali, nonché la permeabilità ecologica del territorio;

RB

Si ritiene inoltre che, allo stato delle attuali conoscenze, il mantenimento dell'Area 3 si configuri come una misura di compensazione più che di mitigazione, comunque non sufficiente ad evitare la frammentazione degli ecosistemi;

Ritenuto inoltre che:

- quanto sopra non risulta in linea con il **Regolamento della Riserva Regionale Naturale (RR)** "Padule Orti-Bottagone", richiamato dal Regolamento Urbanistico (RU) della Val di Cornia: Comuni di Campiglia Marittima, Piombino e Suvereto (ottobre 2020); in dettaglio:
 - a) **art. 15, Punto 7 lettera e)** del RR: prevede in merito alle finalità: "*Il mantenimento e la tutela del paesaggio agricolo tradizionale*";
 - b) **art. 15, Punto 7 lettera f)** dello stesso RR, prevede sempre in merito alle finalità: "*La valorizzazione del ruolo di corridoio ecologico delle Aree Contigue con particolare riferimento al collegamento con la vicina Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Sterpaia"*". I capannoni così come sono ubicati costituiscono di fatto una barriera fisica che separa l'area contigua di tipo B dalla area contigua di tipo A "Perelli Bassi" (Zona umida Codice RAMSAR:RAMSARR_LI02) e di conseguenza interrompe il corridoio ecologico con la vicina Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Sterpaia";
- permane anche la non coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT/PPR) della Regione Toscana, il quale definisce il contesto nel quale si inserisce il sito in oggetto, ricadente nell'Ambito 16 "Colline metallifere e Elba": "**area critica per processi di artificializzazione**". L'intervento così come progettato pertanto non potrà che peggiorare una situazione già critica;

Visto tutto quanto sopra detto;

Ritenuto in sintesi che l'attuazione del progetto può incidere sull'integrità del Sito Natura 2000 attraverso:

1. scomparsa, degrado, frammentazione di habitat di specie (utilizzati a fini trofici, di rifugio, di nidificazione dalle specie tutelate dal Sito);
2. diminuzione della permeabilità e connettività ecologica a causa dell'effetto barriera determinato dagli edifici e da eventuali recinzioni, con particolare riguardo alla **funzione di connessione tra le aree Ramsar** ricomprese nel Sito e quelle ricomprese nell'area Ramsar Perelli Bassi;
3. impermeabilizzazione dei suoli e emungimenti (pozzi) che possono incidere sulla falda freatica e quindi sugli habitat della ZPS/ZSC Orti Bottagone e sull'equilibrio tra habitat salmastri e dulciacquicoli e la loro alternanza, che caratterizza il Sito Natura 2000;
4. scarico di acqua salata nel Fosso Maestro del Vignarca che può incidere sulla circolazione idrologica quindi sul mantenimento del delicato equilibrio tra acque dolci e salmastre che permette la sopravvivenza degli habitat dulciacquicoli del Bottagone.
5. rischio di fuga specie alloctone determinata anche del trasporto degli avannotti dal capannone avannotteria nell'area 2 e il capannone dedicato all'ingrasso nell'area 1;
6. opere di rimboschimento con essenze della macchia mediterranea che, se effettuate su terreni incolti come da progetto, possono determinare l'ulteriore sottrazione di habitat seminaturali di interesse per le funzioni trofiche o di rifugio delle specie di pregio conservazionistico;

Ritenuto quindi che i suddetti fattori e i loro effetti **debbano esser analizzati in modo approfondito, sia singolarmente che cumulativamente**, sulla base di dati pertinenti alla zona oggetto di studio, derivati da studi di campo oltreché da analisi bibliografiche, tenendo in debito conto le rilevanti funzioni ecologiche dell'area in cui si inseriscono e la particolare fragilità degli habitat dulciacquicoli del Bottagone situati in sua prossimità;

Rilevato che le valutazioni effettuate dallo studio d'incidenza sono incomplete in quanto molti fattori, come osservato nell'analisi dello studio d'incidenza più sopra effettuata, sono stati considerati in modo estremamente generico, limitato;

Risulta necessario, pertanto, fornire le seguenti integrazioni allo studio di incidenza:

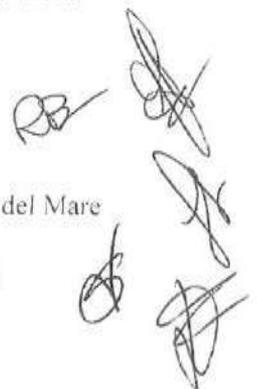
1. Specifico approfondimento sulla componente idrologica, che tenga nella dovuta considerazione gli effetti del vento, delle correnti e della marea sui deflussi delle acque nel Fosso Maestro del Vignarca, al fine di valutare il fenomeno di risalita di acque salmastre e l'effetto che potrebbero avere sugli habitat della ZPS/ZSC Orti Bottagone visto il delicato equilibrio tra acque dolci e salmastre che permette la sopravvivenza degli habitat dulcicquicoli del Bottagone; tale analisi dovrà valutare anche le variazioni annuali medie delle portate nello stesso fosso in relazione al volume di effluente previsto (acqua depurata con un tasso di salinità sostanzialmente equivalente a quello marino) dall'impianto di depurazione del sito;
2. Considerare e valutare le possibili alterazioni a carico delle acque del Fosso Maestro del Vignarca determinate dallo scarico di acque salate e la conseguente possibile alterazione sugli ecosistemi del fosso stesso o nelle vicinanze che costituiscano habitat con funzioni ecologiche (ad esempio trofiche, di rifugio, di sosta). Inoltre valutare se l'infiltrazione delle acque scaricate nel Fosso Maestro del Vignarca possa determinare alterazioni a carico delle acque di falda e di conseguenza alterazioni degli habitat di specie, nonché la possibilità di incidenza sugli habitat della ZPS/ZSC Orti Bottagone a causa delle variazioni che potrebbero avvenire nella qualità delle acque di falda;
3. Valutazione quantitativa, dell'effetto dei previsti emungimenti (pozzi) sulla falda freatica e quindi sugli habitat della ZPS/ZSC Orti Bottagone e sull'equilibrio tra habitat salmastri e dulcicquicoli;
4. Valutazione quantitativa dell'effetto che l'impermeabilizzazione dei suoli avrà sull'infiltrazione superficiale delle acque meteoriche e quindi sul bilancio idrologico della ZPS/ZSC Orti Bottagone;
5. Monitoraggio ornitologico - faunistico che consenta eventualmente di escludere la presenza di habitat di specie e nel caso di verificarne le funzioni ecologiche (ad esempio trofiche, di rifugio, di sosta) per le specie tutelate dal Sito;
6. Approfondimento sugli effetti, che la **diminuzione della permeabilità e della connettività ecologica**, a causa dell'effetto barriera determinato dagli edifici e da eventuali recinzioni, implicheranno, con particolare riguardo:
 - a) alla funzione di connessione tra le aree Ramsar ricomprese nella ZPS/ZSC Orti Bottagone e nell'area Perelli Bassi;
 - b) al rischio di scomparsa, degrado, frammentazione di habitat di specie (utilizzati a fini trofici, di rifugio, di nidificazione dalle specie tutelate dalla ZPS/ZSC Orti Bottagone);
7. L'approfondimento di cui al punto precedente dovrà anche individuare la soluzione più adeguata da un punto di vista ecologico per l'Area 3, valutando anche altri differenti possibili scenari rispetto a quanto proposto (es.: creazione di un'area umida). Si dovrà valutare anche, per tutti gli scenari considerati, il rischio che tali modifiche su terreni incolti possano determinare la scomparsa di habitat seminaturali di interesse per le funzioni trofiche o di rifugio delle specie di pregio conservazionistico;
8. Chiarire la tipologia di recinzione che sarà realizzata;
9. Chiarire le modalità di trasporto in sicurezza degli avannotti dal capannone avannotteria nell'Area 2 al capannone dedicato all'ingrasso nell'Area 1;

In attesa di ricevere i documenti sopra richiamati, si comunica che il procedimento di valutazione di incidenza risulta sospeso ed i termini per la conclusione del procedimento stesso decorrono dal ricevimento delle integrazioni.

Distinti saluti.

sm/am/nr/lp

Settore Tutela della Natura e del Mare
Il Dirigente
(Ing. Gilda Ruberti)





Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO

Comune di Piombino (LI)
comunepiombino@postacert.toscana.it

Class 34.28.10

Oggetto: COMUNE DI PIOMBINO (LI) - Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza Comunale di PIOMBINO (LI) - LOC. VIGNARCA "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticoltura" della IGF Società Agricola Srl ubicato in Loc. Vignarca nel Comune di Piombino ai sensi degli art. 23 e 24 del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 50 della L.R. 10/2010. Comunicazione di avvenuta pubblicazione delle integrazioni e richiesta pareri di competenza

TRASMISSIONE PARERE FAVOREVOLE CON PRESCRIZIONI

(Rif. Vs. nota prot. n. 58391 del 06/12/2023, agli atti SABAP prot. n. 19265-19266-19267-19268 del 06/12/2023)

Con riferimento alla vs. nota n. 58391 del 06/12/2023, acquisita agli atti di questa Soprintendenza con nota protocolli n. 19265-19266-19267-19268 del 06/12/2023, con la quale vengono trasmesse le integrazioni richieste e si chiede di presentare, nell'ambito del procedimento di cui all'oggetto, il proprio contributo tecnico in merito al progetto di riqualificazione e ampliamento dell'attività esistente di itticoltura proposto da IGF Società Agricola S.r.l.;

RICHIAMATO il ns. parere espresso con nota SABAP prot. 14977 del 22/09/2023;

ESAMINATA la documentazione integrativa resa disponibile da codesta Amministrazione Comunale al link indicato nella citata nota;

CONSIDERATO che l'area di intervento è sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) e f) del d.lgs. 42/2004;

VISTE le disposizioni della specifica Disciplina di Piano per i beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) e f) del Codice, contenuta nell'Elaborato 8B del Piano Paesaggistico, con particolare riferimento alle prescrizioni di cui ai punti 8.3 lett.c e 11.3 lett.b degli artt. 8 e 11;

questa Soprintendenza trasmette il presente contributo tecnico con riferimento all'esercizio delle competenze di cui all'art. 146 del d.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

Il progetto prevede interventi di demolizione e nuova edificazione di strutture legate all'attività di itticoltura oltre alla manutenzione, ordinaria e straordinaria, di alcune strutture esistenti.

I tre principali edifici di nuova edificazione saranno realizzati con struttura prefabbricata in cemento armato, pannelli in cls tinteggiati con tonalità delle terre naturali, copertura industriale piana con sovrastante impianto fotovoltaico.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO

Lungarno Pacinotti n. 46 - 56126 Pisa Tel. 050.926511 - C.F. 93035710503
PEC: sabap-pi@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-pi@cultura.gov.it

[Handwritten signatures and initials in blue ink]

Le facciate principali dei due edifici indicati con le lettere A e B vedranno l'inserimento di numerose "facciate verdi" costituite da piante rampicanti sempreverdi, come l'Hedera helix e la Clematis vitalba; tali elementi andranno a costituire una sorta di schermatura e frammentazione dei fronti continui degli edifici e ad interrompere l'impatto visivo delle volumetrie in progetto che, pur di altezza limitata, potrebbero interferire negativamente con le visuali da e verso le aree protette.

Ai fini dell'inserimento delle nuove strutture in un contesto di elevata qualità paesaggistica sono previste, quali ulteriori opere di mitigazione, fasce verdi con filari alberati intramezzati da essenze cespuglianti in modo da creare una zona di transizione sia dal punto di vista paesaggistico che naturalistico tra le fabbriche e il territorio circostante.

Per quanto sopra, questa Soprintendenza esprime, limitatamente alla compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 42/2004, **PARERE FAVOREVOLE** alla realizzazione delle opere in progetto, ribadendo le seguenti **prescrizioni**:

- nelle fasce verdi perimetrali dovranno prevalere essenze arboree ad alto fusto tipiche dei luoghi intervallate da vegetazione arbustive sempre di tipo autoctono;
- le opere di sistemazione degli spazi esterni, compresa la viabilità di scorrimento interna, non dovranno comportare aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli e dovranno essere realizzate con tecniche e materiali ecocompatibili e scelte cromatiche delle finiture improntate al mantenimento, per quanto possibile, della naturalità dei luoghi;

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Massimo Ceccatelli)

Il Soprintendente
(Arch. Valerio Tesi)
*Atto sottoscritto digitalmente ai sensi degli art.20 e ss.
del d.lgs 7 marzo 2005, n. 82*

MC



ARPAT - AREA VASTA COSTA - Dipartimento di Piombino - Elba - Settore Supporto tecnico

Via Adige, 12 - Loc. Montegemoli - 57025 - Piombino (LI)

N. Prot: Vedi segnatura informatica cl.: **PB.01.17.07/268.10** del **19/12/2023** a mezzo: PEC

c.a. **Comune di Piombino**
Servizio Politiche Ambientali
Dr. Luca Favali
comunepiombino@postacert.toscana.it

Oggetto: IGF Società Agricola S.r.l. Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza comunale relativo al "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticoltura". Seconda richiesta di integrazioni.

Riferimenti:

Richiesta di contributo del Comune di Piombino prot. n.58217 del 05/12/2023, prot. ARPAT in ingresso n.92291 del 05/12/2023.

Documentazione esaminata:

Documentazione tecnica integrativa inviata dal Comune di Piombino (prot. n.58212 , 58217 e 58238 del 05/12/2023, prot. ARPAT in ingresso n.92277, 92291 e 92303 del 05/12/2023), relativa al Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza comunale relativo al "Progetto per la riqualificazione e l'ampliamento dell'attività esistente di itticoltura" di IGF Società Agricola S.r.l. costituita da:

- Nota di trasmissione risposte, rev. 30/11/2023;
- Elenco delle integrazioni;
- Allegato 1 Risposta relativa a scarichi idrici, atmosfera, rocce e terre;
- Allegato 2 Relazione emissioni odorigene, rev. 23/11/2023;
- Allegato 3 Relazione pozzi geotermici, rev. 22/11/2023;
- Allegato 4 Integrazioni impatto acustico.

La richiesta è finalizzata alla valutazione della documentazione integrativa presentata da IGF Società Agricola Srl ai fini del procedimento di VIA di competenza comunale (secondo quanto stabilito dall'art. 45 bis comma 2 punto a) della L.R. n.10 del 12/02/2010) per il progetto di riqualificazione e ampliamento dell'esistente attività di itticoltura, che ricade nell'elenco di cui all'allegato IV, comma 1, lettera e) alla parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (impianti di

Pagina 1 di 8

tel. 055.32061 - fax 055.3206324 - p.iva 04686190481 - www.arpato.toscana.it - per informazioni: urp@arpato.toscana.it
per comunicazioni ufficiali PEC: arpato.protocollo@postacert.toscana.it - (accetta solo PEC),

ARPAT tratta i dati come da Reg.UE 679/2016. Per info su modalità e diritti degli interessati: www.arpato.toscana.it/utilita/privacy

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati – maggiori informazioni all'indirizzo www.arpato.toscana.it/qualita
Per esprimere il proprio giudizio sui servizi ARPAT è possibile compilare il questionario on-line all'indirizzo www.arpato.toscana.it/soddisfazione

Nelle integrazioni presentate il Proponente conferma che recepirà gli obblighi e le indicazioni contenute nelle LG ARPAT per la gestione dei cantieri (*punto a della richiesta di chiarimenti*).

Nell'Allegato 1 il Proponente ha fornito una valutazione sommaria delle emissioni derivanti dal traffico indotto dall'attività (*al punto c della richiesta di chiarimenti*), in termini di flussi di mezzi e di sostanze inquinanti emesse, che non evidenzia alcuna criticità rilevante.

Per rispondere all'approfondimento in tema di emissioni odorigene (*punto b*), il Proponente ha predisposto l'Allegato 2, che illustra i risultati di un'indagine svolta con olfattometria dinamica secondo la UNI EN 13725:2022 in 3 punti, di cui 2 esterni allo stabilimento.

Nel documento il Proponente non ha fornito alcuna informazione relativamente alle attività in corso nello stabilimento durante l'effettuazione delle misure per cui non è possibile ritenerle le condizioni delle sorgenti più critiche.

Non sono stati forniti i dati meteorologici presenti nel giorno in cui sono stati prelevati i campioni di aria, che influiscono sulla diffusione degli odori dalla sorgente al recettore.

In assenza di tali indicazioni le misure non sono adeguate a descrivere la situazione esistente e non forniscono alcuna informazione in relazione allo stato di progetto.

Terra e rocce da scavo:

Si ritiene opportuno ricordare gli adempimenti previsti dal DPR 120/2017, in particolare in relazione alla necessità di caratterizzare preliminarmente il terreno scavato qualora fossero previste eventuali movimentazioni interne o esterne al sito, nonché all'eventuale necessità di produrre il Piano di Utilizzo, qualora i quantitativi in gioco fossero superiori a 6000 m³.

Nelle integrazioni presentate il Proponente conferma che recepirà gli obblighi e le indicazioni contenute nel DPR 120/2017.

Aspetti impiantistici riconducibili alla presenza di una pompa di calore di tipo geotermico.

Si chiede che il Proponente chiarisca se l'impianto geotermico proposto è di tipo a ciclo aperto o chiuso, se la sorgente di acqua prelevata è quella di falda, specificando in questo caso, caratteristiche dei pozzi previsti, oltre alle portate emunte e attese allo scarico (specificandone la relativa localizzazione).

Dovrà inoltre essere valutata (tecnicamente ed economicamente) l'alternativa di adottare come sorgente termica l'acqua di mare, con punto di prelievo e scarico a mare, in corrispondenza della costa.

In relazione alla richiesta di approfondimento sulla pompa di calore geotermica il Proponente ha predisposto l'Allegato 3, il quale chiarisce che l'impianto proposto è una pompa di calore geotermica a bassa entalpia, a circuito aperto (Groundwater Heat Pump – GWHP), con potenza di picco di circa 160 KW, dove i pozzi perforativi si spingono a circa 40-50 m di profondità dal piano di campagna.

L'ubicazione dei due pozzi di emungimento e dei due pozzi di restituzione in falda è individuata a pag.14, mentre le loro caratteristiche costruttive sono riportate al paragrafo 6.2, da cui si può

rilevare la "creazione del tampone impermeabile cemento-bentonitico" al di sopra del tratto finestrato della tubazione, a cui si sovrappone uno strato di "riempimento del tratto soprastante con stabilizzato a grana fine miscelato a secco con bentonite in polvere 10% fino a -5 m pc", quindi con un buon grado di impermeabilità.

Si ritiene pertanto che il Proponente abbia fornito i chiarimenti richiesti.

Impatto acustico:

La documentazione presentata dovrà essere integrata con i seguenti elementi:

1. Considerato che, in fase di VIA, il progetto presentato deve già essere in grado di consentire la compiuta valutazione degli impatti sia in fase di costruzione che di esercizio, si ritiene opportuno eseguire, già in questa fase, una valutazione di impatto acustico della fase di cantiere da elaborare sulla base delle informazioni disponibili con un grado di approfondimento tale da consentire la verifica, almeno in via preliminare, della significatività dell'impatto e della possibilità di azioni di mitigazione. In particolare, dovranno essere indicati i dati relativi alle modalità di svolgimento dei cantieri (durata prevista, orari, localizzazione dei macchinari), la descrizione di possibili misure di mitigazione del rumore da attuare durante le fasi di cantiere più impattanti, e dovrà essere valutata la necessità o meno di richiedere al Comune la deroga ai limiti di legge in concomitanza con le operazioni più rumorose.
2. È necessario includere, tra i ricettori oggetto di valutazione, anche le aree agricole attorno agli impianti, con particolare riferimento alle aree attrezzate situate a circa 80 m ad est dei nuovi insediamenti di progetto. Presso tali aree devono essere verificati almeno i limiti assoluti di immissione ed emissione diurni. Al fine di valutare la possibilità di derogare al rispetto dei limiti notturni dovrà essere fornita una descrizione adeguatamente motivata e documentata della non agibilità notturna di tali aree.
3. Specificare il TCA che ha eseguito le misure strumentali ante-operam descritte nella relazione e il centro Accredia che ha eseguito l'ultima taratura della strumentazione utilizzata.
4. In relazione alle valutazioni teoriche per la stima dei livelli di emissione ai ricettori individuati si richiede quanto segue:
 - a. Dettagliare i dati di emissione di tutte le sorgenti (in termini di livello di potenza sonora o di livello di emissione ad una determinata distanza in condizioni di campo libero) dimostrando, eventualmente, la possibilità di trascurare alcune di esse nei calcoli di impatto acustico ai ricettori e specificare il grado di incertezza associato ai dati di emissione sonora.
 - b. Descrivere i parametri geometrici e strutturali degli edifici che dovranno contenere una parte delle sorgenti specificando se gli involucri edilizi avranno aperture e/o infissi, se questi ultimi saranno tenuti aperti o chiusi durante il normale ciclo produttivo e come è stato tenuto conto di tale condizione nel calcolo dell'isolamento acustico complessivo delle strutture verso l'esterno.
 - c. Specificare espressamente se, nell'assetto futuro, ci saranno modifiche sostanziali di numero, disposizione e tipologia di macchinari e sorgenti di rumore nella parte di

- impianto attualmente esistente oppure se tali sorgenti rimarranno invariate. Chiarire, inoltre, il motivo per cui i livelli di emissione ed immissione delle sorgenti dell'impianto nell'assetto attuale non siano stati valutati con specifiche misure strumentali presso i ricettori e si è preferito, invece, inserire le sorgenti nelle simulazioni teoriche incrementando, così, il livello di incertezza dei risultati.*
- d. Specificare se le valutazioni finali tengano in considerazione le emissioni sonore prodotte da tutte le sorgenti significative (nel senso sopra indicato al punto a) sia presenti che future; in particolare si chiarisca il motivo per cui non sembrano essere state considerate sorgenti come: la movimentazione degli autocarri dentro le aree di pertinenza, mini escavatore, camion con gru, compattatore, ribalta bins, selezionatrice, pompe vasche, soffianti, compressori, macchine produzione ghiaccio.*
 - e. Specificare i livelli associati alle singole sorgenti, le condizioni di campo e le distanze a cui sono riferiti i dati di livello di pressione sonora indicati nel calcolo del livello di pressione sonora totale delle sorgenti interne agli edifici; inoltre, nel calcolo si dovrà tenere conto delle condizioni di riverbero presenti all'interno di ambienti indoor.*
 - f. Per quanto riguarda le sorgenti esterne, indicare espressamente la distanza di ogni sorgente considerata da ogni ricettore; si evidenzia, a tal proposito, che i dati riportati nelle schede di calcolo non sembrano essere congrui con le immagini e le descrizioni riportate nel testo della relazione.*
 - g. Specificare se, per la stima dei livelli di emissione e di immissione in facciata ai ricettori, è stato considerato il contributo di riflessione della facciata stessa valutabile in circa + 3 dB(A).*
 - h. Riportare una procedura di taratura del modello applicato al caso specifico (ad esempio quella descritta in Appendice E della norma UNI 11143-1) utilizzando, eventualmente, i dati relativi all'impianto nell'assetto attuale.*
 - i. Fornire una stima dell'incertezza associata sia ai dati di input sia ai risultati delle valutazioni teoriche di emissione ed immissione ai ricettori.*
 - j. Considerato l'utilizzo dichiarato di uno specificato software di calcolo (IMMI 6.3), fornire le planimetrie con le curve isofoniche risultanti dalle simulazioni al fine di verificare sia l'andamento dei livelli di rumore nelle aree circostanti l'impianto sia la verosimiglianza dei risultati ottenuti.*

[Handwritten signatures and initials on the right margin]

Le valutazioni e le informazioni integrative riportate nella documentazione rispondono in modo puntuale a quasi tutte le richieste di ARPAT e fanno riferimento ad una nuova simulazione teorica dell'assetto futuro dell'azienda che tiene conto degli elementi e dei dettagli evidenziati da ARPAT nella nota di richiesta integrazioni. In esito all'esame della documentazione si rileva quanto segue:

1. In relazione alle emissioni di rumore prodotte durante le fasi di cantiere, che si svolgeranno esclusivamente in periodo diurno per un periodo complessivo di circa 6 + 7 mesi, in base alle nuove valutazioni prodotte non risultano presenti particolari criticità a parte un possibile superamento, di lieve entità, del limite di emissione e di quello

differenziale presso alcuni ricettori in concomitanza delle operazioni di cantiere più rumorose. Il proponente fornisce l'indicazione, nel SIA, al par. 13.1.1.1, di alcune azioni di mitigazione relative al contenimento delle emissioni in atmosfera che dovrebbero anche contribuire a ridurre le emissioni sonore in occasione di lavorazioni particolarmente rumorose (come la realizzazione delle nuove fondazioni dei capannoni). Inoltre, è riportata la necessità di procedere, prima dell'avvio delle operazioni più rumorose, alla richiesta di deroga semplificata al Comune in base alle disposizioni di cui al DPGR n.2/R/2014.

2. Sono stati indicati, come richiesto, il nominativo del TCA che ha redatto la documentazione previsionale di impatto acustico e i riferimenti di taratura della strumentazione utilizzata per le misure di rumore ante-operam.
3. Sono stati forniti tutti i dettagli richiesti in merito ai dati di emissione delle sorgenti, alle caratteristiche acustiche di fonoisolamento delle strutture edilizie che conterranno le sorgenti ed è specificato che gli infissi dei capannoni e di altri edifici contenenti sorgenti, nelle normali condizioni di esercizio, saranno mantenuti chiusi.
4. Sono state eseguite nuove simulazioni teoriche su uno scenario post-operam ricostruito anche in base ai nuovi elementi emersi a seguito delle richieste di ARPAT e tenendo conto di tutte le sorgenti attuali e future e del contributo di riflessione delle facciate esterne degli edifici.
5. Non è stata eseguita una procedura di taratura del modello di simulazione ricostruito ma è indicata una stima cautelativa dell'incertezza da associare ai risultati ottenuti (± 7 dB(A)). Il confronto con i limiti di legge è stato eseguito considerando tale incertezza secondo i criteri cautelativi di cui alla norma UNI-TS 11326-2.
6. In base ai risultati ottenuti con le nuove simulazioni il TCA verifica il rispetto di tutti i limiti di legge di acustica ambientale (assoluti e differenziali) presso tutti i ricettori individuati.

Conclusioni

In relazione al progetto di ampliamento in oggetto, alla luce delle integrazioni fornite dal Proponente, si ritiene che **per poter esprimere la valutazione richiesta il Gestore debba fornire la valutazione richiesta in relazione alle sorgenti di odori** che possono essere presenti nello stabilimento.

E' necessario pertanto fornire i seguenti elementi:

- Individuazione e valutazione delle possibili sorgenti odorigene, sulla base di quanto esemplificato nella nostra precedente richiesta, tenuto conto anche di possibili malfunzionamenti e degli eventi anomali più comuni al ciclo produttivo;
- Sulla base dell'entità delle sorgenti odorigene presenti, qualora rilevanti, valutare mediante modello previsionale le ricadute previste in corrispondenza dei ricettori limitrofi già individuati, ma anche alla luce delle attuali previsioni urbanistiche di trasformazione della ex Centrale ENEL.
- Valutare eventuali interventi di mitigazione e le procedure gestionali più opportune da mettere in atto al verificarsi di situazioni potenzialmente critiche.



Per quanto riguarda le altre matrici ambientali, si esprime una valutazione positiva in merito ai possibili impatti dell'azienda in esame, ferme restando le seguenti prescrizioni, da richiamare in sede di conclusione del procedimento:

Scarichi idrici:

1. Monitoraggio dello scarico domestico: aggiungere all'elenco dei parametri il parametro 'cloro residuo libero' ed effettuare il campionamento con frequenza annuale.
2. Monitoraggio allo scarico del refluo industriale, prevedere anche il campionamento e l'analisi del parametro 'metalli pesanti'.

Aspetti impiantistici riconducibili alla presenza di una pompa di calore di tipo geotermico.

Sebbene l'entità delle attività di perforazione possano rientrare nelle ordinarie attività di cantiere, si ritiene opportuno, durante questa fase, effettuare alcune verifiche tecniche e attuare alcune norme di buona pratica a tutela della falda da possibili contaminazioni. Le verifiche di tali accorgimenti a lavori ultimati non sempre sono agevoli e di facile attuazione. Per questo riteniamo opportuno che le attività di cantiere avvengano sotto un attento controllo da parte della Direzione Lavori. Si ritiene quindi importante prescrivere che, **ad ultimazione dei lavori**, la corretta esecuzione dei pozzi a progetto sia certificata e monitorata attraverso le seguenti prescrizioni:

- la Ditta incaricata della realizzazione dei pozzi dovrà comunicare, con congruo anticipo e comunque almeno 15 giorni prima del loro inizio, le date di esecuzione delle perforazioni dei pozzi all'Ente territorialmente competente e al Dipartimento ARPAT Piombino Elba.
- Al fine di ridurre il pericolo di contaminazione delle falde, come fluido di perforazione dovrà essere impiegata acqua non contaminata, limitando l'uso di additivi e comunque impiegando esclusivamente sostanze ecocompatibili.
- Ad opere ultimate riteniamo opportuno che sia trasmesso, al Dipartimento ARPAT Piombino Elba:
 - - la sezione quotata, "as build", dei pozzi realizzati, completa della stratigrafia del suolo rinvenuto e della presenza di acqua riscontrata in fase di perforazione, indicazione degli additivi impiegati in funzione della profondità di perforazione, e dell'eventuale profilo termometrico misurato;
 - - caratterizzazione chimico fisica delle acque di falda riscontrate, in particolare in relazione alla sua temperatura.
- I fanghi di perforazione dovranno essere gestiti come rifiuto, nel rispetto della normativa specifica di settore.

Impatto acustico:

1. Considerato che, in base alle valutazioni riportate nella documentazione, emerge il rischio di superamento dei limiti di PCCA nel periodo diurno presso alcuni ricettori esaminati durante le operazioni di cantiere più impattanti, il proponente dovrà presentare al Comune, prima dell'avvio delle operazioni di cantiere, nei tempi e con le modalità

previsti dal corrispondente Regolamento comunale, apposita richiesta di deroga ai sensi del Capo IV del DPGR n.2/R/2014 eventualmente corredata con la relazione tecnica di cui all'Allegato 4 allo stesso DPGR. La relazione dovrà contenere, tra le altre cose: l'indicazione dei periodi e delle fasi di cantiere in cui si prevede il superamento dei limiti di legge; la proposta di eventuali limiti in deroga a quelli esistenti; il dettaglio delle misure di contenimento dell'impatto acustico che riguardano l'organizzazione del lavoro nel cantiere, l'utilizzo di macchinari ed impianti di minima rumorosità intrinseca e l'analisi dei comportamenti delle maestranze per evitare rumori inutili; la descrizione, il dimensionamento e l'efficacia prevista di eventuali interventi di mitigazione.

2. Durante la fase di realizzazione delle nuove fondazioni dei capannoni dovranno essere poste in atto le azioni di mitigazione descritte nel SIA, al par. 13.1.1.1 relativamente al contenimento delle emissioni in atmosfera.
3. Durante il funzionamento a regime delle sorgenti interne a tutti gli edifici previsti, gli infissi delle strutture contenenti le sorgenti dovranno essere mantenuti chiusi nelle normali condizioni di esercizio.
4. Dovrà essere prevista una specifica indagine strumentale post-operam di verifica del rispetto dei limiti di legge presso i ricettori più prossimi all'impianto. In particolare, dovranno essere indicate in dettaglio tutte le sorgenti attive durante le verifiche e il corrispondente regime di funzionamento. I risultati delle valutazioni, da dettagliare in apposita relazione da inviare tempestivamente agli enti competenti, dovranno essere accompagnati dalla corrispondente stima dell'incertezza eseguita secondo le pertinenti norme tecniche. In caso di superamento di un limite di legge, dovranno essere descritte e dettagliate le azioni di mitigazione che saranno tempestivamente poste in atto per garantire il rispetto del limite.

La Responsabile del Dipartimento di Piombino Elba
Dott.ssa Barbara Bracci ²

[Handwritten signatures and initials on the right margin]

² Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/199



Al Comune di Piombino
Settore Politiche ambientali e demanio

Oggetto: Procedimento di Valutazione di incidenza ricompreso nel procedimento di VIA di competenza comunale relativo al “Progetto per la riqualificazione e l’ampliamento dell’attività esistente di itticoltura” della IGF Società Agricola Srl ubicato in Loc. “Vignarca” n. 24 del Comune di Piombino - ai sensi dell’art. 19, alla parte seconda, del D.Lgs 152/2006 ed all’art. 48 della L.R. 10/2010. Proponente: IGF Società Agricola Srl. Parere obbligatorio e vincolante ai sensi dell’art. 73 quater di L.R.10\2010.

IL DIRIGENTE

Visto il decreto dirigenziale n. 25823 del 11/12/2023 del Direttore della Direzione urbanistica e sostenibilità, con il quale il sottoscritto è stato nominato responsabile *ad interim* del Settore “VAS e VInCA”;

Richiamati:

- le Direttive Europee nn. 147/09 e 43/92;
- il D.P.R. n. 357/1997;
- l’art.88 della Legge Regionale Toscana n. 30/2015 “Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree protette di interesse locale”];
- Le delibere della Giunta Regionale Toscana n. 644/2004, 1006/2014, 454/2008, 1223/2015;

Viste le delibere della Giunta Regionale Toscana n. 1346 del 29/12/2015, relative allo svolgimento delle funzioni amministrative regionali in materia di valutazione di incidenza ambientale e di nulla osta, nonché la D.G.R. n.13/2022, successivamente integrata dalla D.G.R. n. 866/2022, che sono state adottate per adeguare le modalità procedurali e la modulistica per la presentazione delle istanze di V.Inc.A. alle Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza ambientale;

Vista la richiesta protocollo RT n. 393895 del 22/08/2023 presentata dal Comune di Piombino tesa al rilascio della Valutazione d’Incidenza per i seguenti interventi nei 3 lotti di cui dispone il Proponente:

- Area 1 interventi per totale di 31.394 mq di superficie non filtrante su una superficie del lotto pari a 49.350 mq, nella quale è previsto tra l’altro **capannone destinato all’ingrasso degli avannotti** di superficie pari a 22.000 mq con altezza massima esterna di 7,25 m; area parzialmente già utilizzata da attività di itticoltura con vasche a cielo aperto e edifici di servizio;
- Area 2 11.456 mq di superficie non filtrante su superficie del lotto pari a mq 33.168 nella quale è previsto tra l’altro **capannone avannotteria** di superficie coperta pari a mq 9.100 con una altezza massima esterna di 7,25 m e capannone a servizio dell’attività di itticoltura in mare; area attualmente agricola;

- Area 3 di dimensioni pari a 10.130 mq, per la quale lo studio d'incidenza attesta: *non si prevedono sistemazioni particolari ma il mantenimento a verde incolto con soltanto una fascia piantumata a lecci alternati a gruppi misti di essenze cespuglianti in associazione (lentisco, mirto, fillirea, ginestra), tipici del territorio, lungo il lato ovest, con evidente funzione di ulteriore fascia mitigativa rispetto al fronte est dell'area 1.*

Lotti ubicati tutti in località "Vignarca" n. 24 nel Comune di Piombino.

In dettaglio:

- il corpo aziendale 1 (denominato Area 1) più ampio, contraddistinto al Catasto Terreni del Comune di Piombino al Foglio 53 particella n° 997;
- il corpo aziendale 2 (denominato Area 2), posto a nord del precedente, contraddistinto al Catasto Terreni del Comune di Piombino al foglio 53 particelle n° 38, 898, 952 e 954.
- Il corpo aziendale 3, (denominato Area 3), ad est dell'area 1 e ad essa adiacente, contraddistinto al Catasto Terreni del Comune di Piombino al foglio 53 particella n° 1351.

Viste le integrazioni pervenute con nota Prot. RT n. 0552331 del 05/12/2023 a seguito della richiesta del Settore scrivente trasmessa con nota Prot. RT n. 0434319 del 21/09/2023;

Considerato che l'area interessata dall'intervento ricade *nell'Area contigua di tipo B (fascia di tutela esterna) della Riserva Regionale Naturale "Padule Orti-Bottagone"* e che l'intervento proposto è potenzialmente incidente sui Siti della Rete Natura 2000 *codice IT5160010 Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata "Padule Orti-Bottagone"*; in dettaglio l'area dell'impianto è situata:

- a circa 80 metri dalla ZSC-ZPS IT5160010 "Padule Orti Bottagone", classificata anche come Riserva Naturale regionale (Cod. RPLI01) ai sensi della L. 394/91 e della LR 30/2015, nonché Zona Umida di Importanza Internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar come da Decreto del MATTM n. 302 del 21/10/2013 (pubblicato sulla G.U. n. 265 del 12/11/2013);
- internamente all'Area Contigua di tipo B - *fascia di tutela esterna della Riserva Regionale Naturale "Padule Orti-Bottagone"*;
- lungo il confine dell'Area Contigua di tipo A "Perelli Bassi" della suddetta Riserva Regionale Naturale, che è anche zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di RAMSAR;
- a circa 500 m dall'ANPIL "Parco Costiero della Sterpaia" (Cod. APLI05).

Richiamato il Regolamento esecutivo della Riserva Naturale "Padule Orti-Bottagone", adottato con del. c.p. n. 87 del 28/04/2004, con particolare riferimento al Titolo IV Direttive per la disciplina delle aree contigue, il quale prevede agli artt. 15 e 16 quali direttive per la disciplina delle aree contigue:

- che l'area contigua di tipo B costituisce una zona da sottoporre a regolamentazione per la tutela degli apporti idrici affluenti nel Padule;
- che costituiscono finalità dell'area contigua, tra l'altro:
 - *la riduzione degli impatti esterni complessivi sugli ecosistemi della Riserva Naturale;*
 - *il mantenimento e la tutela del paesaggio agricolo tradizionale;*
 - *la valorizzazione del ruolo di corridoio ecologico delle aree contigue con particolare riferimento al collegamento con la vicina ANPIL Sterpaia;*

- che la gestione delle opere idrauliche sia finalizzata alla corretta conservazione delle aree palustri della Riserva Naturale.

Preso atto delle risultanze dell'attività istruttoria conservata agli atti del competente Settore "VAS e VInCA";

Considerate le seguenti motivazioni:

- così come indicato nella specifica scheda del sito di cui alla D.G.R. n. 644/2004, la ZSC/ZPS "Padule Orti Bottagone" è costituita, come tipologia ambientale prevalente, da *specchi d'acqua costieri, area umida salmastra con salicornieto, area umida dulcacquicola con canneto, prati umidi*. Inoltre ospita numerose specie tutelate di avifauna, in particolare è considerata un'importante area di sosta per uccelli migratori legati ai diversi ambienti umidi (alternanza di area umida dulcacquicola e salmastra), come ufficialmente riconosciuto dall'inserimento dell'area nell'elenco delle Zone Umide di Importanza Internazionale ai sensi della Convenzione Ramsar, nonché nell'elenco delle "Important Bird Areas" (aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici individuate da un progetto di BirdLife International, curato in Italia dalla LIPU);
- la Scheda Natura 2000 per la ZSC/ZPS "Padule Orti Bottagone" redatta ai sensi della Direttiva Habitat attesta che *"La posizione geografica rende il sito importantissimo per la sosta dell'avifauna; frequenti avvistamenti di specie rare o occasionali. Importanti nuclei nidificanti di Botaurus stellaris e Circus aeruginosus, unici casi di nidificazione di Recurvirostra avoetia e Tringa totanus in Toscana"*;
- la DGR 644/04 "Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)" per il Sito Natura 2000 di "Orti Bottagone" individua:
 - tra le **principali emergenze**:
 - oltre alle specie dell'avifauna, *Testudo hermanni* (testuggine di Hermann, Rettili), *Emys orbicularis* (testuggine d'acqua, Rettili), *Elaphe quatuorlineata* (cervone, Rettili);
 - l'elevato valore naturalistico complessivo dell'area umida, anche in considerazione dell'estrema rarità di tali habitat;
 - specie vegetali rare o di interesse fitogeografico;
 - tra i **principali elementi di criticità**:
 - *isolamento dell'area umida in un contesto fortemente urbanizzato, con grandi impianti industriali*; il punto sopra evidenzia l'importanza che le aree in cui sopravvivono caratteristiche di naturalità o seminaturalità situate intorno al Sito, soprattutto evidentemente quelle più vicine, mantengono le loro attuali caratteristiche;
 - *coltivazioni intensive ai confini settentrionali e orientali dell'area umida*;
 - *impianto di itticultura nei pressi di Perelli con risalita dei reflui di allevamento nella palude degli Orti e conseguenti fenomeni di eutrofizzazione*; il punto sopra evidenzia l'incidenza che può essere determinata dai fenomeni di risalita degli scarichi;
 - Tra gli **obiettivi di conservazione**:
 - *recupero delle aree umide circostanti e l'incremento delle connessioni ecologiche con le aree naturali e seminaturali circostanti*;
 - *incremento dei livelli di diversità degli habitat palustri salmastri e di prati asciutti e umidi*;
 - *miglioramento degli apporti idrici in termini quantitativi e qualitativi*;
- la DGR 454/2008 "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare -

“Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione” individua tra le attività da favorire nelle ZPS caratterizzate da aree umide:

- *creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide;*
- *ripristino di prati stabili, zone umide temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, in particolare nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi tramite la messa a riposo dei seminativi;*

Rilevato che il progetto ricade in un'area che ha rilevanti funzioni per il mantenimento dell'integrità del Sito Natura 2000 essendo situata in una fascia *che mantiene elevate caratteristiche di seminaturalità in contrasto con la forte antropizzazione del contesto territoriale circostante* e di collegamento tra il Sito stesso e la zona Ramsar Perelli Bassi, come anche testimoniato dalle già citate finalità individuate dal regolamento della Riserva Naturale per l'area contigua di tipo B;

Considerato che la realizzazione dei capannoni implica inevitabilmente una riduzione della funzionalità ecologica di quel territorio in termini di connessione e una modifica della circolazione idrica superficiale (causa impermeabilizzazione del suolo) con conseguente riduzione della disponibilità di risorse trofiche per la fauna tutelata del Sito Natura 2000 e della Riserva Naturale, soprattutto per l'Area 2 interessata da seminativi e prati incolti;

Considerato che le aree umide della ZPS/ZSC Orti Bottagone hanno un elevato valore naturalistico, anche in considerazione dell'estrema rarità di tali habitat, come è attestato dalla DGR 644/04 e **che all'interno del Sito stesso gli habitat dulciacquicoli del Bottagone, collocati a 80 - 100 m dall'area d'intervento, costituiscono una particolare emergenza, infatti:**

- sono eccezionalmente rari in quanto le aree circostanti e il resto della ZPS/ZSC, seppure situato a maggiore distanza dal mare, è caratterizzato da habitat salmastri;
- risultano minacciati dall'ingresso del cuneo salino;

Preso atto dell'importanza che i prati, gli incolti e le aree agricole a coltivazioni erbacee hanno per le specie della fauna di pregio conservazionistico come aree di alimentazione, sosta, rifugio e in taluni casi di nidificazione, come emerge anche dalla DGR 454/2008 *“D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) - Attuazione”* che individua tra le attività da favorire nelle ZPS caratterizzate da aree umide la **creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide;**

Considerato che in base alla carta della Rete Ecologica del PIT/PPR il sito di progetto fa parte della Matrice agroecosistemica di pianura in un contesto definito dallo stesso PIT/PPR come critico per *“processi di artificializzazione”* e che la vicina ZPS/ZSC Orti Bottagone presenta attuali elementi di criticità per lo *“isolamento nell'ambito di matrici agricole, nell'artificializzazione e/o urbanizzazione delle aree limitrofe, nella vicina presenza di aree industriali (Orti Bottagone e Scarlino), nei fenomeni di subsidenza e di salinizzazione delle falde costiere e nei non ottimali livelli qualitativi e quantitativi delle acque”*; l'intervento, così come progettato, pertanto non potrà che aggravare una situazione già attualmente ritenuta critica;

Preso atto delle risultanze delle integrazioni allo Studio di Incidenza Ambientale presentate, per le quali in estrema sintesi:

- lo scarico idrico, la realizzazione dei capannoni e la futura realizzazione di pozzi di emungimento, non implicano incidenze significative;
- è prevista la creazione di una zona umida in corrispondenza dell'Area 3;

Considerato tuttavia, in merito alle integrazioni o Studio di Incidenza Ambientale presentate, che:

- la relazione "Approfondimenti specialistici idrologico-idraulici nell'area dell'impianto di itticoltura" (Laboratorio di Idraulica Ambientale e Marittima del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile - Architettura e Ambientale dell'Università degli Studi dell'Aquila) attesta la connessione idraulica tra il Fosso Vignarca e la ZPS, il modello inoltre indica, come confermato anche dalle osservazioni di campo, che periodicamente, in corrispondenza delle particelle catastali n. 3 e 1020, in Area Contigua e confinanti con il lato ovest dell'area di progetto, si ha un allagamento e successivo temporaneo ristagno di acqua; detto studio riporta una valutazione dettagliata delle condizioni idrologiche-idrauliche nell'area dell'impianto di itticoltura in località "Vignarca"; in sostanza le suddette particelle catastali ospitano periodicamente una zona umida che si estende dal Fosso Vignarca nel tratto all'interno della Riserva, fino a lambire il confine ovest dell'Area 1 all'interno dell'Area Contigua; si ritiene pertanto che anche tale zona necessiti di adeguata tutela;
- per quanto riguarda la valutazione degli effetti di diffusione e dispersione dello scarico di acque all'interno del Fosso Vignarca, questa viene effettuata per 3 diversi scenari (situazione di magra del fosso e due diverse altezze d'onda determinate da azione combinata di marea e vento) mostrando risultati sostanzialmente analoghi nei 3 casi: inizialmente le particelle (quindi il soluto scaricato) tendono a migrare sia in direzione della curva verso monte che in direzione della foce, successivamente il riempimento del canale ad opera della risalita della marea "*tende a disperdere le particelle che rimangono confinate in un'area confinata intorno al punto di scarico*". Infine le particelle (ovvero l'acqua scaricata nel fosso) tendono ad essere trasportate verso la foce per effetto della fase discendente della marea che torna, nelle 48 ore a valori prossimi al livello medio mare. In ciascuno dei 3 scenari l'area della Padule Orti-Bottagone non risentirebbe della presenza dello scarico.

Tuttavia nello studio i tre scenari sono presi singolarmente e per una durata di 48 ore, quindi non sembrano poter considerare gli effetti determinati da condizioni meteo marine perduranti a lungo nel tempo, come quelle dovute a venti che spirano per più giorni dal mare. In questo caso lo spirare continuo dei venti potrebbe generare correnti che limitano la fase di trasporto verso la foce dell'effluente e aumentare il trasporto verso monte, quindi andare a interessare l'area depressa della ZPS. Il modello non ha previsto un tale scenario, per il quale sul lungo periodo l'apporto salino dello scarico potrebbe diventare rilevante; d'altra parte da un punto di vista strettamente quantitativo benché l'apporto dello scarico risulti, sulla base degli scenari del modello presentato, non rilevante, non è altrettanto dimostrato che l'aumento del flusso di massa della salinità sia anch'esso irrilevante.

Quindi non pare possibile escludere del tutto la possibilità che lo scarico penetri nel Padule e nell'adiacente parte depressa dell'Area Contigua. Considerata la grande fragilità degli ecosistemi dulcaquicoli del Bottagone e l'elevata rarità di questi ambienti, si ritiene che anche una situazione di pericolosità eventualmente limitata, rappresenti un grave rischio.

- il calcolo della differenza tra il volume di acqua di infiltrazione efficace derivante dalle acque di



recupero ed il volume di acqua sottratto all'infiltrazione dalle superfici impermeabilizzate si basa sostanzialmente sulla differenza tra la percentuale dell'infiltrazione efficace stimata (circa 25%) *ante operam* e la percentuale del volume di acqua di recupero immesso nel sistema di irrigazione che effettivamente si infila (circa 40%). Considerando le stime effettuate dagli stessi autori dei volumi in gioco e come correttamente asserito dagli stessi, viste le "incertezze di calcolo intrinseche dei metodi di stima del bilancio idrogeologico", tenendo presente la delicatezza del sito, per il quale pertanto il criterio guida deve essere il "principio di precauzione", si ritiene necessario che le due suddette percentuali abbiano lo stesso valore, assumendo quindi per quest'ultimo il più conservativo, 25% circa. Il calcolo di tale differenza passa così da 111 mc a 2550 mc circa; ovvero il volume di acqua derivante dalle acque di recupero che compenserà l'infiltrazione efficace naturale persa sarà inferiore a quest'ultima di circa il 38-39%. In altre parole annualmente, ridistribuendo tale volume sui 42.959 mq di aree impermeabilizzate, corrisponderebbero a 59 mm di altezza di acqua da sottrarre ai 154 mm stimati;

- La relazione faunistica elaborata sulla base di un sopralluogo effettuato ad ottobre 2023 e di dati bibliografici relativi ad aree vicine attesta che:
 - *Le specie che frequentano, anche solo potenzialmente, l'area di progetto risultano nella maggior parte dei casi di ridotto interesse conservazionistico, ad eccezione di rospo comune ed alcune specie di passeriformi.*
 - Per quanto riguarda la funzione ecologica per l'avifauna acquatica che utilizza la ZPS/ZSC viene riportato che: *"Sebbene la maggior parte degli uccelli di maggior interesse per la RN/ZSC-ZPS sia strettamente legata agli ambienti propriamente allagati, alcune specie sono caratterizzate da ampie aree familiari (home range) in cui si riconosce un nucleo principale, costituito dal sito di nidificazione o, al di fuori del periodo riproduttivo, di riposo, e da un'area di alimentazione più vasta, che si estende anche ben al di fuori delle zone umide. Il sito di nidificazione o di riposo è ubicato in aree più favorevoli da un punto di vista ambientale e di esposizione al disturbo. L'area di alimentazione può comprendere ambienti di minor valore o più disturbati che vengono utilizzati in maniera meno continuativa, a secondo delle opportunità di alimentazione disponibili al momento, a loro volta determinate da fattori come la presenza di ristagni d'acqua o pratiche colturali in atto, oltre che presenza/assenza di fattori di disturbo. In particolare, i terreni di bonifica, per l'elevato grado di umidità e la presenza di un reticolo idraulico, svolgono in molti casi un ruolo importante per mantenere le popolazioni di uccelli acquatici..."*
 - Per quanto riguarda nello specifico la funzione ecologica per l'avifauna della ZPS/ZSC dei terreni interessati dal progetto (area 1 e dell'area 2) viene ritenuto che, considerando le specie di uccelli rilevate o potenzialmente in grado di frequentarla, l'estensione, l'attuale assetto e la corrente destinazione d'uso, tale funzione ecologica sia minima o probabilmente nulla, anche in relazione alla presenza di aree alternative con caratteristiche più idonee all'alimentazione. Infatti, al momento non vi sono all'interno dell'area di progetto condizioni ambientali che possano portare ad una sua frequentazione che non sia occasionale da parte di singoli individui di falchi di palude, mentre sono sostanzialmente assenti situazioni che possano attirare numeri significativi delle altre specie di uccelli acquatici.
 - Nelle sue conclusioni la relazione individua l'Area 3, come superficie destinata alla *compensazione della riduzione dei terreni liberi da infrastrutture*, mediante la realizzazione di un progetto di mitigazione finalizzato al miglioramento naturalistico strutturale e funzionale del terreno, che si ritiene del tutto condivisibile; progetto che prevede in estrema sintesi di "creare una piccola zona umida temporanea" mantenendo intorno a questa una copertura erbacea;
 - la superficie proposta tuttavia è di circa 10.000 mq, mentre il totale delle aree sottratte alla



funzione trofica e con ridotta funzionalità in termini di connessione ecologica è di circa 40.000 mq (tenendo conto che in Area 1 le superfici attualmente già impermeabilizzate, destinate ad essere sostituite da capannoni, consistono sostanzialmente in vasche a cielo aperto). Pertanto si ritiene la superficie proposta per l'Area 3 insufficiente a riequilibrare le funzioni ecologiche assicurate dai terreni agricoli;

- coerentemente con le considerazioni di cui ai punti precedenti si reputa necessario ampliare e/o creare una seconda area analoga all'Area 3. Entrambe le superfici, per essere efficaci, dovrebbero avere un'areale totale sostanzialmente equivalente alla superficie sottratta alla funzione trofica per l'avifauna del Sito Natura 2000;
- considerata infine la funzionalità ecologica per le specie della ZPS/ZSC dei terreni circostanti l'area di progetto, riconosciuta anche dalla relazione faunistica presentata dal proponente, tenuto conto della necessità di tutelarla al fine di garantire l'integrità della ZPS/ZSC e delle popolazioni che ospita, si ritiene che per le aree circostanti a quelle interessate dalla presente trasformazione dovrà essere previsto il mantenimento dell'attuale uso del territorio a conduzione agricola di tipo tradizionale (così come indicato anche nel Regolamento esecutivo della Riserva Naturale "Padule Orti-Bottagone" che tra le finalità dell'Area Contigua individua tra l'altro: *il mantenimento e la tutela del paesaggio agricolo tradizionale*);
- si concorda con le valutazioni relative all'effetto dei previsti emungimenti (pozzi) sulla falda freatica, tuttavia la modellazione presentata dovrà trovare riscontro con dati di campo di supporto alla progettazione; inoltre non c'è alcun riferimento al rapporto tra cuneo salino e falde idriche profonde né alla influenza reciproca con i pozzi geotermici di presa e di resa;
- si concorda con la previsione di un verifica settimanale dell'assenza nelle acque di scarico delle specie allevate all'uscita del sistema di fitodepurazione.

Ritenuto di provvedere in merito;

ESPRIME

per i motivi e per i presupposti illustrati nel preambolo del presente atto che qui si richiamano ad ogni effetto,

la seguente Valutazione di incidenza ambientale effettuata in base alle informazioni fornite ed ai successivi approfondimenti istruttori:

è possibile concludere che il P/P/P/I/A non determinerà incidenza significativa, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità del sito con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Prevedere un allargamento dell'Area 3, come superficie destinata - come dichiarato dal proponente - alla *compensazione della riduzione dei terreni liberi da infrastrutture*, mediante la realizzazione di un progetto di mitigazione finalizzato al miglioramento naturalistico strutturale e funzionale del terreno, che si ritiene del tutto condivisibile; progetto che prevede in estrema sintesi di *"creare una piccola zona umida temporanea"* mantenendo intorno a questa una copertura erbacea;

2. Prevedere un'ulteriore area gestita in modo analogo all'Area 3 di cui al precedente punto 1, preferibilmente all'interno dell'Area Contigua, ossia mediante la realizzazione di un progetto di mitigazione finalizzato ad un ulteriore miglioramento naturalistico strutturale e funzionale del terreno, prevedendo in estrema sintesi la creazione di un'ulteriore piccola zona umida temporanea, mantenendo intorno a questa una copertura erbacea;



3. Le aree di cui ai due punti precedenti dovranno avere una superficie totale pari a quella delle aree sottratte alla funzione trofica e di ridotta funzionalità di connessione ecologica, così come indicato in premessa, ovvero di circa 40.000 mq e dovranno essere gestite per mantenerne nel tempo le caratteristiche; inoltre, al fine di verificare, controllare ed eventualmente adottare gli opportuni interventi correttivi, dovranno essere soggette ad un monitoraggio periodico di tipo idrologico (qualitativo e quantitativo), faunistico e vegetazionale; la cadenza del suddetto monitoraggio dovrà avere frequenza semestrale per i primi due anni e annuale per i successivi 5 anni;

4. Integrare il Piano di Monitoraggio presentato con campionamento ed analisi delle acque superficiali nel Padule Bottagone (a sud della Strada della Base Geodetica) e delle aree umide comprese tra il Fosso Vignarca e l'Area 1 quando allagate. Tale monitoraggio dovrà essere fatto stagionalmente (ogni tre mesi); il monitoraggio in *ante operam*, dovrà prevedere almeno un anno di monitoraggi (4 campagne); i parametri fisico chimici saranno quelli previsti dal Piano di Monitoraggio presentato per il punto P3 con l'aggiunta della determinazione dei cloruri.

5. La progettazione dei pozzi dovrà necessariamente basarsi su preliminari prove di portata e su un approfondito studio del rapporto tra cuneo salino e falde idriche profonde, quest'ultimo basato anche su un'opportuna modellazione, inoltre dovrà tenere conto dell'influenza reciproca con i pozzi geotermici di presa e di resa; durante l'esercizio dei pozzi dovrà essere previsto con periodicità almeno trimestrale per il primo anno e successivamente semestrale, il monitoraggio della salinità nelle acque emunte.

6. I risultati di tutti i monitoraggi sopra prescritti dovranno essere raccolti in una relazione da inoltrare annualmente allo scrivente settore; qualora dai monitoraggi si evidenziassero anomalie dovranno essere tempestivamente comunicate allo scrivente settore, ivi compresa l'individuazione di specie esotiche vive o morte nelle acque di scarico e/o la presenza di flora esotica nelle aree destinate al miglioramento naturalistico. Il Piano di monitoraggio dovrà prevedere anche le azioni che il Proponente attiverà tempestivamente e contestualmente alle comunicazioni di cui sopra in caso di anomalie; in base ai risultati dei monitoraggi lo scrivente Settore potrà comunque individuare interventi da adottare e/o stabilire diverse modalità di monitoraggio, incluse eventuali proroghe.

PRECISA

- che la presente Valutazione di Incidenza ha validità pari a quella del provvedimento principale della procedura integrata VIA-VInCA, ai sensi dell'art. 25, comma 5 del D. Lgs 152/2006;
- che il presente atto endoprocedimentale viene rilasciato nell'ambito delle competenze del Settore scrivente in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale e che l'emissione dello stesso non configura acquiescenza.

TRASMETTE

il presente atto, oltre che all'autorità procedente, ai seguenti destinatari: Gruppo Carabinieri Forestale di Livorno

GI/SM/AM/LP

IL DIRIGENTE
Settore VAS e VInCA
Dott. Enrico Vignaroli